Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata:	**la Repubblica**			
45	Ifom	24/10/2017	*ECCON PERCHE' BRCA E' COSI' IMPORTANTE (A.Codignola)*	4
Testata:	**Adnkronos.com**			
	Ifom	02/10/2017	*RINGIOVANIRE IL CERVELLO, GLI SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO*	5
Testata:	**Affaritaliani.it**			
	Ifom	02/10/2017	*RINGIOVANIRE IL CERVELLO, GLI SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO*	7
Testata:	**Ansa.it**			
	Ifom	23/10/2017	*TUMORE DEL SENO, SCOPERTE LE VARIANTI GENETICHE 'POP'*	9
Testata:	**Arezzoweb.it**			
	Ifom	02/10/2017	*RINGIOVANIRE IL CERVELLO, GLI SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO*	11
Testata:	**Brescia7giorni.it**			
	Ifom	02/10/2017	*RINGIOVANIRE IL CERVELLO, GLI SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO*	13
Testata:	**CataniaOggi.It**			
	Ifom	02/10/2017	*RINGIOVANIRE IL CERVELLO, GLI SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO*	15
Testata:	**Corriere della Sera - ed. Milano**			
1	Ifom	18/10/2017	*SCUOLA E LAVORO, VINCE LO STAGE DI GRUPPO "MA E' DIFFICILE GARANTIRE SEMPRE LA QUALITA'"*	17
4	Ifom	10/10/2017	*LA SQUADRA INDIANA DELLA RICERCA "QUI IN 11 PER BATTERE I TUMORI" (F.Cavadini)*	20
Testata:	**Corriere.it**			
	Ifom	23/10/2017	*SCOPERTE NUOVE VARIANTI DEL DNA CHE SEGNALANO IL RISCHIO DI TUMORE AL SENO*	22
Testata:	**Corriere.it/Blog**			
	Ifom	22/10/2017	*«RITORNEREI IN ITALIA PER DARE IL MIO CONTRIBUTO NELLA LOTTA AI LINFOMI»*	24
Testata:	**Datamanager.it**			
	Ifom	24/10/2017	*TUMORE AL SENO, SCOPERTE OLTRE 60 NUOVE VARIANTI GENETICHE*	27
Testata:	**Diariodelweb.it**			
	Ifom	24/10/2017	*TUMORE AL SENO: SCOPERTE NUOVE VARIANTI AL DNA CHE AIUTANO A PREVENIRLO E CURARLO*	29
Testata:	**Focus.it**			
	Ifom	04/10/2017	*CHE COS'E' LA MICROSCOPIA CRIOELETTRONICA*	31
Testata:	**Fondazioneveronesi.it**			
	Ifom	04/10/2017	*NATA A BOLOGNA NEL 1984*	34
	Ifom	04/10/2017	*SUAREZ CARLOS ALBERTO NINO*	36
Testata:	**Giorno/Resto/Nazione**			
1	Ifom	01/10/2017	*Int. a T.Lindahl: IL NOBEL LINDAHL "SIAMO VICINI ALLA VITTORIA SUL CANCRO" (A.Malpelo)*	38

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata:	**HealthDesk.it**			
	Ifom	24/10/2017	*IDENTIFICATE ALTRE VARIANTI CHE PREDISPONGONO AL TUMORE DELLA MAMMELLA*	40
Testata:	**Il Quotidiano del Sud**			
8	Ifom	17/10/2017	*A TAVOLA CON I PIATTI DELLA LONGEVITA'*	42
Testata:	**Il Secolo XIX**			
14	Ifom	16/10/2017	*SULLE TAVOLE ITALIANE IL SEGRETO DELLA LONGEVITA'*	44
Testata:	**Ilgiorno.it**			
	Ifom	19/10/2017	*'LOVE DESIGN', UNA MOSTRA PER LA RICERCA CONTRO IL CANCRO / FOTO*	46
Testata:	**Ilsannioquotidiano.it**			
	Ifom	02/10/2017	*RICERCA: RINGIOVANIRE IL CERVELLO, SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO*	49
Testata:	**It.Msn.Com**			
	Ifom	09/10/2017	*VALTER LONGO - PRESADIRETTA 09/10/2017*	51
Testata:	**la Gazzetta del Mezzogiorno - ed. Basilicata**			
23	Ifom	25/10/2017	*DIETA "MIMA DIGIUNO" VIVERE MEGLIO E A LUNGO SCONFIGGENDO L'OBESITA'*	52
Testata:	**La Nuova Sardegna**			
36	Ifom	29/10/2017	*"COSI' HO IMPARATO DAI CENTENARI SARDI LA DIETA SALVAVITA"*	54
Testata:	**Lasicilia.it**			
	Ifom	02/10/2017	*RICERCA: RINGIOVANIRE IL CERVELLO, SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO*	56
Testata:	**Letteradonna.it**			
	Ifom	16/10/2017	*GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE 2017: LE RICETTE DELLA DIETA DELLA LONGEVITA'*	58
Testata:	**MessaggeroMarittimo.it**			
	Ifom	19/10/2017	*ITALIA PERDE I PRIMATI DI LONGEVITA', DENUNCIA VALTER LONGO.*	64
Testata:	**Meteoweb.eu**			
	Ifom	23/10/2017	*TUMORE AL SENO: SCOPERTE NUOVE VARIANTI GENETICHE MOLTO DIFFUSE*	65
	Ifom	19/10/2017	*SALUTE: L'ITALIA PERDE I PRIMATI DI LONGEVITA'*	67
	Ifom	02/10/2017	*RINGIOVANIRE IL CERVELLO: GLI SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO*	68
Testata:	**Milano.Corriere.it**			
	Ifom	18/10/2017	*MILANO, ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO LA RICERCA A OSTACOLI DEGLI STAGE*	70
Testata:	**NCF Notiziario Chimico Farmaceutico**			
62/64	Ifom	01/09/2017	*NANOMEDLAB PROGETTAZIONE E SINTESI DI NANOMATERIALI ALL'INSEGNA DELLA MULTIDISCIPLINARIETA'*	72
Testata:	**Notiziariochimicofarmaceutico.it**			
	Ifom	16/10/2017	*EMA A.? MILANO SI PRESENTA*	75

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata:	**Ok-salute.it**			
	Ifom	24/10/2017	*TUMORE AL SENO: IDENTIFICATE OLTRE 160 MUTAZIONI GENETICHE*	78
Testata:	**paginemediche.it**			
	Ifom	02/10/2017	*RICERCA: RINGIOVANIRE IL CERVELLO, SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO*	81
Testata:	**Quotidiano.Net**			
	Ifom	01/10/2017	*CANCRO, IL NOBEL: "COLPIRA' SOLO LA TERZA ETA'. E AVREMO FARMACI PER CONTROLLARLO"*	83
Testata:	**Researchitaly.it**			
	Ifom	31/10/2017	*A COLLOQUIO CON VINCENZO COSTANZO DI IFOM: ITALIA PIONIERA NELLA RICERCA GENETICA SUI TUMORI - 1A PA*	87
Testata:	**SassariNotizie.com**			
	Ifom	02/10/2017	*14:03 | CRONACA | RINGIOVANIRE IL CERVELLO, GLI SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO*	89
	Ifom	02/10/2017	*14:17 | SALUTE | RICERCA: RINGIOVANIRE IL CERVELLO, SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO*	91
Testata:	**Tiscali.it**			
	Ifom	02/10/2017	*RINGIOVANIRE IL CERVELLO, GLI SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO*	93
Testata:	**Vip**			
62/63	Ifom	06/10/2017	*MENTALMENTE IN FORMA*	95
Testata:	**Virgilio.it**			
	Ifom	18/10/2017	*MILANO, ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO LA RICERCA A OSTACOLI DEGLI STAGE*	97
Testata:	**Zazoom.it**			
	Ifom	19/10/2017	*SALUTE | LITALIA PERDE I PRIMATI DI LONGEVITA'*	98

la Repubblica

Quotidiano

Data 24-10-2017
Pagina 45
Foglio 1

Lo studio Airc. Il Dna è costantemente sotto attacco. Una molecola lo protegge. Ma a volte va in tilt

Ecco perché Brca è così importante

AGNESE CODIGNOLA

PARTIRE da un dato clinico per comprendere il meccanismo molecolare che ne è all'origine, e poi tornare al malato cercando terapie più specifiche, spesso innovative. Sono queste le capriole a volte stupefacenti che consentono l'approccio traslazionale al cancro. E questa volta il punto di partenza è noto da anni, anche se finora era altrettanto oscuro: Brca. Che la mutazione delle due varianti di Brca 1 e 2 sia associata a un'elevatissima probabilità di sviluppare un tumore mammario o ovarico è noto, e più di recente è stato dimostrato un ruolo dei Brca mutati anche nei tumori della prostata, del pancreas e del polmone. Ma finora non si era mai capito perché quel gene fosse così importante, e perché un suo difetto avesse conseguenze così infauste. Poi, nel 2010, un primo studio condotto da Vincenzo Costanzo - dal 2013 responsabile del programma di ricerca Metabolismo del Dna dell'Ifom di Milano - ha iniziato a fare chiarezza. Ha infatti mostrato che c'è una proteina chiamata Rad51 che forma una vera e propria guaina protettiva attorno al Dna, ed evita così che alcuni enzimi degradino la preziosa doppia elica.

Questa prima scoperta ha gettato una luce nuova sul Dna e sul suo funzionamento, perché ha fatto emergere quanto esso sia costantemente sotto attacco da parte di enzimi che tendono a degradarlo, e come sia perfetto il meccanismo che lo protegge, basato appunto su Rad51.

Poi, poche settimane fa, la svolta, in un articolo pubblicato su *Molecular Cell*. Costanzo ha infatti dimostrato - anche servendosi di spettacolari immagini al microscopio nel quale il Dna non protetto esibisce veri e propri buchi - che Brca, e nello specifico il tipo 2, regola proprio Rad51. Per questo quando Brca è alterato Rad51 non riesce più a proteggere il Dna. Il quale viene attaccato, degradato, e poi aggiustato troppo spesso per riuscire a compiere un buon lavoro, e inizia quindi ad accumulare gli errori che lo porteranno alla degenerazione neoplastica.

Le conseguenze cliniche riguardano la possibilità di studiare nuovi farmaci contro gli enzimi degradatori, ma anche molecole già in uso come i cosiddetti anti Parp, arrivati da qualche mese e in grado di aumentare molto la sopravvivenza nei malati. Spiega infatti Costanzo: «Questi studi ci hanno fatto capire che il blocco degli enzimi potrebbe prevenire l'insorgenza di molti tumori, e anche perché gli anti Parp siano efficaci: è perché bloccano i sistemi di riparazione e, in questo modo, permettono alla cellula difettosa di andare incontro alla morte cellulare programmata, anziché diventare tumorale".

Tutto il progetto è stato svolto grazie a finanziamenti erogati dall'Airc, dall'Europa e dalla fondazione Armenise-Harvard, e ora il lavoro prosegue proprio sui nuovi possibili farmaci, in stretta collaborazione con un'unità appena nata allo stesso Ifom, e anch'essa improntata alla traslazionalità, quella del Drug Discovery.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RINGIOVANIRE IL CERVELLO, GLI SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO

Ringiovanire il cervello in un'epoca in cui si è sempre più longevi. Questo il tema affrontato venerdì 29 settembre all'interno della Sala Cavallerizze nel museo della Scienza e della Tecnologia di Milano in occasione della Notte dei ricercatori MeetMeTonight2017. Un argomento di attualità visto l'invecchiamento della popolazione mondiale. Maria Pia Abbracchio, della Fondazione Filarete e del dipartimento Scienze farmacologiche e biomolecolari Università degli Studi di Milano, ha spiegato come il problema esista e sia correlato con l'aumento della vita media: "A questo aumento coincide anche quello dell'incidenza di malattie neurodegenerative o altre associate all'invecchiamento". "La scienza - ha detto - sta facendo moltissimo, come l'uso di cellule staminali per rimpiazzare le cellule morte nel cervello, oppure usando farmaci con effetti di neuro-protezione". Caterina La Porta, membro del dipartimento Scienze e Politiche Ambientali dell'Università degli Studi di Milano ha parlato invece di un altro aspetto del problema: "Con tanti dati a disposizione l'analisi dei 'big data' è uno strumento importante per analizzare le varie patologie". Silvia Pigozzi, dell'Area Ricerca Scientifica e Tecnologica della Fondazione Cariplo, ha ricordato: "A noi spetta il compito di finanziare queste ricerche assicurando che ricevano i fondi utili per poterle realizzare. Ci affidiamo a esperti per selezionare e finanziare" gli studi. "È un percorso che sosteniamo fin dalle basi. La Fondazione di sta occupando del tema di invecchiamento dal 2014 con bandi a sostegno di malattie cardiovascolari o neuro degenerative". La Lombardia ha la massima concentrazione di progetti sostenuti dall'European Research Council (Erc) in Italia. Nella sala Cavallerizze del Museo della Scienza e della Tecnologia si è affrontato anche questo tema analizzando le criticità della ricerca in Italia. Fra i relatori anche Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas: "Si fa ricerca e si impara a far buona ricerca in un buon laboratorio. La ricerca vive in una dimensione internazionale, sorpassa i confini anche quando c'è tensione tra i Paesi, perché noi siamo costruttori di pace". Dal canto suo Elisabetta Dejana, del laboratorio di Angiogenesi dell'Ifom (vincitrice di due borse italiane per la ricerca Erc) ha sollevato 2 problemi sostanziali per l'Italia: "Sebbene molti risultati eccellenti siano riusciti grazie ad un investimento con ritorni ben precisi, l'Italia distribuisce male i propri fondi. Il non supporto da parte dello stato alla ricerca vuol dire che alla fine si ha un doppio ritorno negativo: pochi ricercatori tornano e l'Italia" non sarà competitiva. Sara Sattin, dottoressa in Chimica presso l'Università degli Studi di Milano, è tornata in Italia grazie ad un progetto finanziato dalla fondazione Cariplo ha sviluppato un'idea per progettare un batterio che svolge un compito importante nelle infezioni croniche: "Fortunatamente - ha spiegato - la mia idea, in cui credo molto, andrà avanti grazie all'Erc, io spero che funzioni con ricadute positive enormi per la civiltà". Fondazione Cariplo è un esempio positivo di finanziamento privato per questi grandi progetti, come ha spiegato Diana Pozzoli dell'Area Ricerca scientifica e tecnologica : "Dalla fine del 2013 abbiamo cercato di dare delle piccole risposte con alcuni bandi per migliorare la competitività dei ricercatori lombardi; da questa riflessione nasce questo strumento che dà un segnale importante, poi adottato anche dalla Regione Lombardia. Il bando ci ha permesso di riportare diversi ricercatori in Italia, piccoli numeri che vogliono dare un segnale : è possibile attrarre in Italia qualcuno se si mettono a disposizione mezzi e fondi giusti". Grande partecipazione di pubblico anche l'evento " Champions League: un campione della ricerca ogni 4 minuti ". Una vera sfida contro il tempo in cui si raccontano i fuoriclasse della ricerca che conducono progetti di frontiera sostenuti dall'European Research Council (Erc). Un evento che ha permesso di scoprire quanti progetti di ricerca scientifica siano partiti da idee di singoli, riusciti grazie a queste sovvenzioni a trovare soluzioni a diverse patologie o cercare di avvicinarsi ad una cura. Dalle applicazioni delle cellule staminali, a

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

strategie contro l'Alzheimer. Non sono mancati progetti legati alla tecnologia e alla robotica. Ricerche per semplificarci la vita in alcuni casi, e cercare di renderla migliore in altri, con l'uomo che si scopre sempre più inventore e innovatore. space play / pause q unload | stop f fullscreen shift + ? ? slower / faster ? ? volume m mute ? ? seek. seek to previous 1 2 … 6 seek to 10%, 20% … 60%

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mi piace 108 mila

ACCEDI FULLSCREEN CERCA

METEO OROSCOPO
GIOCHI SHOPPING
CASA

affaritaliani.it 21 ANNI
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Fondatore e direttore
Angelo Maria Perrino

POLITICA ESTERI ECONOMIA CRONACHE CULTURE COSTUME SPETTACOLI SPORT MILANO ROMA
PALAZZI & POTERE LAVORO MARKETING MEDIATECH FOOD SALUTE MOTORI VIAGGI FOTO aiTV

NOTIZIARIO

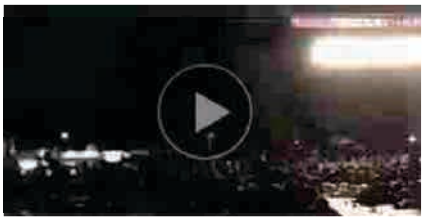
torna alla lista

RINGIOVANIRE IL CERVELLO, GLI SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO

2 ottobre 2017- 14:03

Roma, 2 ott. (AdnKronos Salute) - Ringiovanire il cervello in un'epoca in cui si è sempre più longevi. Questo il tema affrontato venerdì 29 settembre all'interno della Sala Cavallerizze nel museo della Scienza e della Tecnologia di Milano in occasione della Notte dei ricercatori MeetMeTonight2017. Un argomento di attualità visto l'invecchiamento della popolazione mondiale. Maria Pia Abbracchio, della Fondazione Filarete e del dipartimento Scienze farmacologiche e biomolecolari Università degli Studi di Milano, ha spiegato come il problema esista e sia correlato con l'aumento della vita media: "A questo aumento coincide anche quello dell'incidenza di malattie neurodegenerative o altre associate all'invecchiamento". "La scienza - ha detto - sta facendo moltissimo, come l'uso di cellule staminali per rimpiazzare le cellule morte nel cervello, oppure usando farmaci con effetti di neuro-protezione". Caterina La Porta, membro del dipartimento Scienze e Politiche Ambientali dell'Università degli Studi di Milano ha parlato invece di un altro aspetto del problema: "Con tanti dati a disposizione l'analisi dei 'big data' è uno strumento importante per analizzare le varie patologie".Silvia Pigozzi, dell'Area Ricerca Scientifica e Tecnologica della Fondazione Cariplo, ha ricordato: "A noi spetta il compito di finanziare queste ricerche assicurando che ricevano i fondi utili per poterle realizzare. Ci affidiamo a esperti per selezionare e finanziare" gli studi. "È un percorso che sosteniamo fin dalle basi. La Fondazione di sta occupando del tema di invecchiamento dal 2014 con bandi a sostegno di malattie cardiovascolari o neuro degenerative".La Lombardia ha la massima concentrazione di progetti sostenuti dall'European Research Council (Erc) in Italia. Nella sala Cavallerizze del Museo della Scienza e della Tecnologia si è affrontato anche questo tema analizzando le criticità della ricerca in Italia. Fra i relatori anche Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas: "Si fa ricerca e si impara a far buona ricerca in un buon laboratorio. La ricerca vive in una dimensione internazionale, sorpassa i confini anche quando c'è tensione tra i Paesi, perché noi siamo costruttori di pace". Dal canto suo Elisabetta Dejana, del laboratorio di Angiogenesi dell'Ifom (vincitrice di due borse italiane per la ricerca Erc) ha sollevato 2 problemi sostanziali per l'Italia: "Sebbene molti risultati eccellenti siano riusciti grazie ad un investimento con ritorni ben precisi, l'Italia distribuisce male i propri fondi. Il non supporto da parte dello stato alla ricerca vuol dire che alla fine si ha un doppio ritorno negativo: pochi ricercatori tornano e l'Italia" non sarà competitiva.Sara Sattin, dottoressa in Chimica presso l'Università degli Studi di Milano, è tornata in Italia grazie ad un progetto finanziato dalla fondazione Cariplo ha sviluppato un'idea per progettare un batterio che svolge un compito importante nelle infezioni croniche: "Fortunatamente - ha spiegato - la mia idea, in cui credo molto, andrà avanti grazie all'Erc, io spero che funzioni con ricadute positive enormi per la civiltà".Fondazione Cariplo è un esempio positivo di finanziamento privato per questi grandi progetti, come ha spiegato Diana Pozzoli dell'Area Ricerca scientifica e tecnologica: "Dalla fine del 2013 abbiamo cercato di dare delle piccole risposte con alcuni bandi per migliorare la competitività dei ricercatori lombardi; da questa riflessione nasce questo strumento che dà un segnale importante, poi adottato anche dalla Regione Lombardia. Il bando ci ha permesso di riportare diversi ricercatori in Italia, piccoli numeri che vogliono dare un segnale: è possibile attrarre in Italia qualcuno se si mettono a disposizione mezzi e fondi giusti".Grande partecipazione di pubblico anche l'evento "Champions League: un campione della ricerca ogni 4 minuti". Una vera sfida contro il tempo in cui si raccontano i fuoriclasse della ricerca che conducono progetti di frontiera sostenuti dall'European Research Council (Erc). Un evento che ha permesso di scoprire quanti progetti di ricerca scientifica siano partiti da idee di singoli, riusciti grazie a queste sovvenzioni a trovare soluzioni a diverse patologie o cercare di avvicinarsi ad una cura. Dalle applicazioni delle cellule staminali, a strategie contro l'Alzheimer. Non sono mancati progetti legati alla tecnologia e alla robotica. Ricerche per semplificarci la vita in alcuni casi, e cercare di renderla migliore in altri, con l'uomo che si scopre sempre più

aiTV



Las Vegas, ecco il momento degli spari sulla folla. VIDEO

In Vetrina



Grande Fratello Vip 2: Cecilia Rodriguez e Aida Yespica: doccia e sauna. Le foto

NEWS FOTO VIDEO
PiÃ¹ visti del giorno | PiÃ¹ visti della settimana | PiÃ¹ visti del mese


Fratelli di Crozza: il ministro Fedeli


Fratelli di Crozza: De Luca e le dichiarazioni imbarazzanti sugli immigrati


Fratelli di Crozza: presentazione del maestro Ayurvedico

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

inventore e innovatore.

Shopping



Tubino con maniche mod ...
16,90 €
Mediawavestore ...
VEDI


Boldrini arriva alla festa di MDP e prende posto accanto a Pisapia e Speranza


Fratelli di Crozza: il senatore Razzi


Moroder: sogno di lavorare con Lady Gaga, Rihanna e Beyonce



Franceschini Parla Come Fantozzi, Strafalcione Video


Nuovo ambasciatore Usa in Italia, l'arrivo e le prime parole di Eisenberg in italiano


Las Vegas, ecco il momento degli spari sulla folla. VIDEO


Vinod Sookar prepara l'uovo all'occhio di bue e "Lucifero pugliese". VIDEO

In evidenza



SPETTACOLI
Bella Thorne si spoglia Nuda l'ex stellina Disney

ZURICH connect

Zurich Connect ti permette di risparmiare sull'assicurazione auto senza compromessi sulla qualità del servizio. Scopri la polizza auto e fai un preventivo

Motori



Codice abbonamento: 069337

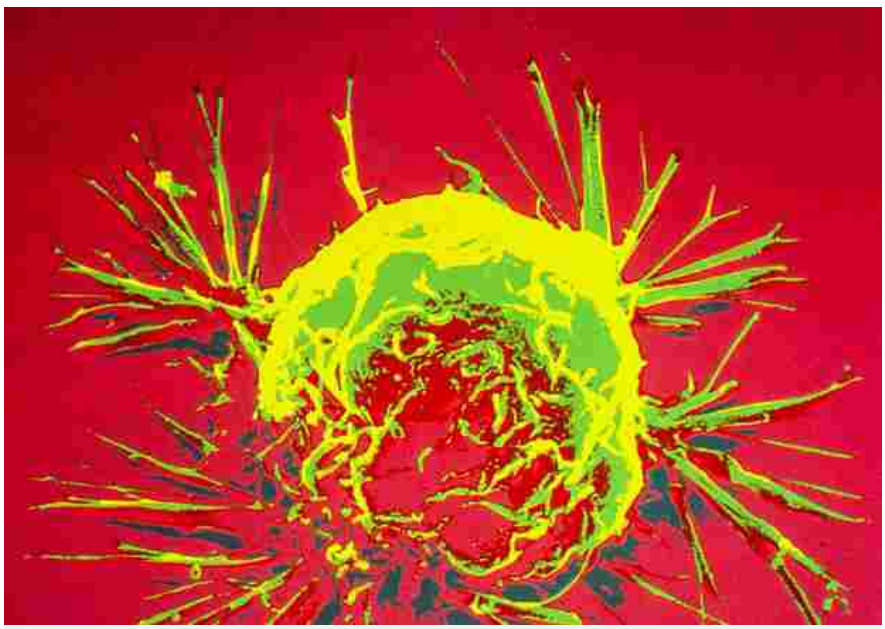
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. Ok Informativa estesa

Tumore del seno, scoperte le varianti genetiche 'pop'

Comuni nella popolazione, apripista della prevenzione mirata

Redazione ANSA 23 ottobre 2017 18:36 Scrivi alla redazione Stampa



Una cellula del tumore del seno (fonte: Bruce Wetzel e Harry Schaefer, NCI-NIH) © ANSA/Ansa

CLICCA PER INGRANDIRE

La ricerca sul tumore del seno diventa sempre più 'pop', grazie alla scoperta di **oltre 60 varianti genetiche** predisponenti alla malattia, **molto più diffuse nella popolazione** rispetto alle rare mutazioni dei geni Brca1 e 2, rese celebri dal caso di **Angelina Jolie**. Sebbene comportino un **rischio** di tumore relativamente basso, queste nuove varianti combinate insieme nella stessa donna potrebbero determinare una **maggiore suscettibilità**, tale da giustificare **interventi preventivi mirati**. A indicarlo sono due studi pubblicati sulle riviste Nature e Nature Genetics dal consorzio di ricerca internazionale Bcac (Breast Cancer Association Consortium), guidato dall'Università britannica di Cambridge.

Anche l'Italia vi prende parte attraverso il 'Milan Breast Cancer Study Group', coordinato da Paolo Radice e Siranoush Manoukian dell'Istituto Nazionale dei Tumori (Int), Bernardo Bonanni dell'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) e Paolo Peterlongo dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom), grazie al contributo dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc).

Le nuove varianti genetiche sono state scoperte analizzando il **Dna di oltre 137.000**

DALLA HOME SCIENZA&TECNICA



Tumore del seno, scoperte le varianti genetiche 'pop'
Biotech



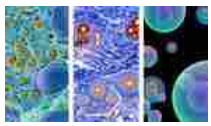
Un altro canyon gigante sul Sole
Spazio e Astronomia



Un gigante superfreddo a caccia dei neutrini
Fisica e Matematica



Access Mars, l'app per passeggiare su Marte
Biotech



Tutte le cellule umane in un Atlante
Biotech

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

donne colpite da carcinoma mammario, **18.900** donne portatrici di mutazioni in Brca1, e più di **119.000** donne sane. Sale così a **167** il numero di varianti comuni di predisposizione alla malattia, incluse **125** varianti associate ai tumori 'Er-negativi' che non rispondono alle terapie ormonali.

"Queste osservazioni confermano che lo studio dei fattori genetici di predisposizione al cancro ha rilevanza non solo per un ristretto numero di famiglie ad alto rischio, ma **anche per la popolazione generale**", precisa Paolo Radice, dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano. "La misura su vasta scala del punteggio di rischio poligenico" (calcolato in base alle varianti genetiche presenti nello stesso individuo), "insieme agli altri fattori di rischio già noti, potrebbe consentire di identificare le persone più propense allo sviluppo di carcinoma mammario e ovarico, consentendo di condurre screening di prevenzione mirati".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Scrivi alla redazione Stampa

Scienza&Tecnica

ANSA.it • Contatti • Disclaimer • Privacy • Copyright

P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Utilizziamo i cookie per assicurarti la migliore esperienza nel nostro sito. Questo sito utilizza i cookie, anche di terze parti, per inviarti messaggi promozionali personalizzati. Se prosegui nella navigazione di questo sito acconsenti all'utilizzo dei cookie. Ok Leggi Informativa Cookie

Cronaca-adn Nazionali

Ringiovanire il cervello, gli scienziati ne parlano a Milano

Di **Adnkronos** - 2 ottobre 2017 1

Mi piace 0 tweet

Roma, 2 ott. (AdnKronos Salute) – Ringiovanire il cervello in un'epoca in cui si è sempre più longevi. Questo il tema affrontato venerdì 29 settembre all'interno della Sala Cavallerizze nel museo della Scienza e della Tecnologia di Milano in occasione della Notte dei ricercatori MeetMeTonight2017. Un argomento di attualità visto l'invecchiamento della popolazione mondiale. Maria Pia Abbracchio, della Fondazione Filarete e del dipartimento Scienze farmacologiche e biomolecolari Università degli Studi di Milano, ha spiegato come il problema esista e sia correlato con l'aumento della vita media: "A questo aumento coincide anche quello dell'incidenza di malattie neurodegenerative o altre associate all'invecchiamento".

"La scienza – ha detto – sta facendo moltissimo, come l'uso di cellule staminali per rimpiazzare le cellule morte nel cervello, oppure usando farmaci con effetti di neuro-protezione". Caterina La Porta, membro del dipartimento Scienze e Politiche Ambientali dell'Università degli Studi di Milano ha parlato invece di un altro aspetto del problema: "Con tanti dati a disposizione l'analisi dei 'big data' è uno strumento importante per analizzare le varie patologie".

Silvia Pigozzi, dell'Area Ricerca Scientifica e Tecnologica della Fondazione Cariplo, ha ricordato: "A noi spetta il compito di finanziare queste ricerche assicurando che ricevano i fondi utili per poterle realizzare. Ci affidiamo a esperti per selezionare e finanziare" gli studi. "È un percorso che sosteniamo fin dalle basi. La Fondazione di sta occupando del tema di invecchiamento dal 2014 con bandi a sostegno di malattie cardiovascolari o neuro degenerative".

La Lombardia ha la massima concentrazione di progetti sostenuti dall'European Research Council (Erc) in Italia. Nella sala Cavallerizze del Museo della Scienza e della Tecnologia si è affrontato anche questo tema analizzando le criticità della ricerca in Italia. Fra i relatori anche Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas: "Si fa ricerca e si impara a far buona ricerca in un buon laboratorio. La ricerca vive in una dimensione internazionale, sorpassa i confini anche quando c'è tensione tra i Paesi, perché noi siamo costruttori di pace".

Dal canto suo Elisabetta Dejana, del laboratorio di Angiogenesi dell'Ifom (vincitrice di due borse italiane per la ricerca Erc) ha sollevato 2 problemi sostanziali per l'Italia: "Sebbene molti risultati eccellenti siano riusciti grazie ad un investimento con ritorni ben precisi, l'Italia distribuisce male i propri fondi. Il non supporto da parte dello stato

SEGUICI

12,999 Fans 2,016 Followers 706 Followers 26 Iscritti



METEO

AREZZO,IT
Poche Nuvole
22.5 °C 24° 21°
47% 1kmh 20%

MAR	MER	GIO	VEN	SAB
21°	22°	22°	21°	15°

TAG

Acqua agricoltura Arezzo Assemblea Calcio Carabinieri

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

alla ricerca vuol dire che alla fine si ha un doppio ritorno negativo: pochi ricercatori tornano e l'Italia" non sarà competitiva.
Sara Sattin, dottoressa in Chimica presso l'Università degli Studi di Milano, è tornata in Italia grazie ad un progetto finanziato dalla fondazione Cariplo ha sviluppato un'idea per progettare un batterio che svolge un compito importante nelle infezioni croniche: "Fortunatamente – ha spiegato – la mia idea, in cui credo molto, andrà avanti grazie all'Erc, io spero che funzioni con ricadute positive enormi per la civiltà".
Fondazione Cariplo è un esempio positivo di finanziamento privato per questi grandi progetti, come ha spiegato Diana Pozzoli dell'Area Ricerca scientifica e tecnologica: "Dalla fine del 2013 abbiamo cercato di dare delle piccole risposte con alcuni bandi per migliorare la competitività dei ricercatori lombardi; da questa riflessione nasce questo strumento che dà un segnale importante, poi adottato anche dalla Regione Lombardia. Il bando ci ha permesso di riportare diversi ricercatori in Italia, piccoli numeri che vogliono dare un segnale: è possibile attrarre in Italia qualcuno se si mettono a disposizione mezzi e fondi giusti".
Grande partecipazione di pubblico anche l'evento "Champions League: un campione della ricerca ogni 4 minuti". Una vera sfida contro il tempo in cui si raccontano i fuoriclasse della ricerca che conducono progetti di frontiera sostenuti dall'European Research Council (Erc). Un evento che ha permesso di scoprire quanti progetti di ricerca scientifica siano partiti da idee di singoli, riusciti grazie a queste sovvenzioni a trovare soluzioni a diverse patologie o cercare di avvicinarsi ad una cura. Dalle applicazioni delle cellule staminali, a strategie contro l'Alzheimer. Non sono mancati progetti legati alla tecnologia e alla robotica. Ricerche per semplificarci la vita in alcuni casi, e cercare di renderla migliore in altri, con l'uomo che si scopre sempre più inventore e innovatore.

TAGS Direttore Farmaci italia

CONDIVIDI Mi piace 0 tweet

Articolo precedente

Boldrini: la rete è un posto incredibile, ma va usato con responsabilità

Articolo successivo

Famiglia: F. Cariplo, sempre più anziani con case di valore e redditi nulli

Adnkronos

http://www.adnkronos.com

Notizie Nazionali fornite dall'Agenzia di Stampa Adnkronos

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE

Carcere carlo Comune Crisi Denuncia Direttore Donne elezioni Energia Facebook Femminile Film Firenze francia Giovani Internet italia Lavori Lavoro legge Matteo Renzi Mostra Musica Papa Parco Pd Polizia Scuola Sicurezza Sindaco Storia Studenti studio Teatro Toscana Traffico Turismo Valdichiana Video

VIDEO

Il browser attualmente non riconosce nessuno dei formati video disponibili. Fai clic qui per consultare le nostre domande frequenti sul video HTML5.

YouTube

Mauro Ghinassi si racconta davanti hai nostri microfoni..



1/10 Successivo »

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

(IN) Netweek | COS'È INETWEEK? | MIGLIORA INETWEEK CONTATTI E PUBBLICITÀ

PROVINCE TESTATE SPECIALI (IN)ETWORK ABBONAMENTI RSS CHI SIAMO LOG-IN Comune

BRESCIA7 GIORNI

Cerca...

SFOGLIAMI NEWS

PROVALO GRATIS ABBONATI SUBITO

ASCOLTA LA DIRETTA DI RADIO 105 105.net

HOME GOSSIP

NETFOOD SCOPRI LA GUIDA AI RISTORANTI DEL TERRITORIO RISTORANTI

ROMA

RINGIOVANIRE IL CERVELLO, GLI SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO

Roma, 2 ott. (AdnKronos Salute) - Ringiovanire il cervello in un'epoca in cui si è sempre più longevi. Questo il tema affrontato venerdì 29 settembre all'interno della Sala Cavallerizze nel museo della Scienza e della Tecnologia di Milano in occasione della Notte dei ricercatori MeetMeTonight2017. Un argomento di attualità visto l'invecchiamento della popolazione mondiale. Maria Pia Abbracchio, della Fondazione Filarete e del dipartimento Scienze farmacologiche e biomolecolari Università degli Studi di Milano, ha spiegato come il problema esista e sia correlato con l'aumento della vita media: "A questo aumento coincide anche quello dell'incidenza di malattie neurodegenerative o altre associate all'invecchiamento".
"La scienza - ha detto - sta facendo moltissimo, come l'uso di cellule staminali per rimpiazzare le cellule morte nel cervello, oppure usando farmaci con effetti di neuro-protezione". Caterina La Porta, membro del dipartimento Scienze e Politiche Ambientali dell'Università degli Studi di Milano ha parlato invece di un altro aspetto del problema: "Con tanti dati a disposizione l'analisi dei 'big data' è uno strumento importante per analizzare le varie patologie".
Silvia Pigozzi, dell'Area Ricerca Scientifica e Tecnologica della Fondazione Cariplo, ha ricordato: "A noi spetta il compito di finanziare queste ricerche assicurando che ricevano i fondi utili per poterle realizzare. Ci affidiamo a esperti per selezionare e finanziare" gli studi. "È un percorso che sosteniamo fin dalle basi. La Fondazione di sta occupando del tema di invecchiamento dal 2014 con bandi a sostegno di malattie cardiovascolari o neuro degenerative".
La Lombardia ha la massima concentrazione di progetti sostenuti dall'European Research Council (Erc) in Italia. Nella sala Cavallerizze del Museo della Scienza e della Tecnologia si è affrontato anche questo tema analizzando le criticità della ricerca in Italia. Fra i relatori anche Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas: "Si fa ricerca e si impara a far buona ricerca in un buon laboratorio. La ricerca vive in una dimensione internazionale, sorpassa i confini anche quando c'è tensione tra i Paesi, perché noi siamo costruttori di pace".
Dal canto suo Elisabetta Dejana, del laboratorio di Angiogenesi dell'Ifom (vincitrice di due borse italiane per la ricerca Erc) ha sollevato 2 problemi sostanziali per l'Italia: "Sebbene molti risultati eccellenti siano riusciti grazie ad un investimento con ritorni ben precisi, l'Italia distribuisce male i propri fondi. Il non supporto da parte dello stato alla ricerca vuol dire che alla fine si ha un doppio ritorno negativo: pochi ricercatori tornano e l'Italia" non sarà competitiva.
Sara Sattin, dottoressa in Chimica presso l'Università degli Studi di Milano, è tornata in Italia grazie ad un progetto finanziato dalla fondazione Cariplo ha sviluppato un'idea per progettare un batterio che svolge un compito importante nelle infezioni croniche: "Fortunatamente - ha spiegato - la mia idea, in cui credo molto, andrà avanti grazie all'Erc, io spero che funzioni con ricadute positive enormi per la civiltà".
Fondazione Cariplo è un esempio positivo di finanziamento privato per questi grandi progetti, come ha spiegato Diana Pozzoli dell'Area Ricerca scientifica e tecnologica: "Dalla fine del 2013 abbiamo cercato di dare delle piccole risposte con alcuni bandi per migliorare la competitività dei ricercatori lombardi; da questa riflessione nasce

Viste
Consigliate
Persone

(iN) Evidenza





Iscriviti alla nostra Newsletter
(iN)Anteprima(iN)Omaggio

Indirizzo E-mail:
Iscriviti subito

Ho capito ed accetto che registrandomi a questo servizio acconsento al trattamento dei miei dati personali e condivido la Privacy Policy di questo sito.

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

questo strumento che dà un segnale importante, poi adottato anche dalla Regione Lombardia. Il bando ci ha permesso di riportare diversi ricercatori in Italia, piccoli numeri che vogliono dare un segnale: è possibile attrarre in Italia qualcuno se si mettono a disposizione mezzi e fondi giusti".
Grande partecipazione di pubblico anche l'evento "Champions League: un campione della ricerca ogni 4 minuti". Una vera sfida contro il tempo in cui si raccontano i fuoriclasse della ricerca che conducono progetti di frontiera sostenuti dall'European Research Council (Erc). Un evento che ha permesso di scoprire quanti progetti di ricerca scientifica siano partiti da idee di singoli, riusciti grazie a queste sovvenzioni a trovare soluzioni a diverse patologie o cercare di avvicinarsi ad una cura. Dalle applicazioni delle cellule staminali, a strategie contro l'Alzheimer. Non sono mancati progetti legati alla tecnologia e alla robotica. Ricerche per semplificarci la vita in alcuni casi, e cercare di renderla migliore in altri, con l'uomo che si scopre sempre più inventore e innovatore.

Autore: Adnkronos

Pubblicato il: 02/10/2017 14:03:00

Tipologie News

Pagamento Gratuti Esterne





Rigagialla RIGAGIALLA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 069337

CataniaOggi



Fotovoltaico, gli incentivi scadono il 31/12/17.
Confronta 5 Preventivi Gratuiti!

Ringiovanire il cervello, gli scienziati ne parlano a Milano

Da **Adnkronos** - 2 ottobre 2017 - 14:33

CONDIVIDI Facebook Twitter Mi piace 0 tweet

Roma, 2 ott. (AdnKronos Salute) - Ringiovanire il cervello in un'epoca in cui si è sempre più longevi. Questo il tema affrontato venerdì 29 settembre all'interno della Sala Cavallerizze nel museo della Scienza e della Tecnologia di Milano in occasione della Notte dei ricercatori MeetMeTonight2017. Un argomento di attualità visto l'invecchiamento della popolazione mondiale. Maria Pia Abbracchio, della Fondazione Filarete e del dipartimento Scienze farmacologiche e biomolecolari Università degli Studi di Milano, ha spiegato come il problema esista e sia correlato con l'aumento della vita media: "A questo aumento coincide anche quello dell'incidenza di malattie neurodegenerative o altre associate all'invecchiamento". "La scienza - ha detto - sta facendo moltissimo, come l'uso di cellule staminali per rimpiazzare le cellule morte nel cervello, oppure usando farmaci con effetti di neuro-protezione". Caterina La Porta, membro del dipartimento Scienze e Politiche Ambientali dell'Università degli Studi di Milano ha parlato invece di un altro aspetto del problema: "Con tanti dati a disposizione l'analisi dei 'big data' è uno strumento importante per analizzare le varie patologie". Silvia Pigozzi, dell'Area Ricerca Scientifica e Tecnologica della Fondazione Cariplo, ha ricordato: "A noi spetta il compito di finanziare queste ricerche assicurando che ricevano i fondi utili per poterle realizzare. Ci affidiamo a esperti per selezionare e finanziare" gli studi. "È un percorso che sosteniamo fin dalle basi. La Fondazione di sta occupando del tema di invecchiamento dal 2014 con bandi a sostegno di malattie cardiovascolari o neuro degenerative". La Lombardia ha la massima concentrazione di progetti sostenuti dall'European Research Council (Erc) in Italia. Nella sala Cavallerizze del Museo della Scienza e della Tecnologia si è affrontato anche questo tema analizzando le criticità della ricerca in Italia. Fra i relatori anche Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas: "Si fa ricerca e si impara a far buona ricerca in un buon laboratorio. La ricerca vive in una dimensione internazionale, sorpassa i confini anche quando c'è tensione tra i Paesi, perché noi siamo costruttori di pace". Dal canto suo Elisabetta Dejana, del laboratorio di Angiogenesi dell'Ifom (vincitrice di due borse italiane per la ricerca Erc) ha sollevato 2 problemi sostanziali per l'Italia: "Sebbene molti risultati eccellenti siano riusciti grazie ad un investimento con ritorni ben precisi, l'Italia distribuisce male i propri fondi. Il non supporto da parte dello stato alla ricerca vuol dire che alla fine si ha un doppio ritorno negativo: pochi ricercatori tornano e l'Italia" non sarà competitiva. Sara Sattin, dottoressa in Chimica presso l'Università degli Studi di Milano, è tornata in Italia grazie ad un progetto finanziato dalla fondazione Cariplo ha sviluppato un'idea per progettare un batterio che svolge un compito importante nelle infezioni croniche: "Fortunatamente - ha spiegato - la mia



Violenza:La dottoressa aggredita a Trecastagni accetta l'invito della Boldrini

Red - 2 ottobre 2017 - 14:12 0

"Ammiro la sua forza e la sua determinazione, lei è un esempio". E' quanto ha detto la Presidente della Camera, Laura Boldrini, nel corso...



Violenza su 25enne, tre fermi

2 ottobre 2017 - 10:35



Il generale Governale da oggi alla guida della Dia

1 ottobre 2017 - 16:05



Powered by Google



Rimozione Eternit

Ann. preventivi.it



Mafia: Colpito il "Gruppo di San...

cataniaoggi.it

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

idea, in cui credo molto, andrà avanti grazie all'Erc, io spero che funzioni con ricadute positive enormi per la civiltà". Fondazione Cariplo è un esempio positivo di finanziamento privato per questi grandi progetti, come ha spiegato Diana Pozzoli dell'Area Ricerca scientifica e tecnologica: "Dalla fine del 2013 abbiamo cercato di dare delle piccole risposte con alcuni bandi per migliorare la competitività dei ricercatori lombardi; da questa riflessione nasce questo strumento che dà un segnale importante, poi adottato anche dalla Regione Lombardia. Il bando ci ha permesso di riportare diversi ricercatori in Italia, piccoli numeri che vogliono dare un segnale: è possibile attrarre in Italia qualcuno se si mettono a disposizione mezzi e fondi giusti". Grande partecipazione di pubblico anche l'evento "Champions League: un campione della ricerca ogni 4 minuti". Una vera sfida contro il tempo in cui si raccontano i fuoriclasse della ricerca che conducono progetti di frontiera sostenuti dall'European Research Council (Erc). Un evento che ha permesso di scoprire quanti progetti di ricerca scientifica siano partiti da idee di singoli, riusciti grazie a queste sovvenzioni a trovare soluzioni a diverse patologie o cercare di avvicinarsi ad una cura. Dalle applicazioni delle cellule staminali, a strategie contro l'Alzheimer. Non sono mancati progetti legati alla tecnologia e alla robotica. Ricerche per semplificarci la vita in alcuni casi, e cercare di renderla migliore in altri, con l'uomo che si scopre sempre più inventore e innovatore.

Suggeriti

Adnkronos

Spagna: Agirmo (Indipendenza Noi Veneto), ha gettato la masc...
Venezia, 2 ott. (AdnKronos) - "Non tutti lo sanno, ma oltre...



Sicilia: Falcone (Fi), Pd fermi nomine Crocetta o esposto in...
Palermo, 9 set. (AdnKronos) - "Una situazione a dir poco...

Emergenza casa, avviare subito l'agenzia "Habito" ci sono 6 ...
Avviare subito il percorso per l'agenzia della casa Habito,...


Cronaca

Violenza:La dottoressa aggredita a Trecastagni accetta l'inv...
"Ammiro la sua forza e la sua determinazione, lei è un...


Cronaca

Il generale Governale da oggi alla guida della Dia
Il Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri Giuseppe...

Adnkronos

Mostre: a Vicenza per Van Gogh biglietti speciali e orari pr...
(AdnKronos) - (Adnkronos) - Sarà realizzato un biglietto...

press,commtech. POWERED BY STROSSLE

CONDIVIDI Facebook Twitter Mi piace 0 tweet

Articolo precedente
Famiglia: F. Cariplo, sempre più anziani con case di valore e redditi nulli

Prossimo articolo
Boldrini: la rete è un posto incredibile, ma va usato con responsabilità


Operazione antidroga a San...
cataniaoggi.it


Calderone: "Al Festival del lavoro...
cataniaoggi.it


Dipendenti Pubbliservizi sui...
cataniaoggi.it


Innovaway rilancia Java Academy e...
cataniaoggi.it


Lufthansa: accordo Eurowings e...
cataniaoggi.it



Rapinano un distributore...
cataniaoggi.it



Arrestati altri tre spacciatori...
cataniaoggi.it


Zes: da novembre potrà partire...
cataniaoggi.it


Processo Scuto, la cassazione...
cataniaoggi.it


Milano: cena beneficenza in...
cataniaoggi.it


Camera Commercio Sud...
cataniaoggi.it

Multimedia


Omicidio di Palagonia, si cerca l'assassino

Red - 29 agosto 2017 - 11:01

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
MILANO

Quotidiano

Data 18-10-2017
Pagina 1+4
Foglio 1 / 3

L'INCHIESTA SULL'ALTERNANZA

Scuola e lavoro, vince lo stage di gruppo «Ma è difficile garantire sempre la qualità»

di **Federica Cavadini**

Dalle biblioteche alle università, dal Fai all'Ifom, all'Ordine degli avvocati. Ecco come le scuole organizzano per studenti o classi intere i percorsi di alternanza scuola-lavoro. I presidi: «Ma è difficile garantire sempre qualità».

a pagina 4

Stage di classe preferiti a quelli individuali Genitori in campo per stipulare accordi I presidi: difficile garantire sempre la qualità

Alternanza, ricerca a ostacoli

di **Federica Cavadini**

Dalla Biblioteca Braidense alla Bocconi, al Fai, l'Ifom, l'Ordine degli avvocati, il Policlinico, la Soprintendenza. Poi università, radio, quotidiani: sfoglia le sue «agende dell'alternanza» la preside del liceo Manzoni, Milena Mammani, e racconta che «oltre la metà dei contatti con enti, istituzioni, studi professionali con cui abbiamo convenzioni sono arrivati dai genitori». In altre scuole non è stato altrettanto semplice e tante, come il Manzoni, hanno preferito allo stage individuale progetti per l'intera classe che significa, anche, non più centinaia ma decine di stage da organizzare, e così saranno garantite le ore di alternanza, duecento nei licei, il doppio negli istituti tecnici e professionali. «La metà dei ragazzi chiedevano progetti singoli ma i docenti hanno preferito così anche per non farmarsi con il programma per le assenze». Stessa linea all'artistico Boccioni dove il preside, Stefano Gorla, boccia gli stage individuali: «Difficile garantire la qualità su tanti percorsi. Rischiano di risultare esperienze umilianti e inutili con ragazzi parcheggiati a far nulla». All'artistico in zona Fiera per le trenta classi del triennio accordi con più musei dalle Gallerie d'Italia al Poldi Pezzoli al Bagatti Valsecchi, poi gli Amici del monumentale, Legambiente, anche l'Istituto di fisica nucleare «tutti i progetti sono legati all'indirizzo, dall'architettura alla grafica. E puntiamo anche sull'"impresa simulata" utilizzando i laboratori di ceramica, grafica, scultura». Altri scartano questi percorsi in partenza: «I nostri studenti non vogliono simulare niente, vogliono fare», dice Mammani. E altri ancora scelgono soluzioni miste. Al liceo scientifico Einstein per le classi terze progetti di gruppo e in orario di lezioni, mentre in quarta lo stage è individuale e si svolge in estate, in quinta laboratorio conclusivo in classe. «Resta difficile trovare contatti con enti e imprese considerato che gli studenti del triennio sono 600 — spiega la preside Alessandra Condito —. E' giusto però cercare anche percorsi individuali, in ospedali, università, studi professionali, perché lo stage ha funzione anche orientativa».

Nei primi due anni di alternanza obbligatoria le scuole hanno provato anche più percorsi. Il preside del linguistico Manzoni, Giuseppe Polistena, racconta perché sono passati dai progetti individuali a quelli di classe, perché lo stage da loro è abbinato al viaggio all'estero(«meno burocrazia») e dice anche della decisione di utilizzare il periodo estivo per le esperienze di scuola lavoro. La scuola civica ha accordi con la Prefettura, con il Comune, gli uffici dell'Anagrafe, con Unicredit. «E adesso riusciamo a garantire le ore di alternanza per tutti ma soltanto da quando abbiamo deciso di puntare su progetti di gruppo», dice il preside. E spiega: «È la formula che abbiamo preferito anche per non dividere la classe e non spezzare il programma. Per la stessa ragione gli stage si organizzano fra giugno e settembre».

Così la partenza da zero nei licei, mentre in istituti tecnici e professionali l'alternanza è prevista dal 2005 e i risultati sono diversi. Come all'alberghiero Carlo Porta dove nel triennio si fanno anche più ore del previsto, almeno 600 e le aziende che chiamano gli studenti non mancano. «L'alternanza si fa durante l'anno in orario di lezioni come nel periodo estivo — spiega la preside Rossana Di Gennaro —. Stage in terza e alle fine della quarta, di nove e anche undici settimane e anche all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

- L'alternanza scuola-lavoro è obbligatoria per tutti gli studenti dell'ultimo triennio delle superiori
- Si tratta di 400 ore per gli istituti tecnici e professionali e 200 per i licei. Vi si può accedere anche durante la sospensione della didattica e/o all'estero

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
MILANO

Quotidiano

Data 18-10-2017
Pagina 1+4
Foglio 2 / 3

I VOTI DEGLI STUDENTI

Gratificata

«Esperienza speciale Qui le scuse non vanno»

«Un'esperienza davvero speciale, non potevo chiedere di meglio, mi ha fatto capire la vera differenza tra scuola e lavoro». Non fa nulla per nascondere l'entusiasmo Eleonora Volpi, liceale del Tito Livio, che a giugno, insieme a una compagna di classe, è andata a Venezia per un periodo di alternanza nella casa editrice Marsilio.



Eleonora Volpi
Iscritta al liceo Tito Livio

«Mi hanno dato subito un ufficio e una serie di incarichi: redazione, ufficio diritti, sezione narrativa e ufficio stampa». E le esperienze si sono rapidamente accumulate: «Ho imparato a correggere le bozze usando il manuale dell'editore e partendo dalla trascrizione delle sbobinature, ho letto *Il mistero del poeta* di Antonio Fogazzaro in cerca di refusi e redatto alcune schede libro, abbiamo lavorato nell'archivio dell'ufficio diritti, riordinando circa 500 rendiconti, e abbiamo visto come sono concepiti i contratti di autori e traduttori». E poi leggere, stampare e spedire saggi a giornalisti «e personaggi importanti: questo era il nostro lavoro». Ma anche una visita in tipografia per assistere alla «creazione» di un libro. «E dopo questa esperienza so che in un ambiente lavorativo serio, a differenza che a scuola, non ci sono scuse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deluso

«Inutili e poco formativi Stavamo lì a guardare»

«Sono un liceale, ho scelto l'indirizzo economico-sociale e ho fatto il mio primo stage in uno studio veterinario, una proposta della scuola. Non la considero certo un'esperienza formativa, non ho acquisito competenze anche se il giudizio dei tutor è stato positivo. C'era anche un altro studente e i veterinari ci spiegavano che non potevano farci fare nulla, potevamo solo guardarli lavorare e abbiamo passato il tempo così per due settimane, sei ore al giorno, al posto delle lezioni. Inutile». Amerigo Rocchi, quinta liceo all'Agnesi valuta così la sua prima esperienza di alternanza scuola lavoro. In quarta la scuola ha trovato per lui e per un compagno una nuova destinazione, per altre due settimane di alternanza. «Siamo stati in uno studio legale specializzato nel diritto internazionale, progetto indicato dalla prof di diritto. Una buona scelta sulla carta ma si è rivelato poco utile: gli avvocati ci hanno dato dei documenti da tradurre dall'inglese, esercizio che avremmo potuto fare anche in classe. Era prevista almeno una visita in Tribunale a seguire un'udienza, che poi è stata rinviata. Anche quest'esperienza non ha aggiunto molto alla mia formazione».



Amerigo Rocchi
Liceo sociale Agnesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'opera
Gli studenti del liceo classico Manzoni impegnati nel laboratorio di ingegneria del restauro (*foto grande*), alla Scuola civica per interpreti durante il Fuorisalone (*a destra, sopra*) e all'Anfiteatro romano di via De Amicis







Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Entusiasta

«La mia estate da chef Avrei persino pagato»

«Tre mesi alla Corte Pallavicina di Parma, ristorante con una stella Michelin». Per Eva Bonomi, quinto anno all'alberghiero Carlo Porta, è un biglietto da visita il suo stage estivo. Un'estate di impegno che racconta con entusiasmo. «Ho imparato come si lavora in un ristorante stellato, un'opportunità preziosa che capita a pochi studenti. Sono diventata più veloce, ho studiato preparazioni diverse, se a scuola ci insegnano Sacher e Saint Honoré lì ho fatto pratica su ricette speciali, ho imparato anche a impiattare come è richiesto a livelli così alti». Dice anche dell'impegno richiesto durante lo stage: «E agli studenti che vanno in piazza a protestare e dicono che l'alternanza è sfruttamento, io rispondo che avrei pagato per un'esperienza come quella che ho fatto. Anche se lavoravo per due turni al giorno, dalle nove alle quattro e poi dalle sei all'una di notte. Per cinque giorni e mezzo alla settimana, vitto e alloggio pagati dall'azienda. È stata una grande opportunità. Quest'anno maturità e poi spero di potermi perfezionare in Francia, visto che sarò pasticcere. E lì potrò presentarmi con un biglietto da visita "stellato" che fa la differenza».



Eva Bonomi
Quinto anno all'alberghiero Carlo Porta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

Appena soddisfatto

«Troppe lezioni in aula Speravo in un'azienda»

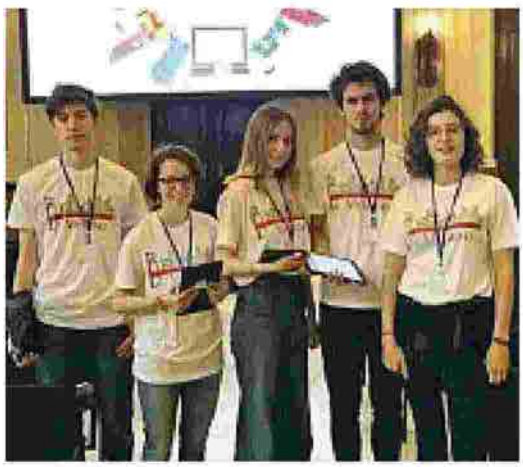
«Mi è servita a ben poco l'esperienza di alternanza scuola-lavoro. Il progetto lo ha proposto la scuola, hanno deciso i professori dove saremmo andati e non è stato nel caso della mia classe un percorso legato al nostro indirizzo di studi». La valutazione dello stage svolto nel triennio è «insufficiente» per Mattia Brembilla, 18 anni, quinta liceo all'Istituto Einstein di Vimercate. E spiega: «Il progetto della mia classe si è svolto in collaborazione con il Museo del territorio di Vimercate, il primo anno, in terza, abbiamo simulato l'organizzazione di un evento, la maggior parte del lavoro però si è svolta a scuola, in classe, con due sole visite al museo, anche in orario di lezione. In quarta ancora altre ore di alternanza scuola-lavoro con lo stesso museo, anche se su un progetto diverso: abbiamo partecipato ad organizzare un concorso fotografico per studenti. Avrei preferito un programma diverso, magari un laboratorio di fisica in università, visto che ho scelto come indirizzo Scienze applicate e nel nostro liceo mancano le ore di laboratorio, poteva essere questa l'occasione. Oppure un percorso in azienda, con attività più pratiche».



Mattia Brembilla
Istituto Einstein, Vimercate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6–



Alla prova I liceali del classico Manzoni a Palazzo Marino


MILANO
CORRIERE DELLA SERA
Sette anni all'omicida con il Suv


Alternanza, ricerca a ostacoli

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
MILANO

Quotidiano

Data 10-10-2017
Pagina 4
Foglio 1 / 2

La squadra indiana della ricerca «Qui in 11 per battere i tumori»

Medici, biologi e ingegneri nei laboratori Ifom: «Impegno e qualità della vita»

Nei laboratori di via Adamello i colleghi dell'Ifom dicono che si è formata una «Bollywood della ricerca» quando raccontano della piccola comunità di indiani impegnati nella lotta contro il cancro. Sono undici studiosi, quattro le donne, età media tra i 23 e i 35 anni, laureati in biologia e medicina ma anche in ingegneria e informatica, le competenze più richieste nei laboratori dove si cercano cure per i tumori.

Si fermano per progetti di tre, cinque anni con finanziamenti e borse di studio della comunità europea e di associazioni come Airc e Telethon.

Il gruppo di lavoro
Quattro le donne nel team, l'età media degli specialisti varia tra i 23 e i 35 anni

Alcuni contano di rimanere in Italia anche a studi conclusi, altri puntano a proseguire in laboratori in Europa per poi tornare in India. Nei loro anni milanesi scelgono l'immersione totale, frequentano i colleghi italiani, accettano i loro inviti in famiglia e organizzano cene indiane per raccontare il loro Paese, visitano città d'arte, scoprono la montagna, imparano a cucinare spaghetti.

Così si racconta il gruppo impegnato nei laboratori del centro creato nel '98 dalla Fondazione per la ricerca sul cancro che oggi ha un'équipe di 276 studiosi e oltre il venti per cento sono stranieri, tutti accolti da un «welcome office» con specialisti che li assistono dalle pratiche burocratiche di ingresso nel Paese alla ricerca di un appartamento.

Divya Purushotaman, 37 anni, laurea in biologia, studi a Bangalore e poi a Cambridge da lì, indirizzata da colleghi italiani, è arrivata a Ifom sei anni fa e oggi lavora con Francesco Blasi, tra i fondatori del centro. «Il livello della ricerca era alto in Gran Bretagna ma mi sono trovata meglio con gli italiani e ho presentato la mia domanda qui. Adesso vorrei provare a restare», racconta. E dice del suo impegno in laboratorio dove studia meccanismi di regolazione di geni coinvolti nella formazione di tumori e anche della vita in città, delle passeggiate sui Navigli e in Brera, delle vacanze in montagna.

«Oltre alla sede milanese Ifom ha laboratori specializzati in medicina rigenerativa anche a Bangalore e Singapore, sono frequenti i contatti con ricercatori indiani e questo facilita il reclutamento di giovani promettenti», spiega Marco Foiani, direttore scientifico di Ifom. Così è andata per Gururaj Rao Kidiyoor, 27 anni e laurea in ingegneria, che da Bangalore ha inviato la domanda a Milano ed è stato subito selezionato, «un ingegnere che vuole fare ricerca sul cancro dimostra un'apertura mentale singolare», dicono all'Ifom.

«Ho avuto due borse di studio dell'Airc e sarò qui fino al 2019, mi occupo di meccanismi di riparazione del danno al Dna — spiega il ricercatore —. Poi vorrei proseguire gli studi in Svizzera o Gran Bretagna o Scandinavia. Dell'Italia ho apprezzato il livello della ricerca, che è alta nelle fondazioni private, con più risorse. Ed è alta anche la qualità della vita, qui ho visto per la prima volta la neve, ho imparato lo snowboard, sono stato al Teatro alla Scala per l'Aida e ho prenotato la visita al Cenacolo». Fra chi vorrebbe fermarsi a Milano anche Ramveer, laurea in biologia molecolare, qui da quattro anni. E Sheetal, anche lei biologa, sposata con un ricercatore chimico che lavora in Corea del Sud e dice anche dei sacrifici: «Ci incontriamo ogni due o tre mesi, a Milano, in Grecia, ad Amsterdam o a metà strada, a Dubai».

I finanziamenti
Si fermano per progetti di 3-5 anni con risorse e borse di studio della Ue, di Airc e Telethon

Le loro storie si aggiungono a quelle di altri indiani reclutati negli anni passati, almeno quindici all'Ifom, alcuni di loro sono ancora a Milano, come Ganesh che adesso è impegnato al San Raffaele, altri sono ripartiti come Pawan che oggi è a Manchester con la moglie Sonia e con il loro bimbo, nato a Milano.

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

IFOM

Ifom è un centro di ricerca ad alta tecnologia dedicato allo studio della formazione e dello sviluppo dei tumori a livello molecolare con sede principale a Milano. Oltre a produrre risultati scientifici per trovare rimedi e cure per il cancro, gli obiettivi principali di Ifom sono la formazione, con due programmi di dottorato, e la divulgazione scientifica, con un programma rivolto ai cittadini e alle scuole, YouScientist

Codice abbonamento: 069337

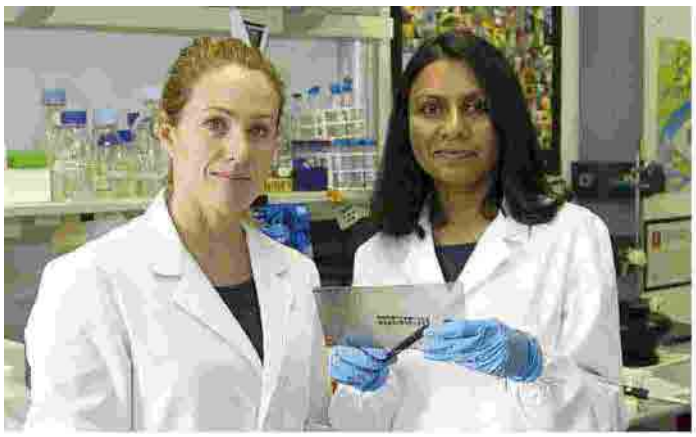
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'équipe

- Dietro l'ex scalo Romana, in via Adamello, c'è la sede dell'Ifom, un centro di ricerca oncologica dove lavora una piccola comunità indiana: 11 uomini e quattro donne

- L'équipe dell'Ifom di Milano è composta da ricercatori da 24 Paesi europei ed extra-europei

- Il presidente del Consiglio scientifico che indirizza le scelte strategiche dell'Istituto Ifom e valuta la qualità degli scienziati, dal 2010 è Tomas Lindahl, premio Nobel 2015 per la Chimica





I ritratti
A sinistra: Divya Purushotaman con una collega dell'Ifom: 37 anni, laurea in biologia, Divya ha studiato prima a Bangalore e poi a Cambridge. In alto, a destra: Gururaj Rao Kidiyoor, 27 anni, laureato in ingegneria, da Bangalore ha inviato la domanda subito a Milano (*foto Cinzia Villa*)


Terzo settore, Pirelli: no contro la riforma. L'arresa delle rubr
La squadra indiana della ricerca «Qui in 11 per battere i tumori»

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA / SPORTELLO CANCRO Fondazione Umberto Veronesi per il progresso delle scienze

abbvie L'INNOVAZIONE GUIDA LA NOSTRA SCIENZA. LA VITA DELLE PERSONE GUIDA IL NOSTRO IMPEGNO. abbvie.it

ONCOLOGIA

Scoperte nuove varianti del Dna che segnalano il rischio di tumore al seno

Sarà più facile fare prevenzione grazie a modelli teorici basati sulla valutazione delle molte mutazioni che possono essere simultaneamente presenti in un individuo

di Giovanni Caprara


Gettyimages

Una delle più grandi sfide per i ricercatori è oggi cogliere i segni di una predisposizione al tumore e quindi aprire la strada verso una efficace prevenzione. Su questa via i ricercatori hanno compiuto un altro passo prezioso individuando nuove varianti nei geni del nostro "codice della vita" associate al rischio di sviluppare un carcinoma mammario. Ora si è arrivati a censire ben 167 varianti comuni capaci di segnalare una condizione da tenere sotto controllo perché potrebbe evolvere verso la malattia.

Studio internazionale

Il risultato è frutto di due studi, pubblicati sulle riviste *Nature* e *Nature Genetics*, nati dallo sforzo del consorzio internazionale Bcac (Breast Cancer Association Consortium) nel cui ambito sono state effettuate analisi genetiche su tre gruppi distinti: 137 mila donne colpite da carcinoma mammario, 18.900 portatrici di mutazione del gene BRCA1 la cui caratteristica è proprio quella di codificare una proteina suscettibile all'insorgenza di un tipo di tumore al seno, e 119 mila donne sane. All'operazione internazionale ha partecipato un gruppo di ricerca milanese (Milan Breast Cancer Study Group) sostenuto da Airc e coordinato da Paolo Radice e Siranoush Manoukian dell'Istituto nazionale dei tumori , Bernardo Bonanni dell'Istituto europeo di oncologia e Paolo Peterlongo dell'Istituto Firc di oncologia molecolare .

PUBBLICITÀ



Attiva le notifiche di Corriere della Sera

CORRIERE DELLA SERA

ANTISEMITISMO

Il Diario letto negli stadi dopo l'offesa ad Anna Frank
Chi sono gli ultrà Irriducibili

di Andrea Arzilli e Rinaldo Frignani





L'INTERVISTA

Lotito: «Questi razzisti meritano il Daspo a vita»

di Stefano Agresti

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Possibilità future

«Il risultato è importante perché fa intravedere la possibilità futura di condurre test basati proprio sui diversi tipi di varianti genetiche che espongono al rischio di carcinoma mammario ed ovarico. – spiega Paolo Peterlongo dell'Ifom, – Modelli teorici suggeriscono che il cosiddetto Prs (Polygenic Risk Score o punteggio di rischio poligenico), un valore calcolato in base al numero di varianti simultaneamente presenti in un individuo, potrebbe essere utilizzato come fattore predittivo del rischio di sviluppare un carcinoma mammario».

I geni già noti

Le mutazioni nei geni BRCA1 e 2 sono già conosciute come degli indizi potenzialmente pericolosi. Si è calcolato che nel 60 per cento delle donne che le manifestano entro i 70 anni possono evolvere patologicamente nel seno e intorno al 40 per cento nelle ovaie (20 per cento se c'è il BRCA2). Oggi la diagnosi precoce viene effettuata con gli esami tradizionalmente noti (mammografia, ecografia, risonanza magnetica). Ma le ricerche nella doppia elica del Dna consentono di andare oltre, più in profondità, individuando una predisposizione sulla quale intervenire.

Test su larga scala

«Queste osservazioni — sottolinea Paolo Radice , dell'Istituto Nazionale dei Tumori – confermano che lo studio dei fattori genetici di predisposizione al cancro ha rilevanza non solo per un ristretto numero di famiglie ad alto rischio, ma anche per la popolazione generale. In futuro, infatti, la misura del Prs su vasta scala, insieme agli altri fattori di rischio, potrebbe consentire di identificare le persone con maggiore propensione allo sviluppo delle patologie. Questo, a sua volta, consentirebbe di condurre screening di prevenzione mirati in specifici sottogruppi della popolazione, migliorandone così l'efficienza». «Ciò permetterebbe, inoltre, di calibrare meglio – conclude Bernardo Bonanni dello Ieo – le persone da studiare e le famiglie da seguire clinicamente nei centri specialistici»,

23 ottobre 2017 (modifica il 23 ottobre 2017 | 18:34)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK Mi piace 2,4 mln



IL CONDUTTORE

Fabrizio Frizzi colpito da ischemia negli studi Rai

di Claridia Salvatori

PREVIDENZA

Pensione a 67 anni dal 2019 Camusso (Cgil): una follia

di Enrico Marro

LA PREVIDENZA

Addio al lavoro, che cosa cambia: quattro esempi

di Domenico Comegna





Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

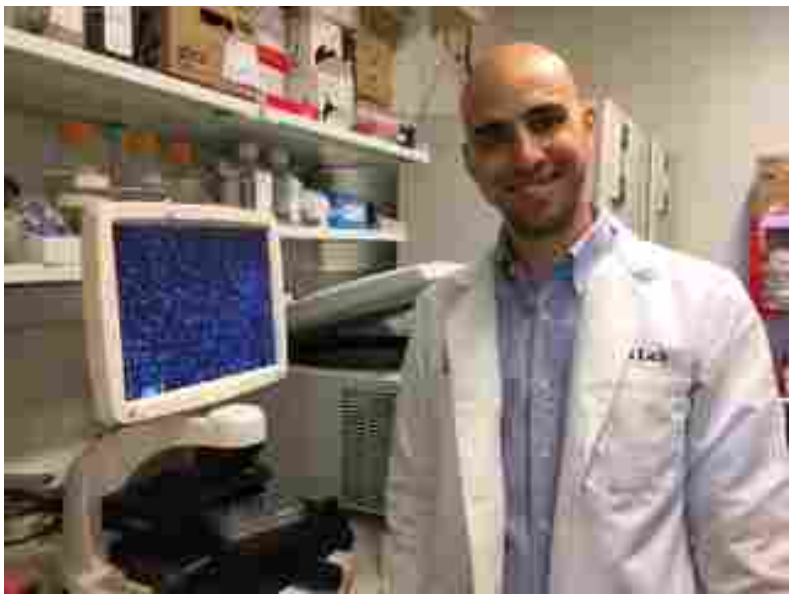
Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.
Accetto

La nuvola del lavoro

di Corriere - @Corriereit

«Ritornerei in Italia per dare il mio contributo nella lotta ai linfomi»

22 OTTOBRE 2017 | di La Redazione



Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 7 minuto\i.

di Rita Maria Stanca

«Dell'Italia mi mancano la famiglia, gli amici, e le interazioni umane che avevo la fortuna di vivere quotidianamente» afferma Gabriele Varano, classe 1983, giovane ricercatore che, completati gli studi e la formazione in patria, si è trasferito a New York per poter analizzare alcuni dei meccanismi molecolari che influenzano la trasformazione tumorale in particolari tipi di linfomi.

> Nella Grande Mela, Gabriele lavora presso il dipartimento di Oncologia e Immunologia del Mount Sinai di New York. E la sua

cerca nel blog
Cerca

LA NUVOLA DEL LAVORO

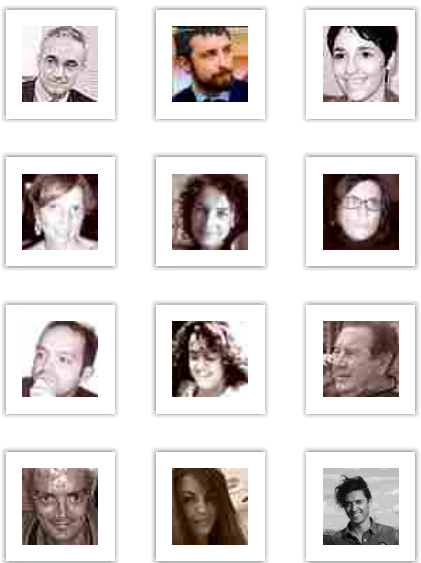
La Nuvola del Lavoro è un blog rivolto ai giovani e ai temi dell'occupazione. E' uno spazio pubblico dove potersi raccontare. E' un contenitore di storie. Un'istantanea di ritratti, un collage di esperienze e di vissuti. Gli occhi puntati sulla generazione perduta, come la definiscono i pessimisti. E le antenne dritte sulle occasioni di smentita. Non un lamento collettivo, ma una piazza dove manifestare idee e proposte. Si occuperà di professionisti, di partite Iva, di startupper, di contratti atipici. E avrà come riferimento il web 2.0, i social network, gli indigeni digitali, i geek, i lurker, la platea di Twitter e quella di Facebook, le community professionali LinkedIn e Viadeo.

Facebook Twitter
LinkedIn oppure scrivi

LA NUVOLA DEL LAVORO / POST CORRELATI

Alice, premiata per le sue ricerche contro la sclerosi
Claudia, ricercatrice dagli USA all'Italia
Io ricercatore negli Usa: «Voglio portare qui un virus...
Jessica: cervello in fuga verso il Meridione
Gabriele lascia l'Italia e suona per Obama

NUVOLA CREW



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

> storia non è differente da quella di molti suoi coetanei. Lascia affetti, profumi e sapori del suo paese natale, Locri, cittadina magnogreca della costa jonica calabrese, e parte per Firenze.

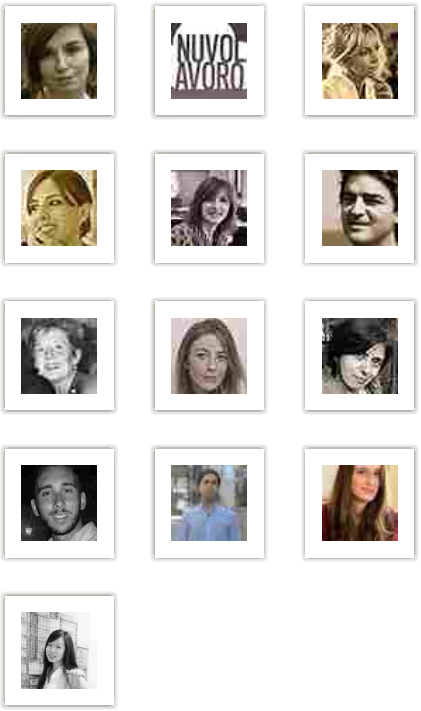
Nel capoluogo toscano si laurea in Biotecnologie Mediche per poi trasferirsi a Cambridge per frequentare per 9 mesi il laboratorio di Immunologia presso il *Babraham Institute*. «Questa esperienza ha rappresentato la mia iniziazione al campo dell'immunologia e dei linfociti B». In questa occasione, infatti, il ricercatore calabrese incontra l'oncologo molecolare Stefano Casola.«È stato uno di quei rarissimi casi in cui si incontra la persona giusta al momento giusto», rammenta Gabriele.

Il medico, direttore del programma "Immunologia molecolare e biologia dei linfomi" dell'Ifom, infatti, informa il giovane della possibilità di accedere alla scuola di dottorato internazionale promosso dalla SEMM. Così **Gabriele torna a fare ricerca in Italia**. «Era il gennaio 2009 quando indossai per la prima volta il camice bianco dell'Ifom – racconta Gabriele – e che avrei indossato per i successivi 6 anni, come studente di Stefano fino al Marzo 2013, e come *PostDoctoral Fellow* finanziato dalla Fondazione Umberto Veronesi».

A Milano, Stefano e Gabriele sono riusciti a dimostrare come la presenza o meno di una proteina, chiamata Bcr, possa aiutare a classificare meglio alcune forme di tumori maligni. «Sebbene questa proteina fornisca un vantaggio selettivo al tumore che la esprime, abbiamo scoperto che le cellule tumorali sono in grado di sviluppare dei meccanismi che permettono loro di sopravvivere e crescere anche quando questa proteina non viene più espressa, o qualora venga bloccata, ad esempio, con l'uso di farmaci specifici, oggi proposti come possibili trattamenti per diversi tipi di linfomi e per la leucemia linfatica cronica, la forma più comune di leucemia nell'adulto».

Nel gennaio 2015 Gabriele, lascia nuovamente l'Italia per trasferirsi a New York. **Non una costrizione, ma una libera scelta finalizzata ad acquisire sempre maggiore curiosità scientifica, inventiva e nuove competenze, doti essenziali per poter contribuire nel miglior modo possibile allo studio dei linfomi.**

> «Ho scelto l'America in quanto rappresenta una delle mete più ambite, soprattutto nell'ambiente della ricerca. Ci sono moltissimi istituti di ricerca ed entrare a far parte di un contesto del genere rappresenta per me il motore per iniziare ad avere una mia identità scientifica, sviluppando nuove idee e soluzioni, cercando di impregnarmi, anche solo per osmosi, di questa eccellenza di cui sono circondato».



I PIÙ LETTI

1 Veneto, aziende meccaniche in crisi: non trovano operai
2 'Il posto fisso? No grazie, mi sono licenziato per fare il networker'
3 Io ricercatore negli Usa: «Voglio portare qui un virus contro il cancro al cervello»
4 Valerio e Lucia: precari a Roma, imprenditori di successo a Copenaghen
5 I quattro giovani talenti che la Francia vuole (e l'Italia?)

I PIÙ COMMENTATI

1 Disoccupati per scelta."Tanto, ho la Naspi..."
2 Veneto, aziende meccaniche in crisi: non trovano operai
3 Carpisa: "Vuoi uno stage? Compra una borsa". Poi si scusa
4 "Cercansi infermieri italiani a Londra", molti non superano il test di inglese
5 "Il posto fisso? No grazie, mi sono licenziato per fare il networker"

LA NUVOLA DEL LAVORO / CONTATTACI

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«I linfomi sono malattie causate dalla attivazione di geni che inducono crescita cellulare incontrollata e prevengono la morte delle cellule – spiega Gabriele – Affinché una cellula mantenga le sue caratteristiche fisiologiche, è essenziale che l'attivazione di questi geni sia finemente controllata, sia dal punto di vista quantitativo che temporale».Ma i fattori che influenzano come questi geni vengono controllati, nonché le modalità di controllo, sono solo parzialmente conosciuti. «Il mio obiettivo – afferma – è studiare proprio questi meccanismi di controllo, con il fine ultimo di identificare molecole chiave per la trasformazione e la crescita tumorale dei linfomi a cellule B, per **fornire nuove armi vincenti nella lotta contro il cancro**».

La figura del ricercatore in America ha un gran valore sociale. «È riconosciuta dalla popolazione generale che promuove e sostiene la ricerca attivamente – afferma Gabriele -. Ma ci tengo a dire che, scientificamente, in Italia non siamo da meno e, sebbene numericamente inferiori, le nostre eccellenze scientifiche, ad esempio IFOM, San Raffaele, Humanitas a Milano non hanno nulla da invidiare ai grandi laboratori americani».

Gabriele non si considera un cervello in fuga anzi sogna un ritorno in Italia in futuro. «Ho un visto per 3 anni rinnovabile per altri 2, e al momento sono al giro di boa. Al termine dei 5 anni mi auguro di poter tornare a fare ricerca in Italia. Nonostante la difficile situazione attuale – conclude il giovane ricercatore – continuo a credere e ad avere speranza nel nostro Paese e **voglio poter dare il mio contributo alla crescita dell'Italia da dentro i confini**».

Articoli correlati:

- Alice, premiata per le sue ricerche contro la sclerosi
- Claudia, ricercatrice dagli USA all'Italia
- Io ricercatore negli Usa: «Voglio portare qui un virus...
- Jessica: cervello in fuga verso il Meridione
- Gabriele lascia l'Italia e suona per Obama

Tag: cervelli in fuga, expat, Ifom, linfomi, ricercatori, sud Italia

CONTRIBUTI NAN

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Scrivi qui il tuo commento

INVIA

Post precedenti >

Gian Paolo Prandstraller
Anna Soru
Francesca Basso
Maria Egizia Fiaschetti
Anna Zinola
Antonio Sgobba
Leonard Berberi
Emanuela Meucci
Barbara Millucci
Debora Malaponti
Silvia Ilari
Filomena Pucci
Maurizio Di Lucchio
Ilaria Morani
Irene Bonino
Sara Bicchierini
Ivana Pais
Concetta Desando
Alessio Ribaudo
Enrico Marro
Chiara Albanese

CORRIERE DELLA SERA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 069337

LOGIN REGISTRATI

Data Manager Online
il portale dell'ICT professionale



NEWS EVENTI WHITE PAPERS RIVISTA DATA MANAGER IT TOP100 #WECHANGEIT NEWSLETTER PUBBLICITÀ E SERVIZI CANALE ICT

BREAKING NEWS Karl Popper, chi ha paura della società aperta? ! Internet in real time: ecco cosa sta succedendo sulla Rete ! L'Hathor Plectr

Tumore al seno, scoperte oltre 60 nuove varianti genetiche



di Valentina Scotti , 24 ottobre 2017

Le nuove varianti di Dna aiutano a prevenire e curare la malattia

Sono più di 60 le nuove varianti genetiche predisponenti alla malattia scoperte grazie a due studi pubblicati su Nature e Nature Genetics, mutazioni molto più diffuse nella popolazione rispetto a quelle dei geni Brca1 e 2, rese

SEGUICI SU



TROVA ARTICOLI

cerca qui CERCA

MUSIC&TECH !



Vinicio Capossela: "Canzoni della cupa", 29 brani che rimandato al mondo del folklore

6 MAGGIO 2015



Diritti d'autore: Fedez lascia la SIAE e si affida a Soundreef

2 MAGGIO 2015

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

celebri dal caso dell'attrice Angelina Jolie ma molto rare.



Anche se di per sé comportano un rischio basso di sviluppo di tumore, queste varianti se combinate insieme nella stessa donna potrebbero determinare una maggiore probabilità di insorgenza della malattia, tale da giustificare interventi mirati.

Le ricerche sono state condotte dal consorzio di ricerca internazionale Bcac (Breast Cancer Association Consortium) guidato dall'Università di Cambridge, in Gran Bretagna, con la partecipazione del 'Milan Breast Cancer Study Group', coordinato da Paolo Radice e Siranoush Manoukian dell'Istituto Nazionale dei Tumori (Int), Bernardo Bonanni dell'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) e Paolo Peterlongo dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom), grazie al contributo dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc).
Recentemente è stata scoperta una proteina in grado migliorare l'efficacia delle cure e ridurre gli effetti collaterali, un passo avanti molto importante nella lotta contro questa forma di cancro, che sembra colpisca di più le donne obese e quelle con tanti nei.

Importante non solo per i casi a rischio

La scoperta è stata possibile grazie all'analisi del Dna di oltre 137.000 donne colpite da cancro al seno, 18.900 donne portatrici di mutazioni in Brca1, e piu' di 119.000 donne sane. Con l'introduzione di questo nuovo campione di mutazioni, sale a 167 il numero di varianti comuni di predisposizione alla malattia, incluse le 125 associate ai tumori 'Er-negativi' che non rispondono alle terapie ormonali.

"Queste osservazioni confermano che lo studio dei fattori genetici di predisposizione al cancro ha rilevanza non solo per un ristretto numero di famiglie ad alto rischio, ma anche per la popolazione generale", precisa Paolo Radice dell'Int. "La misura su vasta scala del punteggio di rischio poligenico" (calcolato in base alle varianti genetiche presenti nello stesso individuo), "insieme agli altri fattori di rischio già noti, potrebbe consentire di identificare le persone più propense allo sviluppo di carcinoma mammario e ovarico, consentendo di condurre screening di prevenzione mirati".

CATEGORIE: OFF-TOPIC

TAGS: CANCRO, DNA, GENETICA, TUMORE AL SENO

ARTICOLI CORRELATI



Scandalo al Dubai Open Chess: il campione georgiano imbrogliava con l'iPod



Italiani farmaco-dipendenti, abusano di antibiotici e rafforzano i virus



Uovo di Pasqua, smaltirlo vi costa 4 ore di camminata



Marlene Kuntz, il 29 gennaio arriva "Lunga attesa"
27 GENNAIO 2016

MORE ARTICLES



HI - TECH NEWS



Chi ha paura dei dispositivi connessi?
23 OTTOBRE 2017



Ecco come sarà la città del futuro immaginata da Google
23 OTTOBRE 2017



Caricheremo lo smartphone con il sangue
20 OTTOBRE 2017

MORE ARTICLES

WEB&SOCIAL



Facebook, comincia l'era degli articoli a pagamento
24 OTTOBRE 2017



Microsoft vs Google: "Troppo lenta sulle patch di sicurezza"
20 OTTOBRE 2017



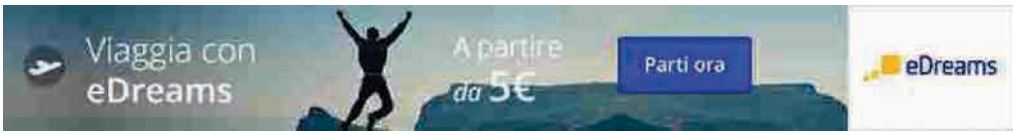
Cinzia Leone, connessi e disintegrati
20 OTTOBRE 2017

MORE ARTICLES



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



VARIANTI GENETICHE E TUMORE AL SENO

Tumore al seno: scoperte nuove varianti al DNA che aiutano a prevenirlo e curarlo

Scoperte nuove varianti genetiche che potrebbe ridurre il rischio di contrarre il tanto temuto cancro al seno. Lo studio pubblicato su nature Genetics

STEFANIA DEL PRINCIPE MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2017



Varianti genetiche per il tumore al seno **(SCIENCE PHOTO | SHUTTERSTOCK)**

0 SHARES

Curare il cancro è una delle sfide più importanti della scienza. Ancora ante – troppe – persone muoiono ogni giorno a causa di questa emibile malattia. D'altro canto oggi l'arma più importante che bbiamo a disposizione è la prevenzione. Le terapie sono sì migliorate na è innegabile che sono devastanti, specie se si parla di hemioterapia. Passi avanti, concreti, in tal senso sono stati fatti con 'immunoterapia e la più evoluta tecnica CAR T Cell che prevede rielaborazioni a livello genetico. Va da sé che comprendere appieno le varianti genetiche possono rappresentare una reale innovazione in termini di salute: il cancro si potrebbe evitare più che curare. È questo il centro di una ricerca riportata recentemente su Nature Genetics.

Centinaia di varianti

Il DNA è tutto. Rappresenta quello che siamo, ciò che saremo e da dove veniamo. È un vero e proprio codice in cui sono inseriti tutti i dettagli della nostra vita. E questo è il vero punto di partenza (e di arrivo) per combattere il cancro e altre gravi malattie. Nel caso del tumore al seno sono state scoperte ben 167 varianti che potrebbero essere implicate nell'insorgenza della malattia. Conoscerle a fondo significa avere a



I PIÙ VISTI...

1. Formaggi contraffatti: attenzione al parmigiano reggiano «falso»
2. Ha l'erezione da una settimana: l'unica soluzione è amputargli mezzo pene. Ecco perché
3. Cimici asiatiche invadono il Nord Italia. Tutti i consigli per contrastarle
4. Impotenza, ecco la nuova cura senza farmaci. Si usano le onde d'urto
5. Ecco gli integratori naturali a base di erbe che causano malattie del fegato
6. Flatulenza e peti: alcuni puzzano da morire, mentre altri no. Ecco perché e come evitare
7. Attenti a quei 14: ecco la black list dei cibi più pericolosi e tossici
8. Sacchetti per frutta e verdura: dal 1° gennaio saranno a pagamento
9. Sesso orale e fumo, l'accoppiata killer degli uomini
10. Muore a 9 anni per un pancake preparato dal papà. Ecco cosa è accaduto



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

disposizione un'arma per prevenirle.

Lo studio

Alcuni importanti studi recentemente pubblicati su Nature e Nature Genetics, si sono concentrati sulle analisi effettuate sul DNA di centinaia di migliaia di pazienti affette da cancro al seno. Il tutto è stato reso possibile grazie alla competenza e professionalità del consorzio internazionale Bcac, Breast Cancer Association Consortium. Tra i vari scienziati che hanno collaborato alla ricerca emerge anche il Milan Breast Cancer Study Group finanziato da Airc, il professor Bernardo Bonanni dell'Istituto europeo di oncologia e Paolo Peterlongo dell'Istituto Firc di oncologia molecolare.

Le varianti genetiche

La ricerca è stata condotta su ben 137mila donne affetta da cancro al seno, di cui quasi 19mila portatrici del gene BRCA1. La sua peculiarità è quella di codificare una particolare proteina che potrebbe determinare la comparsa della patologia.

Test che determinano il rischio

«Il risultato è importante perché fa intravedere la possibilità futura di condurre test basati proprio sui diversi tipi di varianti genetiche che espongono al rischio di carcinoma mammario ed ovarico. Modelli teorici suggeriscono che il cosiddetto Prs (Polygenic Risk Score o punteggio di rischio poligenico), un valore calcolato in base al numero di varianti simultaneamente presenti in un individuo, potrebbe essere utilizzato come fattore predittivo del rischio di sviluppare un carcinoma mammario», spiega Paolo Peterlongo.

Le probabilità

Sono molti gli studi che hanno evidenziato una grande probabilità a sviluppare carcinomi mammari entro i 70 anni nelle donne che presentano mutazioni del gene BRCA1 e BRCA2. «Queste osservazioni confermano che lo studio dei fattori genetici di predisposizione al cancro ha rilevanza non solo per un ristretto numero di famiglie ad alto rischio, ma anche per la popolazione generale. In futuro, infatti, la misura del Prs su vasta scala, insieme agli altri fattori di rischio, potrebbe consentire di identificare le persone con maggiore propensione allo sviluppo delle patologie. Questo, a sua volta, consentirebbe di condurre screening di prevenzione mirati in specifici sottogruppi della popolazione, migliorandone così l'efficienza», ha dichiarato Paolo Radice, dell'Istituto Nazionale dei Tumori. «Ciò permetterebbe, inoltre, di calibrare meglio le persone da studiare e le famiglie da seguire clinicamente nei centri specialistici», conclude Bernardo Bonanni.

ARGOMENTI TRATTATI NELL'ARTICOLO:

· Tumori · Genetica · Ricerca Scientifica · Cancro · Tumore al seno · DNA · Nature Communications

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.




L'uomo agisce sulla storia della Terra


Sputnik 1: 92 giorni nello Spazio, 60 anni fa

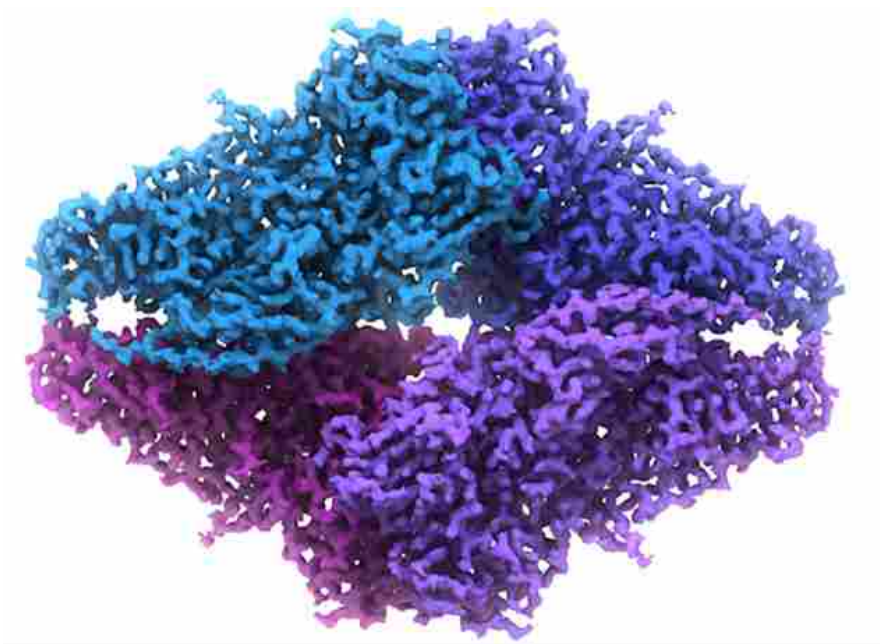

Nobel per la Fisica per le onde gravitazionali


Che cosa sono le onde gravitazionali

HOME | SCIENZA | SCIENZE

Che cos'è la microscopia crioelettronica

Che cos'è e perché è importante la tecnologia di microscopia che è alla base del Nobel per la Chimica 2017.



La struttura di un enzima batterico relativamente piccolo chiamato Beta-Galattosidasi vista con uno strumento che utilizza la microscopia crioelettronica. Ha una definizione di 2,2 Angstrom.

Il premio Nobel 2017 per la Chimica è stato assegnato a tre ricercatori le cui ricerche sono state alla base dell'invenzione di una tecnica di imaging al microscopio rivoluzionaria, la microscopia crioelettronica.

I tre ricercatori sono Jacques Dubochet, Joachim Frank e Richard Henderson e la motivazione del Nobel recita “per aver sviluppato la microscopia crioelettronica per determinare in alta definizione le strutture delle biomolecole”.

Ma di che cosa si tratta? Abbiamo fatto alcune domande a Thomas Vaccari, ricercatore al Campus IFOM-IEO per aiutarci a capire la portata di questa tecnologia.

Approfondimenti

Il Nobel 2017 per la Chimica agli inventori della microscopia crioelettronica

Codice Sconto

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PERCHÉ LA MICROSCOPIA CRIOELETTRONICA È UNA TECNICA RIVOLUZIONARIA RISPETTO AL PASSATO?
La microscopia crioelettronica o Cryo-EM permette di vedere più nel dettaglio le strutture di proteine e di componenti delle cellule piccolissimi, con un livello di precisione fino a pochi anni fa inimmaginabile. In estrema sintesi, è come se fossimo entrati in possesso di una **macchina fotografica molto più precisa**.

Fino a poco tempo fa per lo stesso scopo di utilizzavano soltanto tecniche di **cristallografia**, molto valide ma molto specifiche, perché necessitano che le strutture cellulari da studiare vengano cristallizzate - e non tutte possono esserlo. Con questa tecnica, invece, le strutture da studiare vengono congelate molto velocemente con un metodo che si chiama **vetrificazione**.

CHE COS'È DUNQUE QUESTA VETRIFICAZIONE?
È un processo fisico attraverso il quale si congela molto velocemente un campione - un preparato di cellule o proteine in provetta, disperse in una soluzione.

Grazie alla **rapidità del congelamento**, non si creano dei cristalli ma si trasforma la struttura del campione in una superficie vetrosa, preservandone la qualità e la trasparenza. Si riesce così a visualizzare il campione nel suo stato più naturale e non modificato.

Occorre però precisare che il processo di vetrificazione si è sviluppato indipendentemente dalla microscopia crioelettronica. È però utilizzato per questo genere di analisi.

L'avanzamento della Cryo-EM è invece dovuto all'aver sviluppato **macchine sempre più precise** per raccogliere gli elettroni con cui si bombarda il campione (avanzamento hardware) e al miglioramento dei software: algoritmi che sono capaci di ripulire il segnale dal rumore di fondo per restituire immagine più dettagliata possibile.

QUANTE MACCHINE DI CRYO-EM CI SONO?
Al momento l'unico limite della tecnica è che le macchine sono molto costose, relativamente poche e del costo di svariati **milioni di euro**. In Italia ne esiste solo una da pochi mesi **all'Università di Milano**, e nel resto d'Europa ce ne sono una o un paio per ogni paese, utilizzate 24 ore su 24.

UNO DEGLI ASPETTI PIÙ INTERESSANTI DELLA CRYO-EM È CHE PERMETTE DI ANALIZZARE LE FASI DINAMICHE DELLE PROTEINE. CHE COSA SIGNIFICA?
Quando si visualizza una proteina, questa proteina ha una sua forma. Ma non ha una struttura rigida, cioè una forma che è sempre quella: può avere una struttura flessibile, e molte delle reazioni che avvengono all'interno di un campione si basano su questa flessibilità. A seconda di come orientata proteina si possono acquisire delle viste diverse, di lato, di fianco, ecc., o anche vedere come è ripiegata in quel momento. Questo con tecniche del passato non era molto permesso: per esempio con la cristallografia a raggi x, le proteine si inseriscono in un cristallo in modo molto rigido, con una sola angolazione. Prima si acquisiva un'immagine sola di una proteina, ora è possibile avere diverse viste del campione, in molte conformazioni diverse prima non facili da catturare.

Scopri chi è più **intelligente** tra te e tuo **fratello**

Vedi anche



6 donne che hanno cambiato il mondo

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QUALI SARANNO LE RICADUTE DI QUESTA SCOPERTA SULLA MEDICINA?

Un esempio naturale è che vedendo molto meglio strutture delle proteine si possono sviluppare farmaci o composti che si vadano a legare su una struttura o una superficie esatta di una proteina: ora abbiamo la possibilità di vedere qual è il bersaglio in modo più preciso, come se avessimo inforcato gli occhiali. Possiamo per esempio capire come agire su una proteina che si trova sulla superficie di un virus che deve essere inattivato.

Nel caso del virus Zika, che ha una superficie molto complicata, la tecnica ha permesso di capire quante diverse proteine diverse lo compongano, e di vedere queste strutture arzigogolate come arabeschi.

Un altro esempio è l'enzima gamma secretasi coinvolto nella genesi della malattia di Alzheimer. Gli enzimi sono proteine che hanno un'attività, si possono legare a un substrato e trasformarlo. Questo legame dipende da cambi nella struttura del substrato, e con questa tecnica si possono visualizzare tutti questi stati, capendo così come funziona l'enzima.

Un altro "plus" di questa tecnica: principalmente le strutture delle proteine che si fanno in cristallografia sono proteine che si trovano in una soluzione gelatinosa, il citoplasma. Tuttavia molte proteine si trovano, in natura, nelle membrane esterne delle cellule, in pratica foglietti di lipidi. Queste proteine non si trovano bene in una soluzione ed è quindi molto difficile studiarle in cristallografia. La Crio-EM ci permette di vederle nel loro stato e "habitat" naturale.

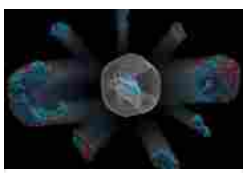
04 OTTOBRE 2017 | ELISABETTA INTINI

scienza, scienze, chimica, microscopia crioelettronica, microscopia, microscopi, molecole, proteine, biomolecole

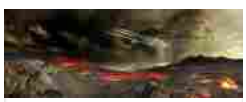
CONTENUTI CORRELATI



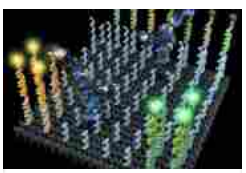
Quali molecole si trovano nello spazio?



Le coordinate spaziali di 23.000 atomi



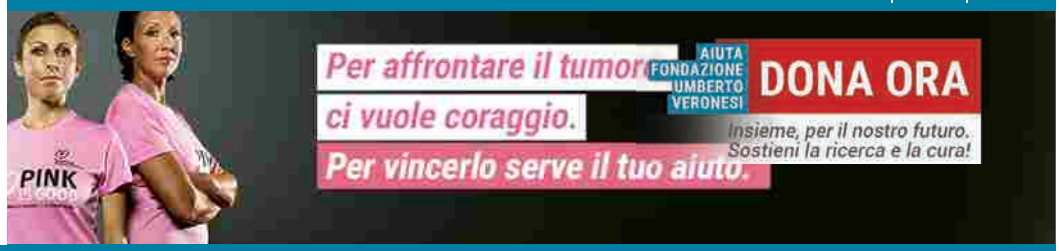
La vita, 4 miliardi di anni fa



Le nano gru molecolari, a base di DNA

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CONTE ALEXIA

Nata a Bologna nel 1984

Laureata in Biotecnologie Molecolari e Industriali presso l'Università di Bologna

PhD in Medicina Molecolare presso la Scuola Europea di Medicina Molecolare, Milano



2017

Un modello matematico per descrivere la regolazione della proteina EGFR

Le proteine recettore servono a ricevere segnali provenienti dall'ambiente che circonda la cellula e a trasmetterli all'interno. Il **recettore per il fattore di crescita dell'epidermide (EGFR)** è coinvolto nella regolazione di processi chiave nella cellula come il differenziamento, la proliferazione e la migrazione. EGFR viene attivato quando viene esposto sulla superficie della cellula, e quando la sua attività è alterata può portare a disfunzioni cellulari e all'insorgenza di un cancro: il gene di EGFR è infatti **spesso mutato in diversi tumori umani**.

Il principale meccanismo di regolazione delle proteine che fungono da recettore è l'**endocitosi**, il processo che le porta **all'interno della cellula**. L'endocitosi può spegnere il segnale mediato dai recettori rimuovendoli dalla superficie cellulare e destinandoli a degradazione, o può guidare i recettori in compartimenti cellulari da cui possono continuare a segnalare. Modificazioni dell'EGFR in diversi tumori umani devono la loro capacità di provocare un tumore proprio a un'alterata endocitosi. Questo lavoro si propone di sviluppare e validare dal punto di vista biologico **un modello matematico di attivazione, endocitosi e segnalazione dell'EGFR**.

È già stato sviluppato un modello in grado di descrivere gli eventi

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

precoci della segnalazione: l'obiettivo è di integrarlo con i dati sperimentali sull'endocitosi e sugli eventi successivi in modo da ottenere una rappresentazione esauriente. Il modello matematico potrà essere usato per identificare alterazioni del sistema che possano innescare la trasformazione tumorale.

DOVE SVILUPPERA' IL PROGETTO

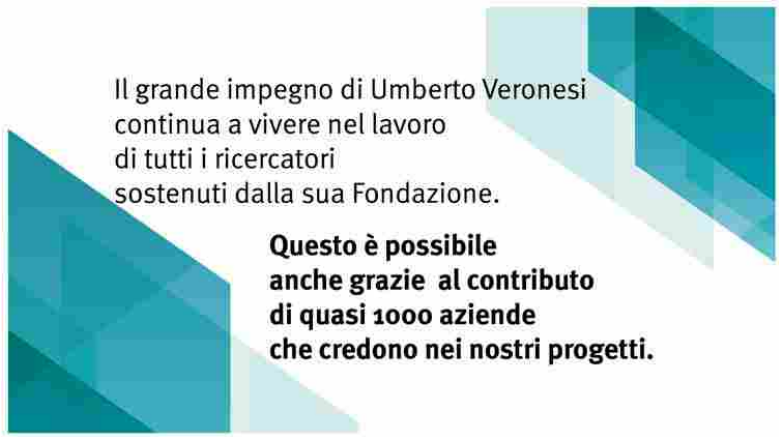
Istituto FIRC di Oncologia Molecolare, Milano

AREA

ONCOLOGIA | I NOSTRI RICERCATORI

DA NON PERDERE

NEWS DALLA FONDAZIONE
EVENTI
INIZIATIVE EDITORIALI
IL MEGLIO DAI BLOG
VIDEO



DIGITAL

*Scarica gratuitamente le **app** per **smartphone e tablet** della Fondazione Veronesi*

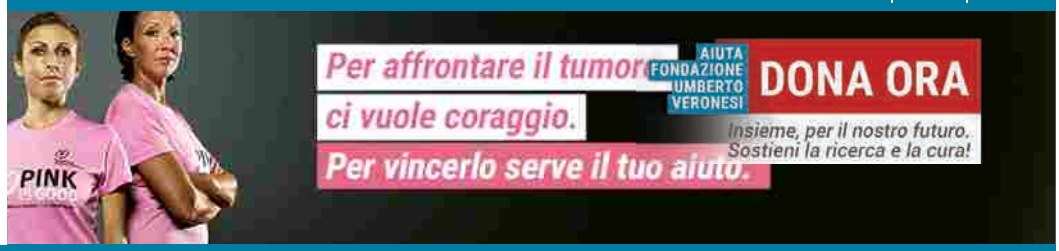
SEGUICI

© Fondazione Umberto Veronesi - Codice Fiscale 97298700150
Informativa sulla Privacy Cookie Policy Disclaimer Partners Contatti

Powered by mozart

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



SUAREZ CARLOS ALBERTO NINO

NOTE BIOGRAFICHE

Nato a Bogotà (Colombia) nel 1980

Laureato in Biochimica presso la National University of Colombia

PhD in Chimica presso la National University of Colombia



2017

Lo *splicing* alternativo nella trasformazione tumorale della cellula

Il meccanismo di ***splicing*** è il processo che modifica l'RNA, eliminandone alcune parti, per renderlo pronto a codificare una proteina. A volte uno stesso RNA di partenza può dare origine a proteine leggermente diverse tra loro (è il caso, ad esempio, delle grandi "famiglie" di proteine con strutture simili), andando a rimuovere o conservare parti diverse della sua sequenza: questo fenomeno prende il nome di ***splicing* alternativo**.

Recentemente si è scoperto che alterazioni nello *splicing* dell'RNA sono **alla base dell'insorgenza e della progressione di diversi tipi di tumore**. In questo progetto verrà studiata la **miosina VI**, una proteina motrice deputata al trasporto di materiale all'interno della cellula, come prototipo di proteina fondamentale per la migrazione cellulare e la cui sintesi è regolata dallo *splicing* alternativo. Il processo di *splicing* alternativo della miosina VI è infatti alterato nel cancro, dove viene prodotta **un'unica forma di miosina VI (fondamentale per la capacità di metastatizzazione)**.

Questo lavoro punta a identificare i fattori che regolano lo *splicing* alternativo della miosina VI e definirne il ruolo. Saranno analizzate anche altre proteine regolate dallo stesso meccanismo e con un comportamento simile, e si verificherà se la

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

riprogrammazione dello *splicing* alternativo sia associato con un cambiamento di funzione, come nel caso della miosina VI.

Le informazioni acquisite aiuteranno a comprendere meglio le cause della deregolazione dello *splicing* alternativo della miosina VI e più in generale della progressione tumorale, e potrà contribuire a identificare nuovi bersagli farmacologici per il trattamento del cancro.

DOVE SVILUPPERA' IL PROGETTO

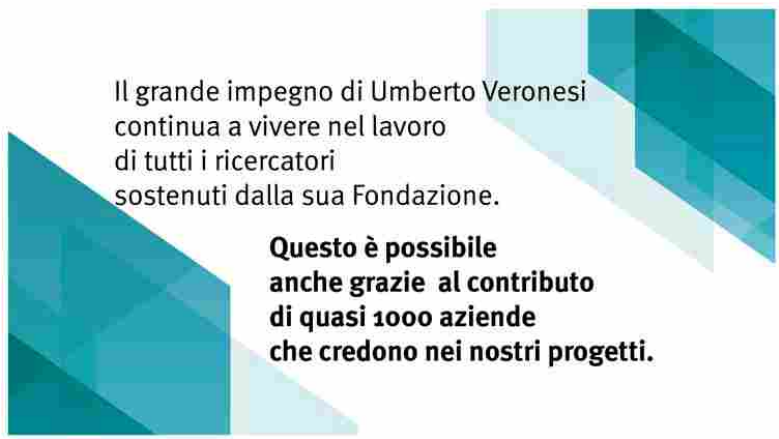
Istituto FIRC di Oncologia Molecolare, Milano

AREA

ONCOLOGIA | I NOSTRI RICERCATORI

DA NON PERDERE

NEWS DALLA FONDAZIONE
EVENTI
INIZIATIVE EDITORIALI
IL MEGLIO DAI BLOG
VIDEO



DIGITAL

*Scarica gratuitamente le **app** per **smartphone e tablet** della Fondazione Veronesi*

SEGUICI

TUTTI GLI ARTICOLI TUTTI I VIDEO TUTTE LE FOTOGALLERY SPECIALI

© Fondazione Umberto Veronesi - Codice Fiscale 97298700150
Informativa sulla Privacy Cookie Policy Disclaimer Partners Contatti

Powered by mozart

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 01-10-2017
Pagina 1+13
Foglio 1 / 2

L'INTERVISTA

Il Nobel Lindahl «Siamo vicini alla vittoria sul cancro»



MALPELO ■A pagina 13


IL GIORNO

CATALOGNA VOTO nel BUIO


L'INTERVISTA

«Il cancro colpirà solo la terza età E avremo farmaci per controllarlo»

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 01-10-2017
Pagina 1+13
Foglio 2 / 2

«Il cancro colpirà solo la terza età E avremo farmaci per controllarlo»

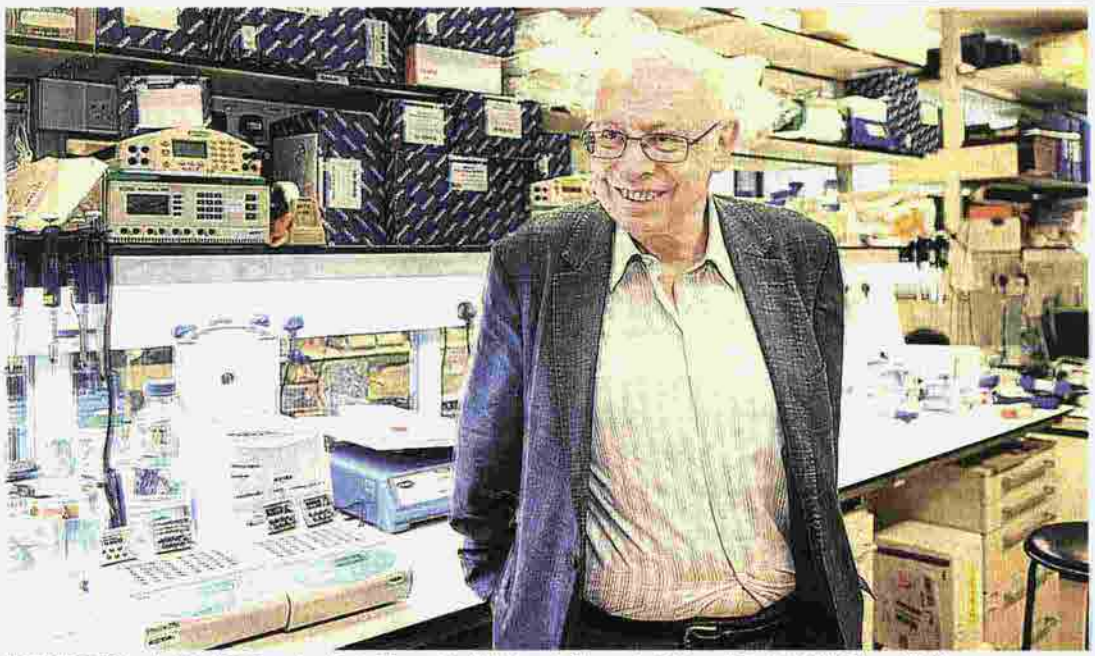
La sfida del premio Nobel Lindahl. Domani l'incontro a Bologna

Campo di studi

Lo scienziato svedese studia come prevenire le neoplasie a partire dal Dna



di ALESSANDRO MALPELO



IMPEGNO Il Premio Nobel 2015 per la chimica Tomas Lindahl che aprirà domani a Bologna il Festival della Scienza Medica

TOMAS Lindahl, il Premio Nobel del 2015 che studia come prevenire i tumori a partire dal Dna, sarà a Bologna domani (ore 18, Aula absidale di Santa Lucia) per l'anteprima dell'edizione 2018 del Festival della Scienza Medica *(www.bolognamedicina.it)*. Parlerà di terapie anticancro e malattie rare a partire dalla scoperta dell'instabilità della doppia elica, l'indagine che gli è valsa il Nobel. Nel suo intervento sarà introdotto da Fabio Roversi Monaco, presidente di Genus Bononiae, e da Lucio Ildebrando Maria Cocco, Ordinario di anatomia umana all'Università di Bologna.

Professor Lindahl, perché le sue scoperte sono state definite una cassetta degli attrezzi?
«Perché l'Accademia ha premiato degli studi meccanistici, la scoperta degli enzimi che riparano porzioni di Dna, salvaguardando le informazioni genetiche».

Secondo questa visione il tumore diventerà una malattia della vecchiaia, in che modo?
«Attraverso i primi farmaci anticancro che puntano a influenzare i percorsi di riparazione delle cellule tumorali, inibendo enzimi. Come fermare un muratore che sta costruendo una parete storta».

Ma come fa questo processo a convivere con l'anziano?
«Perché la malattia acuta, che conduceva a morte a volte anche nel giro di poco tempo, con questi farmaci potrà essere assimilata al diabete di tipo 2. Terapie che porteranno, se non a guarigione, a una cronicizzazione, intendo malattia della vecchiaia in questo senso».

Malattia cronica, cioè convivere con un ospite scomodo per tutta la vita?
«Cronicizzare significa arrivare a tenere sotto controllo la malattia fuori dalle strutture ospedaliere, con farmaci che oltre a combattere le cellule malate siano in grado di assicurare una buona qualità di vita, compatibilmente con la fisiologia dell'invecchiamento».

Un bel punto di arrivo.
«Intendiamoci, c'è ancora tanto cammino da fare; personalmente ho aperto la strada con la individuazione dei primi bersagli, enzimi che riparano male, quei muratori che indicavo prima».

Da dove siete partiti?
«Dai meccanismi alla base della prima *target therapy* per il tumore ovarico, nelle pazienti con mutazioni BRCA1 o BRCA2».

È la condizione che Angelina Jolie ha portato alla ribalta.
«In effetti l'attrice si era dichiarata positiva al test genetico sulla mutazione ereditata dalla madre morta di cancro a 56 anni».

Facciamo un passo indietro, da dove proviene l'insidia dei tumori?
«Ogni giorno il nostro Dna è danneggiato da ultravioletti, radicali liberi e sostanze cancerogene, ma anche senza attacchi esterni le molecole di Dna sono instabili».

Abbiamo la chirurgia, la radioterapia, chemio e immunologici. Lei ha decifrato segnali cellulari, che cosa ha visto?
«Che gli enzimi che rimettono ordine nel Dna si attivano all'occorrenza. Questa rivelazione ha aperto la strada allo sviluppo delle cure di cui parliamo».

L'idea è di continuare a cercare per curare la prostata, l'intestino, magari anche il polmone. Quale il traguardo?
«L'enzima è un punto di partenza per la ricerca di farmaci. Quelli in grado di riparare il Dna possono considerarsi un'arma a doppio taglio, eccezionali meccanici se vanno bene, letali devastatori se sono mutati e funzionano male».

Agenti patogeni

Ogni giorno il nostro Dna è danneggiato da ultravioletti, radicali liberi e sostanze cancerogene

Perché controproducenti?
«Perché le cellule tumorali se li prendono per mantenersi in vita. Ecco perché le nuove terapie antitumorali puntano a influenzare quei percorsi di riparazione».

Farmaci efficaci per molti pazienti, meno per altri, tutto dipende dal profilo genetico. Quali nuove armi stanno venendo alla ribalta?
«Una di queste si chiama PARP, Poli ADP-ribosio polimerasi. La sua attività in caso di mutazioni dei geni BRCA1 o BRCA2 favorisce lo sviluppo di cellule tumorali. Ora è possibile inibirlo con un nuovissimo farmaco, Olaparib, che ha ottenuto in agosto l'approvazione finale, anche per uso orale, dalla Agenzia statunitense per il farmaco, la famosa Fda».

Cosa comporta essere portatrice di questa anomalia?
«Per comprendere il potenziale lesivo di questi due geni basti pensare che la donna con mutazioni BRCA è cinque volte più soggetta a sviluppare il cancro al seno e ha fino a 30 volte più probabilità di sviluppare il cancro ovarico».

La disponibilità di farmaci si sta ampliando con Niraparib e altri inibitori di PARP. Colossi come Lilly, Abbvie, Celgene o Pfizer sono lanciati nella corsa. Che cosa ci attende?
«Esistono probabilmente svariate molecole più piccole di quelle che attualmente conosciamo e che potrebbero danneggiare il Dna. Significa che ci sono potenzialmente ancora tanti enzimi di riparazione da scoprire, ognuno dei quali può essere una speranza».

Lei in Italia ha rapporti di collaborazione con Ifom, l'Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, e con l'Università di Bologna. Dove approderemo nei prossimi anni?
«Il punto di arrivo saranno i farmaci che inducono la morte della massa tumorale o la sua cronicizzazione e ci permetteranno di continuare a svolgere la nostra vita, con meno effetti collaterali».

Il profilo

Chimico e fisiologo Professore emerito all'istituto 'Crick'



Tomas Lindahl, 79 anni, laureato al Karolinska di Stoccolma ha insegnato Chimica e Fisiologia medica all'Università di Gothenburg dal 1978 al 1982. È professore emerito e direttore del Centro per la Ricerca sul cancro britannico presso il Clare Hall Laboratory dell'Istituto Francis Crick a Londra. Nel 2015 è stato insignito del Nobel per la chimica, assieme a Paul Modrich Aziz Sancar, per gli studi sui meccanismi di riparazione del DNA.

Focus

La molecola

Il Dna, acido desossiribonucleico, è la molecola presente in tutte le cellule di un organismo vivente e che codifica le informazioni fondamentali per il suo funzionamento

Le informazioni

Ogni cellula vivente, tramite 'l'informazione' contenuta nel Dna, è in grado di sintetizzare specifiche proteine necessarie per la propria sopravvivenza

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Guida al testamento
Richiedi gratuitamente la guida al testamento direttamente a casa tua fondazioneairc.it

GENETICA

Identificate altre varianti che predispongono al tumore della mammella

redazione 24 Ottobre 2017 18:55

Salgono a 167 le varianti genetiche comuni di predisposizione al tumore mammario individuate, incluse le 125 specificamente associate ai tumori cosiddetti "ER-negativi". Nuove varianti sono state infatti identificate mediante l'analisi genetica effettuata sul Dna di oltre 137 mila donne colpite da carcinoma mammario, 18.900 donne portatrici di mutazioni in BRCA1 e più di 119 mila donne sane. I campioni di Dna e i dati clinici sono stati raccolti soprattutto dal consorzio internazionale BCAC (*Breast Cancer Association Consortium*) coordinato da Douglas Easton dell'Università di Cambridge. Il contributo italiano ha visto la partecipazione del MBCSG (*Milan Breast Cancer Study Group*) coordinato da Paolo Radice e Siranoush Manoukian dell'Istituto nazionale dei tumori (Int), Bernardo Bonanni dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) e Paolo Peterlongo dell'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifon) ed è stato possibile anche grazie al contributo di Airc.

In sintesi, questi studi (pubblicati su "Nature" e "Nature Genetics") «fanno intravedere la possibilità futura di condurre test basati sulla tipizzazione simultanea di tutte le varianti comuni di rischio di carcinoma mammario e ovarico» spiega Peterlongo. «Modelli teorici – prosegue - suggeriscono che il cosiddetto PRS, il *Polygenic Risk Score* o punteggio di rischio poligenico, un valore calcolato in base al numero di varianti simultaneamente presenti in un individuo, potrebbe essere utilizzato come fattore predittivo del rischio di sviluppare carcinoma mammario».

Negli ultimi anni è stato dimostrato che esistono diverse decine di varianti genetiche di predisposizione oltre alle mutazioni BRCA. Al contrario di queste ultime, che sono rare e ad alto rischio, queste altre varianti sono relativamente comuni e sono a basso rischio. Tuttavia, quando presenti in combinazione tra loro nella stessa donna, potrebbero determinare una maggiore suscettibilità, tale da giustificare interventi clinici specifici.

«Queste osservazioni – precisa Radice – confermano che lo studio dei fattori genetici di predisposizione al cancro ha rilevanza non solo per un ristretto numero di famiglie ad alto rischio, ma anche per la popolazione

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

generale. In futuro, infatti, la misura del PRS su vasta scala, insieme agli altri fattori di rischio già noti, potrebbe consentire di identificare le persone con maggiore propensione allo sviluppo di carcinoma mammario e ovarico». «Dovrebbe comunque essere considerata la necessità di potenziare servizi di consulenza genetica qualificati – commenta Manoukian – che rendano possibile personalizzare le decisioni sulle strategie preventive da adottare».

Per quanto riguarda l'alto rischio familiare, conclude Bonanni, queste nuove scoperte genetiche e la futura validazione e inserimento del PRS nella pratica clinica «ci permetteranno un altro grande passo avanti nella profilazione sempre più accurata del rischio genetico, con la possibilità di calibrare davvero meglio le persone da studiare e le famiglie da seguire clinicamente nei centri specialistici».

Non perderti le nostre notizie

Ricevi gratuitamente gli aggiornamenti di HealthDesk sul tuo computer o sullo smartphone

E-mail *

Registrati

Powered by Google


Paracetamolo, prendetelo per tutto, ma non...

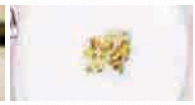

Demenza: i primi segnali dall'andatura...


La conferma della CAR-T. In USA arriva il...


Una vita del tutto normale con la sindrome di...


Sindrome delle gambe senza riposo:...


Distrofie miotoniche, una speranza di...


Ecco perché la restrizione calorica allunga...


Demenza: un caso su tre è prevenibile

Leggi anche

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA
Quotidiano
Data 17-10-2017
Pagina 8
Foglio 1 / 2

RICERCA In Calabria tappa nella sua Molochio e a Bivongi dove incontra una famiglia da record. Il volume è ora in libreria

A tavola con i piatti della longevità

Nel nuovo libro Valter Longo viaggia per l'Italia alla scoperta delle abitudini dei centenari

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

A BIVONGI, comune del reggino con una popolazione di 1.400 anime, vive la famiglia Valenti, che conta due ultracentenari e dodici ultranovantenni. È il simbolo della longevità di un paese che negli ultimi vent'anni ha visto nove dei suoi residenti superare i cento anni di vita. Quando il professor Valter Longo, il *guru* della longevità, ha chiesto ai Valenti il segreto per arrivare a cento anni, si è sentito rispondere: «La *tranquillezza*, il sorriso, una vita senza lussi, mangiare poco e lavorare sempre». E se è vero che ogni centenario ha la propria ricetta personale, è anche vero che il professor Longo dall'analisi delle abitudini di vita dei centenari, combinata con ricerca di base, studi clinici, epidemiologia e analisi di sistemi complessi, ha ricavato alcuni degli elementi che favoriscono la longevità. L'alimentazione, unita ad attività fisica, patrimonio genetico e sistema sanitario, è naturalmente tra questi.

Bivongi è una delle tappe del nuovo lavoro di Valter Longo, tornato ieri in libreria con "Alla tavola della longevità" (Vallardi editore): un volume che punta a rendere più facile l'adozione della dieta della longevità, selezionando oltre 200 ricette tradizionali italiane, più una sezione speciale di piatti internazionali che arrivano da Paesi straordinariamente longevi.

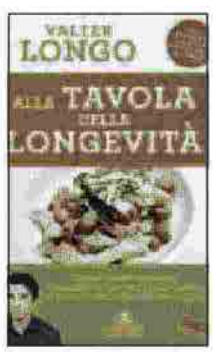
Biochimico, nato a Genova da genitori calabresi, Longo dirige il programma Longevità e Cancro dell'Ifom (Istituto Firc di Oncologia Molecolare di Milano) ed è professore ordinario di Gerontologia e di Scienze biologiche e direttore dell'Istituto di Longevità nella *School of Gerontology* alla University of Southern California di Los Angeles. I suoi giri per il mondo alla scoperta dei segreti della longevità lo avevano riportato anni fa a casa, nel paesino d'origine nei suoi genitori, in Calabria. A Molochio aveva ritrovato Salvatore Caruso, scomparso due anni fa all'età di 110 anni. Salvatore era l'uomo più anziano d'Italia e uno dei quattro ultracentenari che nel 2015 facevano di Molochio uno dei centri con il più alto tasso di centenari al mondo. Un anno prima nonno Salvatore era apparso sulla copertina della prestigiosa rivista scientifica *Cell Metabolism*, che pubblicava i risultati di uno studio coordinato da Longo sugli effetti positivi, in termini di longevità e di bassa incidenza di tumori, di un regime alimentare a basso contenuto di proteine. Proprio come quello seguito dagli anziani di Molochio.

La dieta proposta da Longo nel suo primo libro – "La dieta della longevità", edito da Vallardi, 350mila copie vendute in Italia – rispecchiava molte delle abitudini alimentari di nonno Salvatore: tante verdure di stagione, legumi a volontà, carne pressoché assente, un consumo basso di formaggi, uova e yogurt almeno fino ai 65 anni (e da lì in poi moderato), preferenza per cereali non raffinati. Pasti da consumare entro le dodici ore, così da lasciare all'apparato digerente altrettante ore ogni giorno per rigenerarsi. Alla dieta della longevità Longo affianca la Dieta Mima Digiuno: un regime a basso contenuto calorico (1.100 calorie il primo giorno, 800 per le quattro giornate che seguono) da seguire periodicamente, secondo indicazione degli specialisti.

"Alla tavola della longevità" riparte proprio da qui. Longo – che con il ricavato del primo libro avvierà una serie di nuovi studi clinici per testare la Dieta Mima Digiuno in abbinamento a terapie tradizionali per tumori, sclerosi multipla o Alzheimer – aggiorna innanzitutto il lettore sulle ultime ricerche. Uno studio del 2017, ad esempio, ha mostrato come cicli di Dieta Mima Digiuno possano favorire la rigenerazione pancreatica e la regressione dei sintomi del diabete di tipo 1 e 2 nei topi. Il cuore del nuovo libro è rappresentato dal viaggio che ha portato Longo a visitare tutte le regioni d'Italia da Trento a Seulo, il paese sardo che detiene il record di longevità maschile al mondo, in un itinerario che segue le "tracce" dei centenari lungo il Paese e va alla scoperta di quello che le nostre nonne conservavano in dispensa. Non sempre per Longo è stato facile assaggiare i piatti che gli anziani descrivevano, perché non erano previsti nei menu dei ristoranti che li considerano troppo semplici o troppo poveri. «Una mentalità da cambiare» scrive lo scienziato. Su e giù per l'Italia, sono molte le similitudini che Longo individua nelle diete seguite dai centenari: legumi e verdure la fanno sempre da padroni rispetto alla carne, consumata al massimo nel giorno di festa. Là dove le abitudini alimentari si discostano da questo modello, l'anomalia è spesso chiarita – si veda il caso della Repubblica di San Marino, quinta al mondo per longevità – da un generoso e puntuale sistema sanitario.

Ritornare alla tradizione, quindi, è l'invito di Longo. Perché un Paese come l'Italia, che a tavola ha costruito parte della propria identità nazionale, proprio a tavola può trovare il segreto per una vita più lunga e sana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro

Codice abbonamento: 069337
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Valter Longo con Salvatore Caruso, il nonno di Calabria scomparso nel 2015


A tavola con i piatti della longevità

Il Papa condivide la campagna contro la fame nel mondo

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX

Quotidiano

Data 16-10-2017
Pagina 14
Foglio 1 / 2

La Giornata mondiale dell'alimentazione

Sulle tavole italiane il segreto della longevità

Valter Longo propone nel nuovo libro un apporto calorico regolato, utilizzando al meglio le tradizioni regionali

FEDERICO MERETA

DAL PESTO genovese fino alle lenticchie di Castelluccio di Norcia per scendere fino alla caponatina siciliana. Lo stivale è ricchissimo di materie prime e ricette di altissimo livello, valide non solo per il palato ma anche per la salute. Insomma, per mantenere il benessere di corpo e mente non bisogna andare a cercare alimenti di culture lontane, ma sfruttare al meglio la cultura dei nostri nonni, magari andando a carpire i segreti degli anziani di Seulo, il paese sardo che detiene il record di longevità maschile al mondo.

Ne è convinto Valter Longo, biochimico nato a Genova nel 1967, che dirige il Programma Longevità e Cancro all'Istituto Ifom di Milano ed è professore ordinario di Gerontologia e di Scienze biologiche e direttore dell'Istituto di Longevità nella School of Gerontology alla University of Southern California a Los Angeles, uno tra i più prestigiosi centri al mondo dedicati esclusivamente all'insegnamento e alla ricerca sull'invecchiamento.

Le teorie di Longo diventano realtà pratica nel volume disponibile da oggi in libreria, "Alla tavola della longevità" (Vallardi editore), che rappresenta una sorta di "evoluzione" pratica del primo best seller dello stesso autore, dedicato a spiegare i presupposti scientifici della "dieta mima digiuno" proposta dallo stesso Longo.

Oltre ad aggiornare sui risultati delle sue ultime ricerche sulla Dieta Mima-Digiuno e sui suoi effetti su longevità e malattie, l'autore propone qui un viaggio alla scoperta delle zone blu d'Italia, quelle dove sono più alti i livelli di longevità, individuando oltre dieci aree nel Bel Paese e dintorni con alta concentrazione di centenari.

Partendo da questo dato, attraverso intervista mirate, Longo propone un'alimentazione "quinoa-free", senza semi di lino o di chia, attraverso più di duecento ricette in linea con la tradizione regionale italiana.

Il grande problema dell'alimentazione moderna ha un nome: la dieta mediterranea è messa in crisi dal massiccio consumo di zuccheri, amidi e prodotti confezionati. Per questo la proposta di Longo è semplice e al contempo affascinante: da un lato combattere le tante, troppe diete anti-grassi, anti-carboidrati o anti-zucchero che negli ultimi anni hanno spopolato per riscoprire le proprie tradizioni, modificando la dieta mediterranea ideale e limitando l'uso di formaggi e carne.

Gli effetti del modello alimentare proposto da Longo, peraltro, possono aiutare non solo il fisico ma anche il cervello. «Adottare periodicamente una dieta a ridotto apporto calorico, per cinque giorni e sotto controllo medico, genera effetti positivi duraturi sullo stato di salute dell'organismo, con cambiamenti nei fattori di rischio associati alle malattie neurodegenerative» spiega Longo «Fino a 70 anni, periodi di digiuno intermittente contribuiscono a rigenerare le cellule neurali, riparando quelle danneggiate e sostituendole con cellule nuove attraverso un vero e proprio processo di ringiovanimento dall'interno che migliora l'apprendimento e la memoria».

L'importante, in ogni caso, è giocare anche su un introito calorico regolato. Secondo Longo «adottare periodicamente una dieta a ridotto apporto calorico, per cinque giorni e sotto controllo medico, genera effetti positivi duraturi sullo stato di salute dell'organismo, con cambiamenti nei fattori di rischio associati alle malattie neurodegenerative. Fino a 70 anni, periodi di digiuno intermittente contribuiscono a rigenerare le cellule neurali, riparando quelle danneggiate e sostituendole con cellule nuove attraverso un vero e proprio processo di ringiovanimento dall'interno che migliora l'apprendimento e la memoria».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La dieta della longevità

Ideale per persone **tra i 20 e i 65 anni**. Per le **donne**, in media, non si dovrebbero superare le **1700-1800 calorie al giorno**, un **uomo** dovrà aumentare tutte le dosi del **20%** circa. Suggerita l'assunzione di un integratore di **vitamine e minerali** in pillole e uno in **capsule di omega-3** ogni 3-4 giorni

Dove si vive più a lungo

L'**Italia**, **San Marino** e il **Principato di Monaco** sono tra le **15 nazioni più longeve al mondo** e sono caratterizzate da un elevato numero di centenari o da una lunghissima vita media e con una alimentazione tradizionale che unisce salute e gusto

In Liguria

In base ai dati Istat, in Liguria gli ultrasessantacinquenni costituiscono **oltre il 28%** della popolazione; il **60% è composto da donne**. In Florida, lo Stato americano famoso per attirare i pensionati, solo il 19% è ultrasessantacinquenne. In Liguria i centenari sono lo **0,14 per cento** della popolazione, **valore doppio rispetto alla media italiana**

Le informazioni sono tratte dal libro di Valter Longo "Alla tavola della longevità" (Vallardi editore)

Il piatto

Stoccafisso e baxilli

(per 4 persone)

Comperate lo stoccafisso già bagnato dal vostro rivenditore di fiducia, che sia di dimensione abbondante e possibilmente della qualità **Ragno»**, la migliore, all'origine e per qualità di essiccatura e conservazione.



I **baxilli** sono fave di antica origine che si possono tranquillamente sostituire con le classiche **fave secche**. Devono essere **messi a bagno per 12 ore**, poi in pentola con **acqua, sale**, uno spicchio d'**aglio** vestito e un rametto di **salvia**. Si porta a bollore e si lascia bollire fino a cottura. Una volta cotte, le fave si scolano e si mettono da parte



- **600 grammi di stoccafisso già bagnato**
- **250 grammi di baxilli (o fave secche)**
- **1 spicchio di aglio**
- **1 rametto di salvia**
- **Olio extravergine di oliva della Riviera ligure**
- **Limone**
- **Basilico**
- **Sale grosso**

Ricetta del ristorante **Le Cicale in Città**, Genova



I proventi per la ricerca



I proventi del libro "Alla tavola della longevità" verranno devoluti dall'autore alle Fondazioni non profit Valter Longo e Create Cures per promuovere e sponsorizzare la ricerca su terapie alternative e integrate a basso costo per malattie gravi, inclusi l'Alzheimer, le malattie cardiovascolari, il diabete, la sclerosi multipla e altre.

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDIZIONI LOCALI
NETWORK
ABBONAMENTI SPECIALI
ASTE & ANNUNCI GARE
SPEED ADV

IL GIORNO MILANO Cronaca Politica Economia Sport Cosa fare Cambia città

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

CRONACA

'Love Design', una mostra per la ricerca contro il cancro / FOTO

Circa 60 aziende hanno scelto di donare alcuni pezzi iconici per l'iniziativa promossa da Airc e Adi, che si terrà alla Fabbrica del Vapore di Milano

Vota questo articolo

Pubblicato il 19 ottobre 2017
Ultimo aggiornamento: 19 ottobre 2017 ore 15:23

Love Design, a Milano 60 brand in campo per sostenere la lotta al tumore



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA
Rossella Brescia contro Asia Argento. Bufera per il post su Facebook

CRONACA
Previsioni meteo, incubo smog sta per finire. In arrivo pioggia e neve: ecco dove

CRONACA
Eros Ramazzotti, arriva album di duetti

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1 | 19

Bona Borromeo (Newpress)

4 min

Milano, 19 ottobre 2017 - Al via **Love Design,** uno degli appuntamenti milanesi più attesi dagli amanti dell'arredo di qualità, **promoso da AIRC** (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro) **e ADI** (Associazione per il Disegno Industriale) per sostenere la **ricerca oncologica**. Questa ottava edizione si tiene alla **Fabbrica del Vapore**, messa a disposizione generosamente dal Comune di Milano, **fino a domenica 22 ottobre, dalle 10 alle 21** con ingresso libero.

Questa ottava edizione ha riscontrato una partecipazione straordinaria: **circa 60 aziende** hanno scelto di essere partner di questo nobile progetto, donando alcuni dei loro pezzi iconici. Dalla prima edizione del 2003 a oggi, Love Design ha distribuito oltre **18mila oggetti di design messi a disposizione da più di 150 aziende,** per un totale di **oltre 2 milioni di euro** destinati alla migliore ricerca sul cancro, dimostrando che dal dialogo fra l'eccellenza della creatività italiana, la ricerca scientifica e il valore della solidarietà possono nascere grandi progetti. In particolare, con i proventi raccolti durante l'ultima edizione sono state finanziate **tre borse di studio triennal**i. La prima è di Andrea Corno, IFOM - Istituto FIRC di Oncologia Molecolare di Milano, sta approfondendo i meccanismi che regolano la mitosi e le eventuali irregolarità di questo processo che potrebbero creare un corredo genetico alterato, situazione comune nelle cellule tumorali; Erica Raspelli, sempre in IFOM, si sta occupando di genetica e dello studio del ciclo cellulare; Sara Rezzola, Università di Brescia si sta concentrando sull'analisi del melanoma uveale, un cancro oculare molto aggressivo, per scoprire nuovi farmaci che possano bloccarne sia la crescita, sia la diffusione metastatica.

L'edizione 2017 ripropone **la Lotteria Love Design,** che aveva già raccolto uno straordinario successo durante la scorsa edizione e si concluderà con l'estrazione finale nella serata di domenica 22 ottobre, in cui si scopriranno i vincitori di una
Fiat 500, una Vespa Piaggio, soggiorni sul Garda, un gioiello firmato Damiani, una bag Salvatore Ferragamo e molti altri premi. Con i fondi raccolti grazie alla lotteria e durante la mostra del design solidale, AIRC ha in programma il finanziamento di tre borse di studio triennali per altrettanti giovani ricercatori italiani, del valore di 75mila euro l'una. Come per tutti i progetti promossi dall'Associazione, i destinatari di questi fondi verranno selezionati attraverso un processo rigoroso, meritocratico e trasparente.

Madrina di Love Design è Marta Ferri, designer milanese, nota al grande pubblico per le sue creazioni e collaborazioni con alcune delle più importanti imprese del made in Italy. Per sottolineare in maniera ancora più incisiva il valore di questo evento e l'importanza della raccolta fondi per la ricerca oncologica, quest'anno l'evento si svolgerà **a ottobre, mese della**

CRONACA
Vigile suicida indagato per assenteismo

CRONACA
Sabato governo Madrid attiverà art. 155

CRONACA
Bindi, Vda non immune insediamento mafia

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

prevenzione sul tumore al seno simboleggiato dal Nastro Rosa, all'interno del calendario di iniziative promosse da AIRC per sensibilizzare le donne sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce.

Love Design alla Fabbrica del Vapore

Love Design alla Fabbrica del Vapore

Ricevi le news della tua città

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIVIDI SU FACEBOOK

CONDIVIDI SU TWITTER

VI RACCOMANDIAMO (sponsored)



Milionario mostra come far soldi con questo metodo facilmente replicabile.

Euromoney



Questo dispositivo ti permette di ritrovare tutto quello che perdi in meno di un minuto

Ora disponibile in Italia



Far diminuire la pancia durante una notte con un semplice trucco

Addio al ventre!



Con noleggio lungo termine Solution da 349€ più IVA per 48 mesi e 120.000 Km fino al 31/12

Volkswagen Nuovo Crafter.



Con Smartlink diventa l'estensione del tuo smartphone. Da 10.900€. Anche Sabato e Domenica

Škoda Fabia Twin Color



Nuovo Design e Tecnologie Intelligenti. Configura il Nuovo Nissan X-TRAIL.

Nissan

LEGGI ANCHE

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ESPURGHI S.NICOLA
Faicchio (BN)
NOLEGGIO BAGNI CHIMICI

IL SANNIO QUOTIDIANO
Fondatore Luca COLASANTO
IL PRIMO QUOTIDIANO DI BENEVENTO

ESPURGHI S.NICOLA
Faicchio (BN)
NOLEGGIO BAGNI CHIMICI

Inpdap
PRESTITI INPDAP FINO A €80.000
Rimborso da 24 a 120 Rate - Taeg Fisso: 5,86%
RICHIEDI UN PREVENTIVO



ADNK IP | ADNK News Salute | ADNKRONOS

Ricerca: ringiovanire il cervello, scienziati ne parlano a Milano

2 ottobre 2017 Robot Adnkronos

Roma, 2 ott. (AdnKronos Salute) – Ringiovanire il cervello in un'epoca in cui si è sempre più longevi. Questo il tema affrontato venerdì 29 settembre all'interno della Sala Cavallerizze nel museo della Scienza e della Tecnologia di Milano in occasione della Notte dei ricercatori MeetMeTonight2017. Un argomento di attualità visto l'invecchiamento della popolazione mondiale. Maria Pia Abbracchio, della Fondazione Filarete e del dipartimento Scienze farmacologiche e biomolecolari Università degli Studi di Milano, ha spiegato come il problema esista e sia correlato con l'aumento della vita media: "A questo aumento coincide anche quello del l'incidenza di malattie neurodegenerative o altre associate all'invecchiamento".

"La scienza – ha detto – sta facendo moltissimo, come l'uso di cellule staminali per rimpiazzare le cellule morte nel cervello, oppure usando farmaci con effetti di neuro-protezione". Caterina La Porta, membro del dipartimento Scienze e Politiche Ambientali dell'Università degli Studi di Milano ha parlato invece di un altro aspetto del problema: "Con tanti dati a disposizione l'analisi dei 'big data' è uno strumento importante per analizzare le varie patologie".

Silvia Pigozzi, dell'Area Ricerca Scientifica e Tecnologica della Fondazione Cariplo, ha ricordato: "A noi spetta il compito di finanziare queste ricerche assicurando che ricevano i fondi utili per poterle realizzare. Ci affidiamo a esperti per selezionare e finanziare" gli studi. "È un percorso che sosteniamo fin dalle basi. La Fondazione di sta occupando del tema di invecchiamento dal 2014 con bandi a sostegno di malattie cardiovascolari o neuro degenerative".

Inpdap
PRESTITI INPDAP
a dipendenti Statali e Pensionati
FINO A € 80.000
Rimborso da 24 a 120 Rate
Taeg Fisso: 5,86%
RICHIEDI UN PREVENTIVO

OGGI in Edicola


IL SANNIO QUOTIDIANO
CALCIO • Sconfitta carica di rimpianti per i giallorossi, puniti dalla doppietta di Brozovic
Il Benevento spaventa l'Inter
Santa Sofia Ecco chi è il proprietario
La ricerca di Emilio Colloca
Incidente in moto Perde la vita giovane militare
Il 25enne era nell'Esercito
Provincia, il cantiere delle larghe intese: il Pd ammicca
Urina sulla parete della chiesa: denunciato

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Lombardia ha la massima concentrazione di progetti sostenuti dall'European Research Council (Erc) in Italia. Nella sala Cavallerizze del Museo della Scienza e della Tecnologia si è affrontato anche questo tema analizzando le criticità della ricerca in Italia. Fra i relatori anche Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas: "Si fa ricerca e si impara a far buona ricerca in un buon laboratorio. La ricerca vive in una dimensione internazionale, sorpassa i confini anche quando c'è tensione tra i Paesi, perché noi siamo costruttori di pace".

Dal canto suo Elisabetta Dejana, del laboratorio di Angiogenesi dell'Ifom (vincitrice di due borse italiane per la ricerca Erc) ha sollevato 2 problemi sostanziali per l'Italia: "Sebbene molti risultati eccellenti siano riusciti grazie ad un investimento con ritorni ben precisi, l'Italia distribuisce male i propri fondi. Il non supporto da parte dello stato alla ricerca vuol dire che alla fine si ha un doppio ritorno negativo: pochi ricercatori tornano e l'Italia" non sarà competitiva.

Sara Sattin, dottoressa in Chimica presso l'Università degli Studi di Milano, è tornata in Italia grazie ad un progetto finanziato dalla fondazione Cariplo ha sviluppato un'idea per progettare un batterio che svolge un compito importante nelle infezioni croniche: "Fortunatamente – ha spiegato – la mia idea, in cui credo molto, andrà avanti grazie all'Erc, io spero che funzioni con ricadute positive enormi per la civiltà".

Fondazione Cariplo è un esempio positivo di finanziamento privato per questi grandi progetti, come ha spiegato Diana Pozzoli dell'Area Ricerca scientifica e tecnologica: "Dalla fine del 2013 abbiamo cercato di dare delle piccole risposte con alcuni bandi per migliorare la competitività dei ricercatori lombardi; da questa riflessione nasce questo strumento che dà un segnale importante, poi adottato anche dalla Regione Lombardia. Il bando ci ha permesso di riportare diversi ricercatori in Italia, piccoli numeri che vogliono dare un segnale: è possibile attrarre in Italia qualcuno se si mettono a disposizione mezzi e fondi giusti".

Grande partecipazione di pubblico anche l'evento "Champions League: un campione della ricerca ogni 4 minuti". Una vera sfida contro il tempo in cui si raccontano i fuoriclasse della ricerca che conducono progetti di frontiera sostenuti dall'European Research Council (Erc). Un evento che ha permesso di scoprire quanti progetti di ricerca scientifica siano partiti da idee di singoli, riusciti grazie a queste sovvenzioni a trovare soluzioni a diverse patologie o cercare di avvicinarsi ad una cura. Dalle applicazioni delle cellule staminali, a strategie contro l'Alzheimer. Non sono mancati progetti legati alla tecnologia e alla robotica. Ricerche per semplificarci la vita in alcuni casi, e cercare di renderla migliore in altri, con l'uomo che si scopre sempre più inventore e innovatore.



← Milano-Sanremo, dalla competizione ciclistica un itinerario lungo le tappe del gusto

adnkronos

Efficienza e sostenibilità, Cib in tour per spiegare il biogasfattobene →

Madrid: "L'Ue non riconoscerà l'indipendenza"

2 ottobre 2017

EDITORE: IL GUERRIERO SOCIETÀ COOPERATIVA S.C.R.L. - C.F. e P.I. : 01633200629
© 2009-2017 Il Sannio Quotidiano. Tutti i diritti riservati.
Design by Nucleo Creativo.

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VALTER LONGO - PRESADIRETTA 09/10/2017

Ospite in studio di Riccardo Iacona, il professor Valter Longo che dirige il prestigioso Istituto della Longevità della University of Southern California di Los Angeles ed è il direttore del programma Longevità e Cancro dell'Ifom di Milano. Tra i primi al mondo a indagare i meccanismi che controllano l'invecchiamento, ha pubblicato "La dieta della longevità" sulla relazione tra stili di vita, alimentazione e longevità, un vero e proprio caso editoriale dello scorso anno.

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Quotidiano

Data 25-10-2017
Pagina 23
Foglio 1 / 2

Dieta «mima digiuno» vivere meglio e a lungo sconfiggendo l'obesità

A Potenza è nato un centro di riferimento regionale

di ANGELA BOVINO

Siamo quello che mangiamo. E oggi senz'altro mangiamo troppo e male se i risultati sono sovrappeso e malattie collegate all'errata nutrizione. Da quando abbiamo perso molte delle abitudini conviviali che caratterizzavano le società più antiche, insieme all'attività fisica costante, abbiamo «guadagnato» in chili e in malattie correlate all'obesità: dalla pressione alta al diabete, dalle malattie cardiovascolari ai tumori. Insomma, invecchiamo male e siamo sempre a rischio obesità e la Basilicata, come è noto, non è esente da rischi, anzi rientra nella strana contraddizione che caratterizza le regioni meridionali: da una parte, siamo sempre primi in classifica nelle statistiche che rilevano l'obesità e, dall'altra pur detenendo record di longevità pare abbiamo dimenticato l'importanza della dieta mediterranea.

Eppure sono anni che tutti i medici ci dicono di attenerci alla dieta mediterranea come modello alimentare di riferimento; di recente l'Unesco ha dichiarato la dieta mediterranea patrimonio dell'umanità e ha posto l'accento sulla complessità anche culturale dei paesi in cui è nata (Italia, Spagna, Portogallo, Cipro, Croazia, Grecia e Marocco) indicando in questo modello la via per il benessere. Coltivazione, raccolta, pesca, allevamento, e soprattutto la condivisione del cibo sono il «segreto» che le nostre comunità custodivano e che anche i più recenti studi confermano. In Italia sono stati studiati più volte gli abitanti del Cilento e della Sardegna, e anche in Basilicata ci sono paesi da primato come Cancellara in provincia di Potenza, dove su mille e trecento abitanti ci sono ben sei ultracentenari.

E proprio sulla longevità, nonché sulla dieta mediterranea si basano le più recenti ricerche degli studiosi come la cosiddetta dieta della longevità o «mima digiuno» messa a punto dal ricercatore italo americano Valter Longo, professore di biogerontologia e direttore dell'Istituto sulla Longevità all' University of Southern California - Davis School of Gerontology di Los Angeles nonché direttore del programma di Oncologia e longevità in Ifom a Milano. Si tratta di un regime utile alla longevità e al conseguimento di una vita in salute il più a lungo possibile, e anche in Basilicata possiamo avere tutti i consigli del caso. A Potenza è presente il centro di riferimento regionale per la Dieta Mima Digiuno in Basilicata, dove è nato un progetto in collaborazione con i medici di famiglia della Fimmg e l'associazione Tutor dei consumatori, sotto il patrocinio dell'Ordine dei medici di Potenza, al cui responsabile, Dino Potenza, abbiamo chiesto che cos'è la Dieta della Longevità e come funziona la Dieta Mima Digiuno. «La Dieta della Longevità è un modello alimentare da seguire tutti i giorni e possibilmente per tutta la vita, che si ispira all'antica Dieta Mediterranea, quella originale dei nostri antenati, che mangiavano molti vegetali e raramente carne. Nasce dalle più recenti ricerche: basandosi su di esse e sulle evidenze scientifiche che ne sono scaturite Longo ha fatto gli aggiustamenti necessari alla dieta mediterranea. Non è un digiuno e non è neanche una dieta dimagrante, è la dieta ideale per tutti, poiché ha lo scopo di ridurre le malattie e allungare la vita. Longo consiglia di fare periodicamente la Dieta Mima Digiuno (Dmd), che dura solo cinque giorni e consente di avere gli effetti positivi del digiuno senza fare il digiuno».

Digiuno senza digiuno: allora digiuno in che senso?

«La Dieta Mima Digiuno è un programma dietetico che prevede l'uso di un kit clinicamente testato, composto da alimenti e integratori. Molti si spaventano pensando che sia un digiuno impegnativo e lo escludono subito per paura di soffrire la fame. In realtà non è tanto difficile, dura solo cinque giorni e non comporta carenze, perché il kit fornisce i nutrienti necessari all'organismo. Considerando gli effetti di rigenerazione e rinnovamento cellulare si possono ottenere, vale la pena fare un po' di sacrificio, poche volte nell'anno».

Quindi l'obiettivo è la rigenerazione cellulare, non è solo una dieta per dimagrire. Anzi, in un certo senso possiamo dire che il dimagrimento - e la perdita del pericolosissimo grasso viscerale - è solo una sorta di effetto collaterale?

«Non ha nulla a che fare con le solite diete per perdere peso. Nei cinque giorni di Dmd si perdono due o tre chili, prevalentemente grasso viscerale, ed è sicuramente un effetto positivo per la salute, ma la grande scoperta di Longo consiste nella possibilità di attivare le cellule staminali per rigenerare gli organi e i sistemi interni incluso il sistema nervoso.

È stato dimostrato che il corpo umano ha la capacità di rigenerare le sue cellule grazie al digiuno e all'azione dei nutrienti alimentari e che si riducono i fattori di rischio di molte malattie. Oltre alla finalità di prevenzione, suscita interesse il potere terapeutico della Dmd in diverse patologie, fra cui il cancro, diabete, malattie cardiovascolari, morbo di Alzheimer e altre malattie neurodegenerative, malattie infiammatorie e autoimmuni, tra cui la sclerosi multipla, morbo di Crohn, artrite reumatoide, obesità, su cui è già iniziata la ricerca clinica in diversi paesi del mondo, anche in Italia».

A proposito di obesità, pur se l'obiettivo del Professor Longo non è la dieta dimagrante, va comunque bene per chi ha il dimagrire come obiettivo principale?

«Il sovrappeso in Basilicata è un pro-

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Quotidiano

Data 25-10-2017
Pagina 23
Foglio 2 / 2

blema rilevante e per questo stiamo avviando un percorso speciale per chi deve perdere peso, sempre basato sui principi di Longo, che da molta importanza anche all'attività fisica. Non è solo di digiuno che dobbiamo parlare, ma di un corretto stile di vita che include l'allenamento costante e una corretta alimentazione giornaliera».

Appena uscì il primo libro del Professor Longo è stato un tale boom che molti hanno deciso di provare questo famoso digiuno dei cinque giorni; vogliamo ricordare che è necessario rimanere in osservazione medica e che esiste un kit di prodotti specifici per non sbagliare?

«Appena è uscito il libro, tutti volevano fare la Dmd, ma era difficilissimo acquistare i kit perché la domanda era il 700 per cento rispetto alla capacità di produzione. Molti purtroppo si sono affidati al «fai da te» senza rendersi conto dei rischi che comporta. Noi invece siamo stati fra i primi in Italia ad organizzarci con diversi medici e nutrizionisti per dare una corretta assistenza a chi vuol fare la Dmd e siamo riusciti ad ottenere anche la fornitura dei kit con un discreto vantaggio economico e senza fini di lucro, poiché nel costo riusciamo ad includere alcuni servizi».

La Basilicata deve ringraziare la vostra lungimiranza se nel secondo libro di Longo, da poco uscito «Alla tavola della longevità» tra le 200 ricette tradizionali provenienti provenienti da tutte le regioni d'Italia troviamo anche una ricetta lucana. Quali sono i vostri obiettivi futuri?

«Il nostro obiettivo è divulgare in modo corretto il regime proposto da Longo, attraverso convegni, formazione, e attività sul territorio coinvolgendo vari professionisti della salute. Siamo certi che non è una moda, anzi, nei prossimi anni, sentiremo parlare sempre più di Longo e della Mima Digiuno».



INCONTRO Valter Longo con Dino Potenza


VIVILAREGIONE

Dieta «mima digiuno» vivere meglio e a lungo sconfiggendo l'obesità

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA
Nuova Sardegna

Quotidiano

Data 29-10-2017
Pagina 36
Foglio 1 / 2

L'INTERVISTA

«Così ho imparato dai centenari sardi la dieta salvavita»

Valter Longo parla del suo libro "Alla tavola della longevità" «Il segreto per un fisico sano è nella "Mima-Digiuno"»

di Angiola Bellu

MILANO

Stop a quinoa, soia e semi di chia. Stop a diete iperproteiche e povere di carboidrati suggerite dalle recenti mode alimentari: per diventare centenari in salute – come la genetica umana prevede – basta seguire una dieta consona alle nostre tradizioni mediterranee e fare attenzione ai "5 pilasti della longevità".

Parola del professore Valter Longo, scienziato biogerontologo, direttore dell'Istituto della Longevità in California e direttore del Programma di oncologia e longevità all'Ifom di Milano.

In questi giorni Longo presenta il suo secondo libro di divulgazione scientifica "Alla tavola della longevità" (Vallardi), ad un anno dall'uscita del primo "La dieta della longevità" (Vallardi), best seller internazionale che ha portato nelle casse della ricerca scientifica ben 500mila euro grazie alla decisione dell'autore di devolvere il ricavato della sua attività di scrittore, alla Scienza. 30 anni di ricerche, sul campo e in laboratorio, hanno fatto di Longo il più grande esperto di longevità sul Pianeta; è l'ideatore della Dieta-Mima-Digiuno, regime alimentare da seguire periodicamente che abbatte il rischio di malattie legate all'invecchiamento. Ne abbiamo parlato con l'autore.

C'è stata un'evoluzione nella conoscenza degli effetti della Dmd Dieta-Mima-Digiuno, messa a punto da lei e dalla sua equipe. Ce li può raccontare?

«C'è stata la pubblicazione di una serie di studi, di cui un clinico randomizzato su 100 pazienti che ha dato risultati molto positivi. Si sono riscontrati sia un effettivo ringiovanimento che un grosso effetto su fattori di rischio per una varietà di malattie. Noi scienziati vediamo la Mima-Digiuno come un'alternativa seria al farmaco per diverse malattie.

Su quali di queste avete lavorato ultimamente?

«Abbiamo lavorato sul diabete, su diversi tumori, sulle cardiopatie, sull'Alzheimer... Abbiamo fatto una pubblicazione scientifica sulla rigenerazione del pancreas, sia nei topi che nei pazienti affetti da diabete dei tipi uno e due. Abbiamo visto come con la Dmd il pancreas riusciva ad eliminare le cellule danneggiate del pancreas e a sostituire le cellule danneggiate con quelle nuove che producono insulina. Questo è stato abbastanza sorprendente per la comunità scientifica».

Davvero sorprendente anche per i comuni mortali. Dove continuano queste sperimentazioni?

«Adesso stiamo per partire in Austria e in Olanda con studi su diabetici di tipo uno e due. Cosa risponde a quanti non credono alla sostituibilità dei farmaci? Questa mentalità del farmaco è antiquata. Bloccare la produzione del colesterolo quando il corpo sta cercando di dirti qualcosa attraverso tale produzione è un approccio approssimativo. Tutto il colesterolo ha un ruolo centrale nella produzione di ormoni, di membrane ed altro».

Cosa abbiamo fatto nel passato?

«Invece di capire il motivo del colesterolo alto o, nel caso del diabete, perchè il sistema è insulino resistente, si è intervenuti bloccando artificialmente il colesterolo, la pressione, riducendo il glucosio in maniera artificiale».

Ma come si può avere il coraggio, dopo una vita di assunzione di statine, di lasciarle?

«Si deve assolutamente avere questo coraggio, solo che la comunità medica dice: "me lo devi dimostrare'" Noi siamo partiti mostrando già la diminuzione del colesterolo netta con i tre cicli di Mima-Digiuno. Adesso lo faremo su cinquecento pazienti. Quando avremo questi dati, se positivi come credo, allora basta: avremo uno studio multicentrico e randomizzato, e una vera alternativa internazionale alle statine e a una serie di altri farmaci».

La Dieta-Mima-Digiuno è consigliata tra i 18 e i 70 anni. Cosa dovrebbero fare gli ultra ottantenni e novantenni?

«E' necessario aumentare le proteine, introdurre yogurt, pecorino e uova. Così ci si può mantenere con quella dieta. E' utile aumentare di peso senza diventare obesi: il maggior peso è protettivo. Bisogna fare delle modifiche mantenendo la dieta ma espandendola».

Com'è è arrivato a questo risultato?

«Ho incontrato centinaia di anziani delle Blue Zone; sono andato a Okinawa, a Linda in California, in Sardegna... E la risposta di tutti è stata la medesima: "mangiamo un po' di più di prima, ci permettiamo alimenti che prima evitavamo". Penso a mio padre – ha 91 anni e sta benissimo – che ora si permette più cioccolato e carne».

Chi non è d'accordo con lei la accusa di non avere riscontri effettivi. Cosa risponde?

«Ci ho messo trent'anni a scrivere il libro. Con i miei studi sono partito dagli uomini, per poi tornare ai lieviti, poi ai topi e poi ancora agli uomini, agli studi clinici, agli incontri con i centenari.Dopo trent'anni di questo percorso scientifico, ho detto "ok adesso penso di aver capito". Chi critica e improvvisa è ovvio che possa sbagliare. Se i longevi mangiano così non possono aver sbagliato tutti la dieta».

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA
Nuova Sardegna

Quotidiano

Data 29-10-2017
Pagina 36
Foglio 2 / 2



Valter Longo



Partita a carte di un gruppo di anziani in un paese sardo


Cultura & Spettacoli

L'INTERVISTA

«Così ho imparato dai centenari sardi la dieta salvavita»

Arte del mondo alla Tefaf di New York

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie

Ok

Ricerca: ringiovanire il cervello, scienziati ne parlano a Milano

02/10/2017 - 14:30

Notte dei ricercatori MeetMeTonight2017



A A A

Roma, 2 ott. (AdnKronos Salute) - Ringiovanire il cervello in un'epoca in cui si è sempre più longevi. Questo il tema affrontato venerdì 29 settembre all'interno della Sala Cavallerizze nel museo della Scienza e della Tecnologia di Milano in occasione della Notte dei ricercatori MeetMeTonight2017. Un argomento di attualità visto l'invecchiamento della popolazione mondiale. Maria Pia Abbracchio, della Fondazione Filarete e del dipartimento Scienze farmacologiche e biomolecolari Università degli Studi di Milano, ha spiegato come il problema esista e sia correlato con l'aumento della vita media: "A questo aumento coincide anche quello del l'incidenza di malattie neurodegenerative o altre associate all'invecchiamento".

"La scienza - ha detto - sta facendo moltissimo, come l'uso di cellule staminali per rimpiazzare le cellule morte nel cervello, oppure usando farmaci con effetti di neuro-protezione". Caterina La Porta, membro del dipartimento Scienze e Politiche Ambientali dell'Università degli Studi di Milano ha parlato invece di un altro aspetto del problema: "Con tanti dati a disposizione l'analisi dei 'big data' è uno strumento importante per analizzare le varie patologie".

Silvia Pigozzi, dell'Area Ricerca Scientifica e Tecnologica della Fondazione Cariplo, ha ricordato: "A noi spetta il compito di finanziare queste ricerche assicurando che ricevano i fondi utili per poterle realizzare. Ci affidiamo a esperti per selezionare e finanziare" gli studi. "È un percorso che sosteniamo fin dalle basi. La Fondazione di sta occupando del tema di invecchiamento dal 2014 con bandi a sostegno di malattie cardiovascolari o neuro degenerative".

La Lombardia ha la massima concentrazione di progetti sostenuti dall'European Research Council (Erc) in Italia. Nella sala Cavallerizze del Museo della Scienza e della Tecnologia si è affrontato anche questo tema analizzando le criticità della ricerca in Italia. Fra i relatori anche Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas: "Si fa ricerca e si impara a far buona ricerca in un



IL GIORNALE DI OGGI



Sfoglia Abbonati


Sfoglia l'archivio dal 1945

I TITOLI del GIORNO

I VIDEO


San Berillo, arriva l'orchestra

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

buon laboratorio. La ricerca vive in una dimensione internazionale, sorpassa i confini anche quando c'è tensione tra i Paesi, perché noi siamo costruttori di pace".

Dal canto suo Elisabetta Dejana, del laboratorio di Angiogenesi dell'Ifom (vincitrice di due borse italiane per la ricerca Erc) ha sollevato 2 problemi sostanziali per l'Italia: "Sebbene molti risultati eccellenti siano riusciti grazie ad un investimento con ritorni ben precisi, l'Italia distribuisce male i propri fondi. Il non supporto da parte dello stato alla ricerca vuol dire che alla fine si ha un doppio ritorno negativo: pochi ricercatori tornano e l'Italia" non sarà competitiva.

Sara Sattin, dottoressa in Chimica presso l'Università degli Studi di Milano, è tornata in Italia grazie ad un progetto finanziato dalla fondazione Cariplo ha sviluppato un'idea per progettare un batterio che svolge un compito importante nelle infezioni croniche: "Fortunatamente - ha spiegato - la mia idea, in cui credo molto, andrà avanti grazie all'Erc, io spero che funzioni con ricadute positive enormi per la civiltà".

Fondazione Cariplo è un esempio positivo di finanziamento privato per questi grandi progetti, come ha spiegato Diana Pozzoli dell'Area Ricerca scientifica e tecnologica: "Dalla fine del 2013 abbiamo cercato di dare delle piccole risposte con alcuni bandi per migliorare la competitività dei ricercatori lombardi; da questa riflessione nasce questo strumento che dà un segnale importante, poi adottato anche dalla Regione Lombardia. Il bando ci ha permesso di riportare diversi ricercatori in Italia, piccoli numeri che vogliono dare un segnale: è possibile attrarre in Italia qualcuno se si mettono a disposizione mezzi e fondi giusti".

Grande partecipazione di pubblico anche l'evento "Champions League: un campione della ricerca ogni 4 minuti". Una vera sfida contro il tempo in cui si raccontano i fuoriclasse della ricerca che conducono progetti di frontiera sostenuti dall'European Research Council (Erc). Un evento che ha permesso di scoprire quanti progetti di ricerca scientifica siano partiti da idee di singoli, riusciti grazie a queste sovvenzioni a trovare soluzioni a diverse patologie o cercare di avvicinarsi ad una cura. Dalle applicazioni delle cellule staminali, a strategie contro l'Alzheimer. Non sono mancati progetti legati alla tecnologia e alla robotica. Ricerche per semplificarci la vita in alcuni casi, e cercare di renderla migliore in altri, con l'uomo che si scopre sempre più inventore e innovatore.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

LASCIA IL TUO COMMENTO

Testo

Caratteri rimanenti: 1000

INVIA

0 COMMENTI



Pubblicità 4w


La casa di Ariana Grande
In Florida il rifugio privato della giovanissima popstar
Grazia.it



È arrivata IperFibra
IperFibra 1 Gigabit da 20€ ogni 4 settimane.
Attiva gratis!


Streaming Gratuito
Gli italiani stanno cancellando il proprio account Netflix
Registrati ora


British Institutes
Metti alla prova il tuo Inglese col Test Online Gratuito
BritishInstitutes.it/Test

TI POTREBBERO INTERESSARE







Vicina di cella di Veronica rivela: «Ha coinvolto il suocero, per vendicarsi del marito»


Moto rubata e smontata da albanese arrestato a Ragusa


Sequestro beni della Dia a Messina, c'è anche la clinica Cappellani


LODICO A LASICILIA

349 88 18 870



La villa comunale di Adrano: da cuore della città a luogo abbandonato, che tristezza



SICILIA IN ROSA.it
Il magazine delle donne siciliane

EVENTI



Libri, arte, musica e poesia al SabirFest

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Newsletter

Questo sito contribuisce all'audience di

16 ottobre 2017

Giornata mondiale dell'alimentazione 2017: le ricette della dieta della longevità

Il 16 ottobre è la data in cui si riflette su cibo, fame e salute. Per vivere a lungo, è importante nutrirsi bene. Magari tornando a mangiare tanta verdura e meno carne.

di SILVIA SOLIGON



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRELATI



La dieta che allunga la vita



La dieta che promette lunga vita



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Mima-digiuno, la dieta salvavita



Traditori a tavola

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siamo quello che mangiamo. Quindi, che ci piaccia o meno, la nostra **salute** dipende anche da una buona **alimentazione**. Seguire una dieta equilibrata permette di evitare i due estremi opposti della malnutrizione: da un lato l'eccesso di peso, dall'altro pericolose carenze di nutrienti ed energia. Ma c'è di più: mangiare bene potrebbe addirittura aiutare ad allungare la vita.

Il trucco sta tutto nell'acquisire delle sane abitudini. Niente eccessi di grassi saturi o di zuccheri semplici; meglio assumere grassi buoni, carboidrati complessi e proteine quanto basta, il tutto suddiviso in due pasti più uno spuntino ogni giorno. E magari, previa approvazione di un medico o di un nutrizionista, cercare di sfruttare i benefici di un digiuno prolungato periodico.

LA DIETA DELLA LONGEVITÀ

Sono alcuni dei principi alla base dello stile alimentare promosso da **Valter Longo**, biochimico dell'Istituto di Oncologia Molecolare IFOM di Milano e autore del bestseller da 350 mila copie ***La Dieta della Longevità***. Ma come metterli in pratica ai fornelli? A venirci in aiuto è un altro dei principi di questo prezioso regime alimentare: scegliere di portare in tavola quello che avrebbero mangiato i propri **antenati**. «Un raro uso della **carne**, e tanto di quello che c'è nell'**orto**», ha spiegato a LetteraDonna il professor Longo, che per realizzare il suo nuovo libro ha percorso un viaggio tra tradizione e scienza individuando dove si vive più a lungo e quali sono i piatti tipici di quei luoghi. Il titolo della sua nuova opera è ***Alla tavola della longevità***, che viene pubblicata il 16 ottobre in occasione della **Giornata Mondiale dell'Alimentazione**: una data in cui si ricorderà che l'obiettivo da raggiungere è **#FameZero**, che il diritto al cibo è un diritto umano basilare. Se 800 milioni di persone ogni anno muoiono di fame, la colpa è anche di un sistema che incoraggia gli **sprechi** e dove ha la propria responsabilità anche chi mangia troppo. Anche da questo punto di vista, la dieta della longevità merita attenzione.

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UNA DIETA DA CENTENARI

«C'è una dieta particolare, molto comune nel **Mediterraneo**, seguita da molti dei centenari che ho incontrato: quasi mai **carne**, formaggio pochissimo e un po' sempre le stesse cose. Minestroni, un po' di pasta, un po' di frutta ma non tantissima, tante **verdure**. Questa è la dieta dei centenari, non solo italiani, ma anche di quelli di **Okinawa**, della Grecia, della Costa Rica o della California». E non solo dei tempi moderni. «Se torniamo indietro a Etruschi e Romani, continuiamo a vedere questo tipo di dieta».

In quanto a tradizioni, nessuna regione d'**Italia** può vantarsi di essere del tutto virtuosa. «In ognuna si trovano sia il peggio sia il meglio. Ad esempio, la **Sicilia** e la **Campania** sono considerate 'il peggio d'Europa' per la mortalità tra i 65-75 e i 75-85 anni. Poi, però, ci sono delle zone all'interno della Sicilia e della Campania (il centro della Sicilia e la zona del Cilento campano) dove si ha una longevità record. In parte della **Calabria** o della **Sardegna**, in piccoli paesi, ci sono delle persone che per la maggior parte della loro vita hanno mangiato in un certo modo, si sono tenute attive e mantengono ancora delle tradizioni che, probabilmente insieme a caratteristiche genetiche, danno loro questa abilità di arrivare a record di **longevità**».



PRIMATI PERDUTI

In altri luoghi, invece, longevità da record sono meno frequenti. «In **Emilia-Romagna** e in **Veneto** le donne vivevano tantissimo in confronto al resto d'Europa. In dieci anni questa tendenza è sparita. Non se ne conoscono le ragioni, ma sicuramente si tratta di zone in cui le diete sono cambiate. Questo eccesso, quasi un orgoglio del largo uso della carne, si è trasformato nell'eliminazione di queste longevità record».

Le **buone abitudini** sono altre: «**Tanta verdura**, un po' di frutta, legumi come fonte principale di proteine, cereali e poi va bene la pasta, il riso e così via come previsto dalla **dieta della longevità**, che non deve essere una dieta restrittiva. Abbiamo sempre mangiato così. Con l'aiuto di un team di nutrizionisti ho selezionato oltre **200 ricette** tutte aderenti a questi principi, fatta salva qualche piccola eccezione; ad esempio c'è qualche frittura qua e là. In generale sono ricette che si possono preparare ogni giorno, molto sane e anche molto buone».



PASTA E FAGIOLINI

Il posto migliore in cui cercare cibo è l'orto. «Ad esempio in Calabria si mangiava **pasta e fagiolini** praticamente ogni giorno; ci sono questi fagiolini verdi, la vaianeia, e la pasta e vaianeia è una specie di minestrone calabrese». Per prepararne una porzione basta sbollentare insieme 150 g di vaianeia (fagiolini), 1 patata media e 150 g di zucchine, aggiungere a metà cottura 40 g di pasta (tipo spaccatelle), cuocere tutto salando verso la fine e preparare a parte un sugo al pomodoro semplice, con 1 grosso pomodoro fresco. Una volta scolata, la

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



pasta deve essere mantecata con le verdure in una padella e servita con 5 foglie di basilico e 2 cucchiai di olio extravergine a crudo.

STOCCAFISSO CON LE FAVE

Anche il pesce può trovare spazio nella dieta della longevità, ad esempio servito secondo una delle ricette un tempo più mangiate in Liguria che ora sembra destinata a sparire gradualmente: lo **stoccafisso** con particolari fave, i **baxilli**. Si prepara portando a bollore in acqua salata 250 g di baxilli o, in alternativa, di fave secche (dosi per 4 persone) insieme a 1 spicchio di aglio vestito e 1 rametto di salvia. Lo stoccafisso (600 g, acquistato già bagnato e poi lavato bene - per almeno 10 minuti - in acqua corrente e tagliato in grossi pezzi) deve essere messo in pentola con acqua fredda e pochissimo sale e cotto per circa 14 minuti dopo che l'acqua ha raggiunto il bollore. Una volta tiepido il pesce può essere pulito da pelle e spine e unito ai baxilli scolati, a un po' di basilico spezzettato a mano, olio extravergine d'oliva (preferibilmente della riviera ligure), sale grosso e limone.

PASTA AI TENERUMI

«La **pasta ai tenerumi** in Sicilia è un'altra buonissima minestra, molto molto usata in estate dai siciliani, ed è un altro ottimo piatto. E mi piacciono tantissimo gli strascinati alle cime di rapa, una variazione delle orecchiette fatta con pasta integrale e acciughe che secondo me è eccezionale, molto buona e relativamente salutare». **Si preparano così**: sbollentare le cime di rapa, scolarle e metterle in una padella in cui soffriggono in olio extravergine di oliva, 1 spicchio d'aglio, 1 foglia di alloro, 2 acciughe e 1 peperoncino. Portare a cottura le strascinate integrali nella stessa acqua delle cime di rapa e saltarle in padella insieme alla verdura e a un mestolino di acqua di cottura. Una volta impiattate, spolverare con della mollica di pane grattugiata grossolanamente e tostata in padella con dell'olio extravergine di oliva. Guarnire il piatto con peperoncino fresco e un filo di olio extravergine di oliva crudo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

dieta # alimentazione

Siamo spiacenti, ma il browser che stai utilizzando non è al momento supportato. Disqus supporta attivamente i seguenti browsers:

- Firefox
- Chrome
- Internet Explorer 11+
- Safari

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SHIPPING SERVICES

MESSAGGERO MARITTIMO.it
24 ore su 24

AGENZIA MARITTIMA
ALDO SPADONI
LIVORNO - P.zza dei Legnami, 21
Tel. 0586 248 111 - FAX 0586 248 200
MEDITERRANEAN SHIPPING COMPANY





ITALIA PERDE I PRIMATI DI LONGEVITÀ, DENUNCIA VALTER LONGO.

Stampa | Email

MILANO - Per anni ai primi posti della classifica mondiale fra i Paesi più longevi, l'Italia ha perduto anche questo primato: oggi è 14/a. In 10 anni, tra il 2001 e il 2011, Emilia Romagna e Veneto non solo hanno perduto il primato europeo di longevità femminile, ma sono proprio scomparse dalle cartine delle 'zone blu'. Mentre i bambini italiani sono fra i più a rischio nel mondo occidentale per obesità. Un allarme lanciato ieri da Valter Longo, ricercatore dell' IFOM di Milano oltre che docente alla University of Southern California di Los Angeles noto in tutto il mondo per la sua 'Dieta della Longevità', nel presentare il suo nuovo libro 'Alla Tavola della Longevità' (Vallardi editore, 377 pagine, 18 euro), contenente oltre 200 ricette in linea con la tradizione regionale italiana, selezionate in base alla loro aderenza alla DietaAccedi o registrati per leggere tutto

Torna in alto

ARKAS ITALIA S.R.L.

SISAM
WE DELIVER

CERCA DESTINAZIONE

Partenza

Seleziona

Arrivo

Cerca

GRIMALDI GROUP

GRUPPO LAGHEZZA
CUSTOMS & LOGISTICS

Consorzio ZAI Interporto Quadrante Europa
www.quadranteeuropa.it

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tumore al seno: scoperte nuove varianti genetiche molto diffuse

La ricerca sul tumore del seno diventa sempre piu' 'pop', grazie alla scoperta di oltre 60 nuove varianti genetiche predisponenti alla malattia che sono molto piu' diffuse nella popolazione

A cura di ***Antonella Petris*** *23 ottobre 2017 - 22:22*

Mi piace 518 mila



"La ricerca sul tumore del seno diventa sempre piu' 'pop', grazie alla scoperta di oltre 60 nuove varianti genetiche predisponenti alla malattia che sono molto piu' diffuse nella popolazione rispetto alle rare mutazioni dei geni Brca1 e 2, rese celebri dal caso di Angelina Jolie. Sebbene comportino un rischio di tumore relativamente basso, queste nuove varianti combinate insieme nella stessa donna potrebbero determinare una maggiore suscettibilita', tale da giustificare interventi preventivi mirati.

A indicarlo sono due studi pubblicati su Nature e Nature Genetics dal consorzio di ricerca internazionale Bcac (Breast Cancer Association Consortium) guidato dall'Universita' di Cambridge, in Gran Bretagna. Anche l'Italia vi prende parte attraverso il 'Milan Breast Cancer Study Group', coordinato da Paolo Radice e Siranoush Manoukian dell'Istituto Nazionale dei Tumori (Int), Bernardo Bonanni dell'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) e Paolo Peterlongo dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom), grazie al contributo dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc).

Le nuove varianti genetiche sono state scoperte analizzando il Dna di oltre 137.000 donne colpite da carcinoma mammario, 18.900 donne portatrici di mutazioni in Brca1, e piu' di 119.000 donne sane. Sale cosi' a 167 il numero di varianti comuni di predisposizione alla malattia, incluse 125 varianti associate ai tumori 'Er-negativi' che non rispondono alle terapie ormonali."

"Queste osservazioni confermano che lo studio dei fattori genetici di predisposizione al cancro ha rilevanza non solo per un ristretto numero di famiglie ad alto rischio, ma anche per la popolazione generale", precisa Paolo Radice dell'Int. "La misura su vasta scala del punteggio di rischio poligenico"



Vai alla HOME
e scopri tutte le notizie

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

(calcolato in base alle varianti genetiche presenti nello stesso individuo), "insieme agli altri fattori di rischio gia' noti, potrebbe consentire di identificare le persone piu' propense allo sviluppo di carcinoma mammario e ovarico, consentendo di condurre screening di prevenzione mirati".

A cura di ***Antonella Petris*** 22:22 23.10.17

ARTICOLI CORRELATI | ALTRO DALL'AUTORE



Sanità, allarme over 65: entro il 2047 disabilità per...



Terremoto: dall'Emilia Romagna 1.6 milioni per gli interventi in...



Ricerca: la Cannabis durante l'adolescenza aumenta il rischio di...



Ophelia: minuto di silenzio alla plenaria del Pe a...



Smog, l'Arpa: "Le province lombarde dimezzano le polveri, ma...



Salute: 'No' è la parola più frequente di chi...

MeteoWeb

PREVISIONI METEO E SCIENZE DEL CIELO E DELLA TERRA
Giornale online di meteorologia e scienze del cielo e della terra
Reg. Tribunale RC, N° 12/2010

Editore Socedit Srl

Iscrizione al ROC N° 25929
P.IVA/CF 02901400800

Contattaci: **info@meteoweb.it**

NETWORK

strettoweb CALCIOWEB

SITEMAP

HOME
FOTO
• FOTO METEO
• FOTO ASTRONOMIA
• FOTO NATURA
• FOTO TECNOLOGIA
• FOTO CURIOSITA'
VIDEO
METEO
SATELLITI
SATELLITI ANIMATI
FULMINI E TEMPORALI
RADAR
SITUAZIONE
WEB CAM
SPAGHETTI
GEO-VULCANOLOGIA
ASTRONOMIA
MEDICINA E SALUTE
TECNOLOGIA
ALTRE SCIENZE
LE ONDE ELETTROMAGNETICHE
VIAGGI E TURISMO
OLTRE LA SCIENZA
ARCHEOLOGIA
GEOGRAFIA
ZOOLOGIA
IL CLIMA NEI PAESI DEL MONDO
STORIE DI MUSICA
IL TEMPO NEGLI STADI
TSUNAMI ITALIANI
TSUNAMI NEL MONDO

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Salute: l'Italia perde i primati di longevità

Tra il 2001 e il 2011, Emilia Romagna e Veneto hanno perso il primato europeo di longevità femminile

*A cura di **Filomena Fotia** 19 ottobre 2017 - 11:33*

Mi piace 517 mila



Cede il primato dell'Italia sulla **longevità**: oggi è 14ª. In 10 anni, tra il 2001 e il 2011, Emilia Romagna e Veneto hanno perso il primato europeo di longevità femminile, e sono scomparse dalle cartine delle 'zone blu'. Il dato è stato reso noto da Valter Longo, ricercatore dell' IFOM di Milano oltre che docente alla University of Southern California di Los Angeles noto per la sua 'Dieta della Longevità', in occasione della presentazione del suo nuovo libro 'Alla Tavola della Longevità', contenente oltre 200 ricette in linea con la tradizione regionale italiana, selezionate in base alla loro aderenza alla Dieta della Longevità.

A cura di ***Filomena Fotia***

11:33 19.10.17

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Clima: ecco i 10 maggiori pericoli in Europa, le...



Nasce oggi la prima foresta di Treedom in Nepal,...



European Paper Recycling Awards 2017: Favini vince con remake,...



Vai alla HOME
e scopri tutte le notizie

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ringiovanire il cervello: gli scienziati ne parlano a Milano

"La scienza sta facendo moltissimo, come l'uso di cellule staminali per rimpiazzare le cellule morte nel cervello"

A cura di ***AdnKronos*** *2 ottobre 2017 - 15:27*

Mi piace 516 mila







Ringiovanire il **cervello** in un'epoca in cui si è sempre più longevi. Questo il tema affrontato venerdì 29 settembre all'interno della Sala Cavallerizze nel museo della Scienza e della Tecnologia di Milano in occasione della Notte dei ricercatori MeetMeTonight2017. Un argomento di attualità visto l'invecchiamento della popolazione mondiale. Maria Pia Abbracchio, della Fondazione Filarete e del dipartimento Scienze farmacologiche e biomolecolari Università degli Studi di Milano, ha spiegato come il problema esista e sia correlato con l'aumento della vita media: "*A questo aumento coincide anche quello dell'incidenza di malattie neurodegenerative o altre associate all'invecchiamento*".

"*La scienza* – ha detto – *sta facendo moltissimo, come l'uso di cellule staminali per rimpiazzare le cellule morte nel cervello, oppure usando farmaci con effetti di neuro-protezione*". Caterina La Porta, membro del dipartimento Scienze e Politiche Ambientali dell'Università degli Studi di Milano ha parlato invece di un altro aspetto del problema: "*Con tanti dati a disposizione l'analisi dei 'big data' è uno strumento importante per analizzare le varie patologie*".

Silvia Pigozzi, dell'Area Ricerca Scientifica e Tecnologica della Fondazione Cariplo, ha ricordato: " *A noi spetta il compito di finanziare queste ricerche assicurando che ricevano i fondi utili per poterle realizzare. Ci affidiamo a esperti per selezionare e finanziare"* gli studi. "*È un percorso che sosteniamo fin dalle basi. La Fondazione di sta occupando del tema di invecchiamento dal 2014 con bandi a sostegno di malattie cardiovascolari o neuro degenerative*".

La Lombardia ha la massima concentrazione di progetti sostenuti dall'European Research Council (Erc) in Italia. Nella sala Cavallerizze del Museo della Scienza e della Tecnologia si è affrontato anche questo tema analizzando le criticità della ricerca in Italia. Fra i relatori anche Alberto Mantovani, direttore

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

scientifico di Humanitas: "*Si fa ricerca e si impara a far buona ricerca in un buon laboratorio. La ricerca vive in una dimensione internazionale, sorpassa i confini anche quando c'è tensione tra i Paesi, perché noi siamo costruttori di pace*".

Dal canto suo Elisabetta Dejana, del laboratorio di Angiogenesi dell'Ifom (vincitrice di due borse italiane per la ricerca Erc) ha sollevato 2 problemi sostanziali per l'Italia: "*Sebbene molti risultati eccellenti siano riusciti grazie ad un investimento con ritorni ben precisi, l'Italia distribuisce male i propri fondi. Il non supporto da parte dello stato alla ricerca vuol dire che alla fine si ha un doppio ritorno negativo: pochi ricercatori tornano e l'Italia*" non sarà competitiva.

Sara Sattin, dottoressa in Chimica presso l'Università degli Studi di Milano, è tornata in Italia grazie ad un progetto finanziato dalla fondazione Cariplo ha sviluppato un'idea per progettare un batterio che svolge un compito importante nelle infezioni croniche: "*Fortunatamente* – ha spiegato – *la mia idea, in cui credo molto, andrà avanti grazie all'Erc, io spero che funzioni con ricadute positive enormi per la civiltà*".

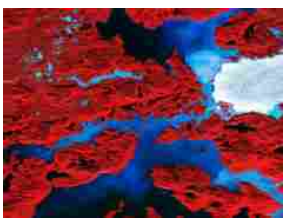
Fondazione Cariplo è un esempio positivo di finanziamento privato per questi grandi progetti, come ha spiegato Diana Pozzoli dell'Area Ricerca scientifica e tecnologica: " *Dalla fine del 2013 abbiamo cercato di dare delle piccole risposte con alcuni bandi per migliorare la competitività dei ricercatori lombardi; da questa riflessione nasce questo strumento che dà un segnale importante, poi adottato anche dalla Regione Lombardia. Il bando ci ha permesso di riportare diversi ricercatori in Italia, piccoli numeri che vogliono dare un segnale: è possibile attrarre in Italia qualcuno se si mettono a disposizione mezzi e fondi giusti*".

Grande partecipazione di pubblico anche l'evento "*Champions League: un campione della ricerca ogni 4 minuti*". Una vera sfida contro il tempo in cui si raccontano i fuoriclasse della ricerca che conducono progetti di frontiera sostenuti dall'European Research Council (Erc). Un evento che ha permesso di scoprire quanti progetti di ricerca scientifica siano partiti da idee di singoli, riusciti grazie a queste sovvenzioni a trovare soluzioni a diverse patologie o cercare di avvicinarsi ad una cura. Dalle applicazioni delle cellule staminali, a strategie contro l'Alzheimer. Non sono mancati progetti legati alla tecnologia e alla robotica. Ricerche per semplificarci la vita in alcuni casi, e cercare di renderla migliore in altri, con l'uomo che si scopre sempre più inventore e innovatore.

A cura di ***AdnKronos***

15:27 02.10.17

ARTICOLI CORRELATI | ALTRO DALL'AUTORE



Ghiaccio e vegetazione: le isole frastagliate della Groenlandia viste...



Il Gran Tour di Goethe a piedi, l'impresa senza...



Messina: rinvenuto il relitto di un piroscafo in legno...



Ambiente: domani a Roma il convegno su "Il ruolo...



Vendemmia 2017: le previsioni per il settore dell'Aceto Balsamico...



Efficienza e sostenibilità: Cib in tour per spiegare il...

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.
Accetto

L'INCHIESTA

Milano, alternanza scuola-lavoro La ricerca a ostacoli degli stage

Tirocinio di classe preferito a quello individuale, genitori in campo per stipulare accordi. I presidi: difficile garantire sempre la qualità

di Federica Cavadini



Una liceale del Manzoni di Milano al lavoro all'anfiteatro romano di via De Amicis

Dalla Biblioteca Braidense alla Bocconi, al Fai, l'Ifom, l'Ordine degli avvocati, il Policlinico, la Soprintendenza. Poi università, radio, quotidiani: sfoglia le sue «agende dell'alternanza» la preside del liceo Manzoni, Milena Mammani, e racconta che «oltre la metà dei contatti con enti, istituzioni, studi professionali con cui abbiamo convenzioni sono arrivati dai genitori». In altre scuole non è stato altrettanto semplice e tante, come il Manzoni, hanno preferito allo stage individuale progetti per l'intera classe che significa, anche, non più centinaia ma decine di stage da organizzare, e così saranno garantite le ore di alternanza, duecento nei licei, il doppio negli istituti tecnici e professionali. «La metà dei ragazzi chiedevano progetti singoli ma i docenti hanno preferito così anche per non fermarsi con il programma per le assenze». Stessa linea all'artistico Boccioni dove il preside, Stefano Gorla, boccia gli stage individuali: «Difficile garantire la qualità su tanti percorsi.

vivimilano



UN BEL TAGLIERE...
Salumi, insaccati, affettati: un piccolo mondo di delizie nostrane. Ecco 10 mete affidabili per una cena diversa



ECCO TOULOUSE-LAUTREC
Una grande mostra a Palazzo Reale (250 opere) illumina il mondo del pittore maudit. La nostra fotogallery



GRATIS, QUESTA SETTIMANA
Dal festival della montagna al ritorno della cantante L'Aura: ecco cosa fare a costo zero in questi giorni a Milano



CACIO E PEPE, SLURP!
Una specialità romana semplicissima eppure difficilissima. Anche da trovare a Milano. Ecco otto

CORRIERE DELLA SERA

BANKITALIA
Mozione del Pd contro il rinnovo del mandato di Visco a Bankitalia
di Antonella Baccaro e Maria Teresa Meli

IL RETROSCENA
Gentiloni tenuto all'oscuro del blitz. L'ira di Padoan
di Francesco Verderami

L'APPROFONDIMENTO
«Andate a zappare». Ma scuola-lavoro ha senso?
di Cavadini, De Gregorio, Di Vico, Ferrera ed Enrico e Margherita

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rischiano di risultare esperienze umilianti e inutili con ragazzi parcheggiati a far nulla». All'artistico in zona Fiera per le trenta classi del triennio accordi con più musei dalle Gallerie d'Italia al Poldi Pezzoli al Bagatti Valsecchi, poi gli Amici del monumentale, Legambiente, anche l'Istituto di fisica nucleare «tutti i progetti sono legati all'indirizzo, dall'architettura alla grafica. E puntiamo anche sull'"impresa simulata" utilizzando i laboratori di ceramica, grafica, scultura». Altri scartano questi percorsi in partenza: «I nostri studenti non vogliono simulare niente, vogliono fare», dice Mammani. E altri ancora scelgono soluzioni miste. Al liceo scientifico Einstein per le classi terze progetti di gruppo e in orario di lezioni, mentre in quarta lo stage è individuale e si svolge in estate, in quinta laboratorio conclusivo in classe. «Resta difficile trovare contatti con enti e imprese considerato che gli studenti del triennio sono 600 — spiega la preside Alessandra Condito —. E' giusto però cercare anche percorsi individuali, in ospedali, università, studi professionali, perché lo stage ha funzione anche orientativa».

Nei primi due anni di alternanza obbligatoria le scuole hanno provato anche più percorsi. Il preside del linguistico Manzoni, Giuseppe Polistena, racconta perché sono passati dai progetti individuali a quelli di classe, perché lo stage da loro è abbinato al viaggio all'estero(«meno burocrazia») e dice anche della decisione di utilizzare il periodo estivo per le esperienze di scuola lavoro. La scuola civica ha accordi con la Prefettura, con il Comune, gli uffici dell'Anagrafe, con Unicredit. «E adesso riusciamo a garantire le ore di alternanza per tutti ma soltanto da quando abbiamo deciso di puntare su progetti di gruppo», dice il preside. E spiega: «È la formula che abbiamo preferito anche per non dividere la classe e non spezzare il programma. Per la stessa ragione gli stage si organizzano fra giugno e settembre».Così la partenza da zero nei licei, mentre in istituti tecnici e professionali l'alternanza è prevista dal 2005 e i risultati sono diversi. Come all'alberghiero Carlo Porta dove nel triennio si fanno anche più ore del previsto, almeno 600 e le aziende che chiamano gli studenti non mancano. «L'alternanza si fa durante l'anno in orario di lezioni come nel periodo estivo — spiega la preside Rossana Di Gennaro —. Stage in terza e alle fine della quarta, di nove e anche undici settimane e anche all'estero».

18 ottobre 2017 | 07:34
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK Mi piace 2,4 mln



LA VIDEOSCHEDA

Tutto quello che c'è da sapere sul referendum per l'autonomia in 90 secondi

di Renato Benedetto

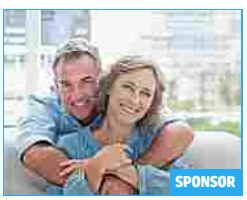


TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da Outbrain


SPONSOR

RC Auto: occhio alla truffa che arriva dall'Est
(QUIFINANZA)


SPONSOR

Alito cattivo dopo i 50? Scopri come evitarlo in 5 modi
(VICTORIA50.IT)


SPONSOR

Stock di iPad Pro rimasti in magazzino, valore 619€ in...
(RISPARMI PAZZI)

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NCF
NOTIZIARIO CHIMICO FARMACEUTICO

Mensile

Data 09-2017
Pagina 62/64
Foglio 1 / 3



Ricerca

Giuliana Miglierini

NanoMedLab

Progettazione e sintesi di nanomateriali all'insegna della multidisciplinarietà



Cinque dipartimenti hanno riunito le forze per sviluppare sistemi diagnostici e di drug delivery a base di nanomateriali metallici e polimerici: il coordinatore del laboratorio interdipartimentale, Pierangelo Metrangolo, illustra le attività del centro di nanomedicina del Politecnico di Milano inaugurato lo scorso giugno

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

È nato ufficialmente solo lo scorso giugno e già il NanoMedLab del Politecnico di Milano vanta accordi di ricerca e sviluppo con aziende farmaceutiche di portata internazionale e anche alcuni prodotti, già sul mercato, scaturiti dalla ricerca delle menti dell'ateneo milanese. Il laboratorio interdipartimentale di nanomedicina ("NanoMedLab") intende diventare un punto di riferimento primario in Lombardia per la progettazione e la sintesi di nanomateriali per applicazioni mediche e nelle scienze della vita. Proprio da un progetto regionale, infatti, è stata ideata alcuni anni fa l'iniziativa che oggi ha assunto la sua forma compiuta.

Cervelli italiani di ritorno

«La Fondazione regionale Centro europeo di Nanomedicina (Cen) ha lanciato nel 2010 un progetto per attrarre in Lombardia nuovi gruppi di ricerca nell'ambito della nanomedicina – racconta il responsabile della nuova struttura, **Pierangelo Metrangolo**, che è anche coordinatore di Ateneo dell'area della nanomedicina –. La selezione ha coinvolto ricercatori attivi a livello internazionale e non operanti in Italia, al di sotto dei 40 anni». Tre dei "cervelli" selezionati – i due chimici Francesca Baldelli Bombelli e Francesco Cellesi e il matematico Pasquale Ciarletta – hanno trovato la loro nuova casa presso il Politecnico e rappresentano l'ossatura portante da cui è nato il NanoMedLab. «Si tratta di tre italiani che lavoravano all'estero, due in Gran Bretagna e uno in Francia. Si sono inseriti in altrettanti gruppi di ricerca del Politecnico, diventando professori associati. Si è creato un *core* d'interesse sulla nanomedicina, e i tre progetti – del valore di 1 milione di euro ciascuno – hanno innescato delle sinergie coi gruppi che già lavoravano in quel settore», aggiunge Metrangolo. Da questo nucleo iniziale e dall'integrazione delle competenze presenti all'interno del Politecnico e della strumentazione acquisita con i progetti Cen è quindi partita l'iniziativa di costituire il nuovo laboratorio interdipartimentale di nanomedicina. «Il Politecnico ha voluto scommettere ulteriormente sull'argomento, oltre alla contingenza del finanziamento ricevuto dalla Fondazione Cen», sottolinea il coordinatore dell'iniziativa. Il nuovo laboratorio è stato fondato da ricercatori afferenti a tre diversi dipartimenti dell'ateneo milanese (Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica "Giulio Natta"; Matematica; Elettronica, Informazione e Bioingegneria) e alle sue attività partecipano anche i dipartimenti di Fisica ed Energia.

Nanoparticelle per il drug delivery e la diagnostica RMN

Sono due i grandi settori disciplinari in cui si articoleranno le attività del NanoMedLab: lo sviluppo di nanoparticelle polimeriche per il drug delivery e di nanoparticelle metalliche da utilizzare nella diagnostica per immagini via risonanza magnetica nucleare, rispettivamente. Due settori in cui le proprietà ottiche, magnetiche, chimiche e strutturali uniche dei nanomateriali possono apportare vantaggi particolari, nell'ottica di sviluppo tipica della nanomedicina, che punta a creare farmaci intelligenti in grado di migliorare la prognosi di patologie a oggi considerate incurabili. «Lavoriamo su piattaforme nanoparticellari che consentono di intrappolare un farmaco e di incapsularlo in maniera stabile – spiega il professor Metrangolo –. In questo modo un farmaco, magari tossico, non viene rilasciato in maniera aspecifica all'esterno delle cellule bersaglio. Abbiamo creato sistemi attivabili a comando all'interno della cellula, ad esempio sistemi bioriducibili: il film che ricopre il nanomateriale si rompe al contatto con lo specifico substrato all'interno della cellula, consentendo il rilascio del farmaco nel sito d'interesse».
Nel campo della diagnostica via RNM una delle tecnologie sviluppate dal NanoMedLab utilizza il nucleo fluoro-19 come tag per individuare facilmente la distribuzione delle molecole o dei sistemi di drug delivery all'interno dell'organismo. «Il fluoro-19, infatti, non è presente naturalmente nel corpo umano. Lavoriamo su modelli di tumore e su malattie nefrologiche; siamo anche in grado di lavorare nel campo della medicina rigenerativa, con peptidi e fibre per vasi artificiali», racconta il responsabile del laboratorio interdipartimen-

LA FONDAZIONE CENTRO EUROPEO DI NANOMEDICINA

L'iniziativa di creare in Lombardia un Centro di ricerca scientifica di eccellenza nell'ambito della nanomedicina è partita nel 2009, sotto l'egida dell'allora presidente della Regione, Roberto Formigoni. Alla rete partecipano i nove centri di ricerca pubblici e privati fondatori, inizialmente finanziati nell'ambito del Programma attuativo regionale del Fondo aree sottoutilizzate (PAR-FAS), e quelli che si sono aggiunti nel tempo.

- Fondazione IFOM (Istituto FIRC di Oncologia Molecolare)
- Fondazione IRCCS "Ospedale Maggiore policlinico Mangiagalli e Regina Elena"
- Istituto Europeo di Oncologia (IEO)
- Fondazione "Scuola Europea di Medicina Molecolare" (SEMM)
- ST Microelectronics S.r.l.
- Genextra S.p.A.
- Politecnico di Milano
- Università degli Studi di Milano
- Università degli Studi di Pavia
- Istituto Neurologico Besta.

Fonte: Università di Pavia

Codice abbonamento: 069337
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Ifom
Pag. 73





Pierangelo Metrangolo (a destra) mostra al Rettore del Politecnico di Milano, Ferruccio Resta (al centro), le strutture di NanoMedLab (credits: Politecnico di Milano/ NanoMedLab)

LA STRUMENTAZIONE SCIENTIFICA DEL NANOMEDLAB

Il NanoMedLab dispone di una ricca dotazione strumentale e può anche afferire, qualora necessario, all'intero parco strumenti del Politecnico di Milano.

- Due laboratori chimici per una superficie complessiva di circa 60 m², dotati ciascuno di una cappa aspirante e corredati di tutte le apparecchiature necessarie per la preparazione di campioni di nanomateriali da analizzare con le strumentazioni del laboratorio:
- Microscopio TEM da banco;
- Apparato per Gel Elettroforesi;
- Cromatografo a gel permeation;
- Cromatografo HPLC;
- Fluorimetro;
- Microscopio Olografico Digitale;
- Spettrometro CD;
- Spettrometro UV-vis;
- Strumento DLS.

Fonte: NanoMedLab

tale. Le possibili applicazioni dei nanomateriali per la rigenerazione tissutale spaziano dalla ricostruzione dei menischi a quella di tessuti e vasi. «Grazie ai nostri matematici modelliamo anche i flussi vascolari e possiamo vedere in che modo il farmaco e i nanomateriali raggiungono le regioni d'interesse», aggiunge Metrangolo.

Una struttura all'avanguardia

La nascita ufficiale del NanoMedLab è coincisa con l'arrivo nei suoi laboratori del primo microscopio a trasmissione elettronica (TEM) da banco a basso voltaggio installato in Italia, uno strumento fondamentale per consentire alla nuova struttura una produzione sintetica efficiente e a basso costo.

A questo strumento avanzato si aggiungono le apparecchiature classiche per la sintesi e la caratterizzazione strutturale e spettroscopica dei nanomateriali (*La strumentazione scientifica del NanoMedLab*), installate nelle due aree messe a disposizione dal dipartimento di Chimica. I nanomateriali nati dalla ricerca del Politecnico possono venire anche testati internamente sulle cellule d'interesse, per quanto riguarda la capacità di veicolare un farmaco o per la loro tossicità. «Gli studi *in vivo* sull'animale, invece, (sia come sistemi di rilascio controllato di farmaci che per gli agenti di contrasto per la risonanza magnetica nucleare) sono condotti grazie alla fitta rete di collaborazioni con ospedali e centri di ricerca lombardi nata sotto l'egida della Fondazione Cen. Lavoriamo, ad esempio, con l'Istituto Mario Negri, il Besta, e con gli ospedali San Raffaele, Humanitas e Policlinico», spiega Pierangelo Metrangolo.

Collaborazioni aperte con le aziende

La ricerca collaborativa è il modello di R&D del nuovo millennio e, da questo punto di vista, anche il nuovo NanoMedLab è aperto alle collaborazioni con le aziende del farmaco e delle life science. Collaborazioni che possono assumere la forma più semplice di contratto di servizio per analisi di laboratorio, ad esempio per l'uso del nuovo microscopio TEM, o quella più strutturata del contratto di ricerca. «Si stabiliscono gli obiettivi di ricerca, si stila un allegato tecnico di reciproca soddisfazione e ci si dà un periodo di uno-due anni per realizzarli, con un continuo monitoraggio e incontro coi ricercatori dell'azienda su base mensile – specifica Pierangelo Metrangolo –. Per le aziende è spesso un vantaggio collaborare con le università, che possiedono strumenti che le aziende, soprattutto se piccole, non possono permettersi. Anche l'assunzione di personale a tempo determinato è estremamente facilitata e a basso costo, e ci sono delle competenze molto importanti. L'università, infine, adotta una strategia particolarmente favorevole nei confronti delle aziende per quanto riguarda la gestione dei diritti di proprietà intellettuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ifom

Pag. 74

Fatti&Persone

EMA a….? Milano si presenta

Continua la presentazione dei dossier di candidatura delle città che vorrebbero ospitare la nuova sede dell'Agenzia europea dei medicinali. Oggi è il turno di Milano, la capitale economica d'Italia

Giuliana Miglierini 16 ottobre 2017 1 0

Condividi su Facebook Tweet su Twitter

L'Italia e **Milano** hanno puntato a ospitare i quasi novecento dipendenti di Ema fin dal giorno dopo il risultato del voto britannico che ha sancito la Brexit. Il governo italiano, al contrario di molti altri, ha **pienamente accettato il criterio dell'equa distribuzione geografica** delle agenzie decentrate europee e non ha sollevato obiezioni in materia all'interno del dossier di candidatura, sottolineando piuttosto il **basso numero di personale europeo** (565 persone) impiegato nelle due agenzie già ospitate dall'Italia (si veda in seguito).

Il grattacielo Pirelli a Milano (credits: Italy's offer to host the European Medicines Agency)

La prestigiosa sede proposta, il **grattacielo Pirelli** di Milano disegnato da Giò Ponti e inaugurato nel 1960, ospita attualmente il Consiglio della **Regione Lombardia**. La società regionale **Infrastrutture Lombarde** ha già predisposto il piano di trasformazione della facility per renderla adeguata alle richieste dell'Agenzia europea del farmaco, che potrebbe vedere insediata la prima avanguardia di cinque addetti già a gennaio 2018 (all'interno di Palazzo Lombardia), con ulteriori venti postazioni

Leggi la rivista


7/2017


6/2017


5/2017

Edicola Web





Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

pronte per maggio del prossimo anno. Il trasloco degli uffici della Regione è previsto entro marzo 2018, e il grosso del trasloco da Londra dovrebbe aver luogo a partire da gennaio 2019, in linea con il cronoprogramma preparato da Ema. Il **canone di affitto** previsto dalla Regione Lombardia, proprietaria del grattacielo Pirelli, è gratuito nel 2019 per salire progressivamente a € 2 min (2020), € 4 mln (2021) e € 7 mln a partire dal 2022, con costi di manutenzione preventivati in circa € 3,2 mln /anno.

Nel cuore di Milano

A favore del Pirellone gioca anche la sua collocazione strategica proprio di fronte alla **Stazione Centrale** di Milano, hub chiave per i collegamenti ferroviari e verso i tre aeroporti milanesi. Gli **aeroporti di Malpensa, Linate e Orio al Serio** generano un traffico passeggeri/anno rispettivamente di 20, 10 e 11 milioni di passeggeri. A fronte di una rete di metropolitana più ridotta rispetto ad altre città europee, Milano è quella con il maggior numero di taxi (circa 5 mila) e offre anche una vasta rete di bike- e car-sharing.

Ricca è la disponibilità di **sistemazioni alberghiere** a due passi dalla sede proposta (quasi 2 mila tra città e area metropolitana, per un totale di quasi 100 mila letti). Le associazioni di categoria e Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza hanno già dato la disponibilità a concordare tariffe speciali per i visitatori di Ema.

Ci sono **una ventina di scuole internazionali** nella sola Milano, per un totale di 4.500 posti per l'a.s. 2018/19 più altri 2.300 per l'a.s. 2019/20. A queste si aggiunge la **Scuola Europea di Varese**, seconda per dimensioni solo a quelle di Bruxelles e Lussemburgo e che già accoglie 1.400 ragazzi di più di trenta nazionalità, e le scuole internazionali di Monza e Como. Anche la ricca offerta di **formazione universitaria** (diciotto atenei tra pubblici e privati) e di **strutture sanitarie,** molte delle quali centri di rilievo internazionale per la ricerca in campo biomedico, distinguono Milano in quanto ad attrattività. L'Italia offre anche alle famiglie di Ema un **sistema sanitario universalistico** e gratuito, che vede Milano sede di molti ospedali e IRCCSS di primo livello su scala nazionale, sia pubblici che privati. Un **Help Desk** a supporto di tutta la procedura di ricollocazione, e primo punto d'informazioni per lo staff di Ema in cerca di nuova casa a Milano, è già attivo presso l'Ambasciata italiana di Londra, e in caso di aggiudicazione da dicembre 2018 anche a Milano secondo l'approccio one-stop-shop.

Lombardia leader nelle life sciences

L'Italia tallona da vicino la Germania per il primato continentale dell'**industria farmaceutica** e l'ha già superata per quanto riguarda l'export pro capite; anche in questo caso, la **Lombardia** è il cuore pulsante del settore, con il 60% della produzione nazionale. La Lombardia è una delle quattro **regioni "motori d'Europa"** insieme a Baden Wurtemberg (Germania), Catalogna (Spagna) e Auvergne – Rhône Alpes (Francia). Il PIL della sola area metropolitana di Milano nel 2015 (€153 miliardi) è stato superiore a quello di undici paesi dell'Unione, mentre quello della Lombardia (€ 359 miliardi) è stato più alto di quello di ben diciassette paesi EU. Un quadro che vede protagoniste imprese internazionali e volte all'internazionalizzazione, dove i familari del personale di Ema potrebbe trovare facilmente occasioni lavorative.

La collocazione strategica dal punto di vista del quadro di riferimento delle *life sciences* è completata dalla vicinanza di Milano con la sede a Parma dell'**Autorità**

Pharma World Magazine News

Acquisition for Pierre Fabre

Strategic agreement to develop Pharnext's pipeline

Fresenius acquired Merck's biosimilars business

First US approval for Samsung Bioepis

Artificial intelligence to boost drug discovery

Newsletter NCF

Iscriviti alla nostra newsletter

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

europea per la sicurezza alimentare (Efsa) e con il **Joint research centre** (JRC) di Ispra (VA), organo tecnico-scientifico della Commissione europea. A Torino è invece insediata la **European Training Foundation** (ETF). Per ultimo, ma solo nel nostro elenco, l'Italia può vantare un'**Agenzia del Farmaco** (Aifa) riconosciuta a livello internazionale per la qualità elevatissima del suo operato, che si rispecchia in quella delle produzioni farmaceutiche della Penisola. Aifa, sottolinea il dossier italiano, è stata pioniera nella creazione di una cultura istituzionale che vede **l'ente regolatore come partner dell'industria** e non come barriera. La candidatura italiana pone anche l'accento su un futuro che vedrà sempre meno attenzione alla pre-clinica a vantaggio delle **evidenze post-marketing** e **real world**.

Secondo i dati riportati nella candidatura italiana, nel 2016 la Penisola si è collocata al terzo posto tra i paesi Eu/Efta per quanto riguarda la **produttività nella ricerca** sia in medicina che per quanto riguarda farmacologia, tossicologia e scienze farmaceutiche, dietro a Regno Unito e Germania, ed è anche all'avanguardia tra i paesi europei per quanto riguarda lo **sviluppo dell'agenda digitale** e l'uso dei **big data in sanità**, un'attività quest'ultima che sarà sempre più critica nei prossimi anni anche per il core business di Ema. Da questo punto di vista Milano potrà presto contare sull'hub scientifico **Human Technopole**, in costruzione sull'ex area Expo e che dovrebbe ospitare almeno millecinquecento ricercatori e sette centri di ricerca. Il dossier cita anche numerosi centri d'eccellenza del territorio lombardo, come la Città della Salute destinata a sorgere nell'ex area Falck di Sesto San Giovanni, l'Istituto Mario Negri di ricerche farmacologiche, gli ospedali Humanitas, Istituto europeo d'oncologia (IEO) e San Raffaele di Milano e il Policlinico San Matteo di Pavia, il centro di ricerca Nerviano Medical Sciences, l'Istituto di ricerca in oncologia molecolare (IFOM) e l'Istituto nazionale di genetica molecolare (INGM). Guarda qui il video ufficiale di candidatura di Milano.

Serie *EMA a….?*

Leggi i post relativi alle altre città candidate:

- Amsterdam
- Atene
- Barcellona
- Bonn
- Bratislava
- Bruxelles
- Bucarest
- Copenhagen
- Dublino
- Helsinki
- Lille
- Malta
- Milano
- Porto
- Sofia
- Stoccolma
- Vienna
- Varsavia

Condividi:

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Diagnosi e cure Oncologia

Tumore al seno: identificate oltre 160 mutazioni genetiche



In futuro ci potrebbe essere un test, utilizzato come fattore predittivo del rischio di sviluppare carcinoma mammario

"Scoperte" nuove varianti genetiche che sono legate al rischio di sviluppare un tumore al seno. **Diventano così 167 le mutazioni che predispongono alla malattia**. **Lo studio** è



Farmacie amiche
Associazioni
Abbonati



SPECIALI

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

stato pubblicato sulla rivista scientifica *Nature*.

Un'imponente ricerca

Queste nuove varianti sono state identificate grazie all'analisi genetica effettuata sul DNA di più di **137.000 donne colpite da cancro al seno**, **18.900 donne portatrici di mutazioni in BRCA1, e più di 119.000 donne sane**. I campioni di DNA e i dati clinici sono stati raccolti dal consorzio internazionale **Breast Cancer Association Consortium** coordinato dal professor Douglas Easton dell'Università di Cambridge. Il contributo Italiano al BCAC ha visto la partecipazione del **Milan Breast Cancer Study Group**, coordinato dai dottori **Paolo Radice e Siranoush Manoukian** dell'Istituto Nazionale dei Tumori, **Bernardo Bonanni** dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) e **Paolo Peterlongo** dell'Istituto FIRC di Oncologia Molecolare (IFOM) ed è stato possibile anche grazie al contributo di AIRC, l'Associazione Italiana Ricerca sul Cancro.

In futuro ci saranno test per comprendere meglio il rischio

«In pratica questi studi fanno intravedere la possibilità futura di condurre **test basati sulla tipizzazione simultanea di tutte le varianti comuni di rischio di carcinoma mammario ed ovarico**. – spiega **Paolo Peterlongo** dell'IFOM – Modelli teorici suggeriscono che il cosiddetto PRS (**Polygenic Risk Score** o punteggio di rischio poligenico), **un valore calcolato in base al numero di varianti simultaneamente presenti in un individuo**, potrebbe essere utilizzato come fattore predittivo del rischio di sviluppare carcinoma mammario».

Le mutazioni genetiche impennano il rischio di tumore al seno e all'ovaio

È noto da tempo che le mutazioni nei geni BRCA sono associate a un elevato rischio di cancro. In particolare l**e donne portatrici di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2 hanno un rischio di sviluppare un carcinoma mammario entro i 70 anni di circa il 60% circa** e un rischio di s**viluppare un carcinoma ovarico entro i 70 anni di età attorno al 40% circa per le donne con mutazione in BRCA1 e al 20% per le donne con mutazione BRCA2**. Nelle donne della popolazione generale il rischio è pari a circa il 12% e il 1,5% di sviluppare rispettivamente un carcinoma mammario e un carcinoma ovarico.

Identificati altri possibili geni

Recentemente sono stati identificati altri possibili geni associati alla predisposizione ereditaria al tumore al seno come, ad esempio, **PALB2, le cui mutazioni, in uno studio preliminare**, sembrerebbero conferire un rischio di sviluppare un cancro paragonabile a quello delle mutazioni in BRCA2. Tali osservazioni, tuttavia, necessitano di ulteriori validazioni, in corso grazie a diversi progetti di ricerca presso i maggiori centri di ricerca in Italia e all'estero.

Le raccomandazioni per le donne con la mutazione dei geni BRCA

Attualmente **alle donne portatrici di mutazioni dei geni BRCA viene offerta la possibilità di una sorveglianza senologica** (attraverso l'esecuzione di esami strumentali quali mammografia, ecografia e risonanza magnetica) che mira alla **diagnosi precoce del carcinoma mammario**. Per le donne portatrici è inoltre considerata la possibilità di **operazioni chirurgiche preventive**, quali la mastectomia e l'ovariectomia, che



VIDEO GALLERY


Diagnosi e cure

La pillola aumenta i livelli di colesterolo?


Diagnosi e cure

Artrite reumatoide: le ripercussioni di una diagnosi tardiva

FOTO GALLERY


Diagnosi e cure

Antibiotici: sai come usarli correttamente?


Alimentazione

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

consentono una drastica riduzione del rischio di ammalarsi per entrambe le malattie. Queste scelte comportano tuttavia una serie di conseguenze cliniche e psicologiche che vanno attentamente valutate in ogni singolo caso.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

Mutazione gene BRCA e rischio tumore: operare come 'prevenzione', sì o no?

Mammografia: al Sud la fa solo 1 donna su 5

Tumore dell'ovaio: analisi del sangue per le donne a rischio

L'ultima lezione di Wondy

24 ottobre 2017

Chiedi un consulto di Oncologia

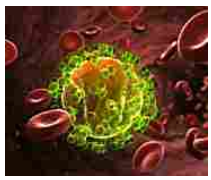
TAGS brca brca1 Mutazioni-genetiche nuove-terapie scoperta test-genetici tumore-al-seno tumore-allovaio

CONTENUTI SPONSORIZZATI


Per dimagrire mangia più funghi


Tè alla curcuma: ecco come potenziarne le proprietà


Depressione in gravidanza: quali sono i sintomi?


Hiv: presto basterà una sola iniezione al mese


Non pensare. Ciò che accadrà dopo ti lascerà senza parole
BuzzCatchers


Move, la vasca in solid surface con sistema idromassaggio
Geromin


Svelato: Questo è il gioco più avvincente del 2016
Imperia Online - Gioco


Internet senza Telefono a meno di 15€ al Mese...
Offerte adsl casa

Sponsored Links by Taboola

CONDIVIDI Mi piace 2 tweet

ARTICOLI CORRELATI

I 9 segni che ti manca la vitamina B12



IN EDICOLA





Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RICERCA: RINGIOVANIRE IL CERVELLO, SCIENZIATI NE PARLANO A MILANO

Roma, 2 ott. (AdnKronos Salute) - Ringiovanire il cervello in un'epoca in cui si è sempre più longevi. Questo il tema affrontato venerdì 29 settembre all'interno della Sala Cavallerizze nel museo della Scienza e della Tecnologia di Milano in occasione della Notte dei ricercatori MeetMeTonight2017. Un argomento di attualità visto l'invecchiamento della popolazione mondiale. Maria Pia Abbracchio, della Fondazione Filarete e del dipartimento Scienze farmacologiche e biomolecolari Università degli Studi di Milano, ha spiegato come il problema esista e sia correlato con l'aumento della vita media: "A questo aumento coincide anche quello del l'incidenza di malattie neurodegenerative o altre associate all'invecchiamento".

"La scienza - ha detto - sta facendo moltissimo, come l'uso di cellule staminali per rimpiazzare le cellule morte nel cervello, oppure usando farmaci con effetti di neuro-protezione". Caterina La Porta, membro del dipartimento Scienze e Politiche Ambientali dell'Università degli Studi di Milano ha parlato invece di un altro aspetto del problema: "Con tanti dati a disposizione l'analisi dei 'big data' è uno strumento importante per analizzare le varie patologie".

Silvia Pigozzi, dell'Area Ricerca Scientifica e Tecnologica della Fondazione Cariplo, ha ricordato: "A noi spetta il compito di finanziare queste ricerche assicurando che ricevano i fondi utili per poterle realizzare. Ci affidiamo a esperti per selezionare e finanziare" gli studi. "È un percorso che sosteniamo fin dalle basi. La Fondazione di sta occupando del tema di invecchiamento dal 2014 con bandi a sostegno di malattie cardiovascolari o neuro degenerative".

La Lombardia ha la massima concentrazione di progetti sostenuti dall'European Research Council (Erc) in Italia. Nella sala Cavallerizze del Museo della Scienza e della Tecnologia si è affrontato anche questo tema analizzando le criticità della ricerca in Italia. Fra i relatori anche Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas: "Si fa ricerca e si impara a far buona ricerca in un buon laboratorio. La ricerca vive in una dimensione internazionale, sorpassa i confini anche quando c'è tensione tra i Paesi, perché noi siamo costruttori di pace".

Dal canto suo Elisabetta Dejana, del laboratorio di Angiogenesi dell'Ifom (vincitrice di due borse italiane per la ricerca Erc) ha sollevato 2 problemi sostanziali per l'Italia: "Sebbene molti risultati eccellenti siano riusciti grazie ad un investimento con ritorni ben precisi, l'Italia distribuisce male i propri fondi. Il non supporto da parte dello stato alla ricerca vuol dire che alla fine si ha un doppio ritorno negativo: pochi ricercatori tornano e l'Italia" non sarà competitiva.

Sara Sattin, dottoressa in Chimica presso l'Università degli Studi di Milano, è tornata in Italia grazie ad un progetto finanziato dalla fondazione Cariplo ha sviluppato un'idea per progettare un batterio che svolge un compito importante nelle infezioni croniche: "Fortunatamente - ha spiegato - la mia idea, in cui credo molto, andrà avanti grazie all'Erc, io spero che funzioni con ricadute positive enormi per la civiltà".

Fondazione Cariplo è un esempio positivo di finanziamento privato per questi grandi progetti, come ha spiegato Diana Pozzoli dell'Area Ricerca scientifica e tecnologica: "Dalla fine del 2013 abbiamo cercato di dare delle piccole risposte con alcuni bandi per migliorare la competitività dei ricercatori lombardi; da questa riflessione nasce questo strumento che dà un segnale importante, poi adottato anche dalla Regione Lombardia. Il bando ci ha permesso di riportare diversi ricercatori in Italia, piccoli numeri che vogliono dare un segnale: è possibile attrarre in Italia qualcuno se si mettono a disposizione mezzi e fondi giusti".

Grande partecipazione di pubblico anche l'evento "Champions League: un campione della

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ricerca ogni 4 minuti". Una vera sfida contro il tempo in cui si raccontano i fuoriclasse della ricerca che conducono progetti di frontiera sostenuti dall'European Research Council (Erc). Un evento che ha permesso di scoprire quanti progetti di ricerca scientifica siano partiti da idee di singoli, riusciti grazie a queste sovvenzioni a trovare soluzioni a diverse patologie o cercare di avvicinarsi ad una cura. Dalle applicazioni delle cellule staminali, a strategie contro l'Alzheimer. Non sono mancati progetti legati alla tecnologia e alla robotica. Ricerche per semplificarci la vita in alcuni casi, e cercare di renderla migliore in altri, con l'uomo che si scopre sempre più inventore e innovatore.
Servizio di aggiornamento in collaborazione con:

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDIZIONI LOCALI
NETWORK | ABBONAMENTI | SPECIALI | ASTE & ANNUNCI | GARE | SPEED ADV

QUOTIDIANO.NET NEWS SPORT MOTORI TECH BENESSERE MODA MAGAZINE

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

CRONACA

Cancro, il Nobel: "Colpirà solo la terza età. E avremo farmaci per controllarlo"

La sfida di Lindahl. Domani l'incontro a Bologna

di ALESSANDRO MALPELO

Pubblicato il 1 ottobre 2017
Ultimo aggiornamento: 1 ottobre 2017 ore 13:32

Vota questo articolo



Tomas Lindhal

6 min

Bologna, 1 ottobre 2017 - Tomas Lindahl, il **Premio Nobel del 2015** che

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA
Cancro, il Nobel: "Colpirà solo la terza età. E avremo farmaci per controllarlo"

CRONACA
Terremoto, Peppina in lacrime lascia la sua casa. "Perché mi fanno così male?"

CRONACA
G7 Torino, bombe carta contro la polizia: corteo respinto

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

studia come prevenire i **tumori** a partire dal **Dna**, sarà a Bologna domani (ore 18, Aula absidale di Santa Lucia) per l'anteprima dell'edizione 2018 del **Festival della Scienza Medica** (www.bolognamedicina.it) . Parlerà di terapie anticancro e malattie rare a partire dalla scoperta dell'instabilità della doppia elica, l'indagine che gli è valsa il Nobel. Nel suo intervento sarà introdotto da Fabio Roversi Monaco, presidente di Genus Bononiae, e da Lucio Ildebrando Maria Cocco, Ordinario di anatomia umana all'Università di Bologna.

Professor Lindahl, perché le sue scoperte sono state definite una cassetta degli attrezzi?

«Perché l'Accademia ha premiato degli studi meccanistici, la scoperta degli enzimi che riparano porzioni di Dna, salvaguardando le informazioni genetiche».

Secondo questa visione il tumore diventerà una malattia della vecchiaia, in che modo?

«Attraverso i primi farmaci anticancro che puntano a influenzare i percorsi di riparazione delle cellule tumorali, inibendo enzimi. Come fermare un muratore che sta costruendo una parete storta».

Ma come fa questo processo a convivere con l'anziano?

«Perché la malattia acuta, che conduceva a morte a volte anche nel giro di poco tempo, con questi farmaci potrà essere assimilata al diabete di tipo 2. Terapie che porteranno, se non a guarigione, a una cronicizzazione, intendo malattia della vecchiaia in questo senso».

Malattia cronica, cioè convivere con un ospite scomodo per tutta la vita?

«Cronicizzare significa arrivare a tenere sotto controllo la malattia fuori dalle strutture ospedaliere, con farmaci che oltre a combattere le cellule malate siano in grado di assicurare una buona qualità di vita, compatibilmente con la fisiologia dell'invecchiamento».

Un bel punto di arrivo.

«Intendiamoci, c'è ancora tanto cammino da fare; personalmente ho aperto la strada con la individuazione dei primi bersagli, enzimi che riparano male, quei muratori che indicavo prima».

Da dove siete partiti?

«Dai meccanismi alla base della prima target therapy per il tumore ovarico, nelle pazienti con mutazioni BRCA1 o BRCA2».

È la condizione che Angelina Jolie ha portato alla ribalta.

«In effetti l'attrice si era dichiarata positiva al test genetico sulla mutazione ereditata dalla madre morta di cancro a 56 anni».

Facciamo un passo indietro, da dove proviene l'insidia dei tumori?

CRONACA
Salute, allarme per Roma: "Gli indicatori sono peggiorati"

CRONACA
Gaber inedito, anche conduttore Tg

CRONACA
Terrorismo, Minniti espelle egiziano

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Ogni giorno il nostro Dna è danneggiato da ultravioletti, radicali liberi e sostanze cancerogene, ma anche senza attacchi esterni le molecole di Dna sono instabili».

Abbiamo la chirurgia, la radioterapia, chemio e immunologici. Lei ha decifrato segnali cellulari, che cosa ha visto?

«Che gli enzimi che rimettono ordine nel Dna si attivano all'occorrenza. Questa rivelazione ha aperto la strada allo sviluppo delle cure di cui parliamo».

L'idea è di continuare a cercare per curare la prostata, l'intestino, magari anche il polmone. Quale il traguardo?

«L'enzima è un punto di partenza per la ricerca di farmaci. Quelli in grado di riparare il Dna possono considerarsi un'arma a doppio taglio, eccezionali meccanici se vanno bene, letali devastatori se sono mutati e funzionano male».

Perché controproducenti?

«Perché le cellule tumorali se li prendono per mantenersi in vita. Ecco perché le nuove terapie antitumorali puntano a influenzare quei percorsi di riparazione».

Farmaci efficaci per molti pazienti, meno per altri, tutto dipende dal profilo genetico. Quali nuove armi stanno venendo alla ribalta?

«Una di queste si chiama PARP, Poli ADP-ribosio polimerasi. La sua attività in caso di mutazioni dei geni BRCA1 o BRCA2 favorisce lo sviluppo di cellule tumorali. Ora è possibile inibirlo con un nuovissimo farmaco, Olaparib, che ha ottenuto in agosto l'approvazione finale, anche per uso orale, dalla Agenzia statunitense per il farmaco, la famosa Fda».

Cosa comporta essere portatrice di questa anomalia?

«Per comprendere il potenziale lesivo di questi due geni basti pensare che la donna con mutazioni BRCA è cinque volte più soggetta a sviluppare il cancro al seno e ha fino a 30 volte più probabilità di sviluppare il cancro ovarico».

La disponibilità di farmaci si sta ampliando con Niraparib e altri inibitori di PARP. Colossi come Lilly, Abbvie, Celgene o Pfizer sono lanciati nella corsa. Che cosa ci attende?

«Esistono probabilmente svariate molecole più piccole di quelle che attualmente conosciamo e che potrebbero danneggiare il Dna. Significa che ci sono potenzialmente ancora tanti enzimi di riparazione da scoprire, ognuno dei quali può essere una speranza».

Lei in Italia ha rapporti di collaborazione con Ifom, l'Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, e con l'Università di Bologna. Dove approderemo nei prossimi anni?

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Il punto di arrivo saranno i farmaci che inducono la morte della massa tumorale o la sua cronicizzazione e ci permetteranno di continuare a svolgere la nostra vita, con meno effetti collaterali».

Ricevi le news di QuotidianoNet

Inserisci la tua email

ISCRIVITI

di ALESSANDRO MALPELO

RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIVIDI SU FACEBOOK

CONDIVIDI SU TWITTER

VI RACCOMANDIAMO (sponsored)



Milionario mostra come far soldi con questo metodo facilmente replicabile.

Euromoney



Ringiovanisci le articolazioni senza costosi interventi e ritorna giovane ORA! Ecco come:

Articolazioni datate



Tuo da 249 € al mese con permuta o rottamazione Tan 5,99% taeg 7,28%

Nuovo Renault Koleos



Dalle Sneakers alle Francesine, scopri l'eleganza delle scarpe Velasca

Velasca



Appena 1 Kg, il notebook business 14" più leggero al mondo

Business in Movimento

Scopri Asus B9440



Liceale compra 12€ in Bitcoin 7 anni fa e oggi vale 1 milione!

Storie di Bitcoin

LEGGI ANCHE





Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A cura di MIUR - Direzione Generale per il coordinamento la promozione e la valorizzazione della ricerca

A colloquio con Vincenzo Costanzo di IFOM: Italia pioniera nella ricerca genetica sui tumori - 1a parte



Medico con un dottorato di ricerca in patologia molecolare e cellulare conseguito all'**Università di Napoli "Federico II"**, **Vincenzo Costanzo** *(nella foto)* ha lavorato come ricercatore per oltre 10 anni negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, prima di tornare in Italia, dove ha fondato nel 2013 il *Laboratorio di Metabolismo del DNA* presso l'**Istituto FIRC di Oncologia Molecolare (IFOM)** di Milano, grazie al sostegno di un *Career Development Award* della **Fondazione Armenise-Harvard**.

La sua ultima ricerca, finanziata da **AIRC**, **ERC**, Armenise-Harvard e pubblicata sulla prestigiosa rivista *Molecular Cell*, ha chiarito la funzione dei geni BRCA1 e BRCA2 nei principali tumori femminili e per altri tipi di tumori diffusi, come quello della prostata, del pancreas e del polmone.

Dottor Costanzo, a che punto sta la ricerca genetica sui tumori in Italia rispetto agli altri Paesi?

La ricerca genetica sui tumori in Italia è di ottimo livello. In alcuni campi siamo i pionieri. Penso ad argomenti come lo studio della risposta allo stress genotossico per quanto riguarda la ricerca di base e la scoperta della "biopsia liquida", un metodo attraverso il quale si potrà diagnosticare la presenza di tumori con molto anticipo, rilevando il DNA proveniente da cellule tumorali con un semplice prelievo di sangue. Tutte ricerche made in Italy.

Quanto è importante nello sviluppo dei tumori la "costituzione" genetica rispetto ai fattori ambientali?

La costituzione genetica gioca un ruolo fondamentale, probabilmente

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

molto più dei fattori ambientali. Basti pensare che oggi con le tecniche di sequenziamento del DNA si sta capendo come molti tumori, che prima si pensava fossero prevalentemente di origine ambientale, in realtà sono ascrivibili ad un corredo genetico predisponente alla loro formazione. Mi riferisco al fatto che in molti pazienti con tumori al colon e polmone si è notata presenza di mutazioni di geni oncosoppressori come BRCA1 e BRCA2.

Che ruolo specifico hanno i geni BRCA1 e BRCA2, che ha studiato da vicino?

I geni BRCA1 e BRCA2 hanno ruoli molteplici in quanto operano a diversi livelli del metabolismo del DNA. In primo luogo permettono il legame di una proteina chiamata RAD51 al DNA, che forma una sorta di guaina che protegge il DNA da possibili eventi di degradazione. Questa è la scoperta fatta nel mio laboratorio e confermata da tutti gli altri laboratori nel mondo che si occupano di questi geni. Questo meccanismo è fondamentale per preservare l'informazione genetica durante il momento più delicato per la vita della cellula, ossia la duplicazione del genoma. In aggiunta, BRCA1 e BRCA2 assicurano la replicazione fedele del DNA prevenendo la formazione di lesioni dette a singola elica, un'osservazione portata avanti dal mio gruppo. Infine, in caso di rottura del DNA promuovono il riparo dei monconi. Questa è la funzione più conosciuta che gioca un ruolo altrettanto importante nel mantenimento dell'integrità del corredo genetico, che viene persa nei tumori.

Sono già disponibili molecole in grado di agire a livello genetico per curare i tumori?

Ci sono molecole che sfruttano la debolezza intrinseca delle cellule in cui il riparo e la replicazione del DNA non avviene in maniera corretta, come nel caso di cellule che hanno difetti in BRCA1 e BRCA2. Si chiamano inibitori di PARP: vanno ad inibire dei sistemi alternativi di riparo del DNA che vengono attivati prevalentemente nelle cellule tumorali quando le vie principali basate su BRCA1 e BRCA2 non funzionano bene. Inibendo questo tipo di riparo alternativo, fondamentale per le cellule tumorali, ma dispensabile per le cellule normali, si riesce ad uccidere più del 99% delle cellule tumorali con difetti di BRCA1 e BRCA2.

Quali sono i progetti di ricerca futuri del suo laboratorio?

Nonostante questi nuovi farmaci siano molto efficaci, all'inizio molto spesso le cellule tumorali sviluppano resistenza, rendendoli inefficaci a lungo andare. Adesso cercheremo di comprendere quali sono i meccanismi di resistenza, in modo da conoscere meglio il nostro nemico e in futuro potere trovare altri farmaci che inibiscano anche questi, per avere un'azione combinatoria e sinergica che eradichi il tumore e prevenga l'insorgenza della resistenza.

Data pubblicazione 31/10/2017
Tag Scienze della vita

Il mondo della ricerca

Gli attori della ricerca
- Enti governativi
- Alta formazione
- Imprese
- Privati non-profit

Mappa della ricerca

Arianna - Anagrafe della ricerca

Documenti

Programmi

Organizzazione

Valutazione

Tag

ERC
- Scienze della vita
- Scienze fisiche e ingegneria
- Scienze umanistiche e sociali

PNR
- Aerospazio
- Agrifood
- Blue growth
- Chimica verde
- Cultural Heritage
- Design, creatività e Made in Italy
- Energia
- Fabbrica intelligente
- Mobilità sostenibile
- Salute
- Smart Communities
- Tecnologie per gli Ambienti di Vita

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CRONACA

Ringiovanire il cervello, gli scienziati ne parlano a Milano

02/10/2017 14:03

Tweet

Stampa Riduci Aumenta Condividi

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Roma, 2 ott. (AdnKronos Salute) - Ringiovanire il cervello in un'epoca in cui si è sempre più longevi. Questo il tema affrontato venerdì 29 settembre all'interno della Sala Cavallerizze nel museo della Scienza e della Tecnologia di Milano in occasione della Notte dei ricercatori MeetMeTonight2017. Un argomento di attualità visto l'invecchiamento della popolazione mondiale. Maria Pia Abbracchio, della Fondazione Filarete e del dipartimento Scienze farmacologiche e biomolecolari Università degli Studi di Milano, ha spiegato come il problema esista e sia correlato con l'aumento della vita media: "A questo aumento coincide anche quello dell'incidenza di malattie neurodegenerative o altre associate all'invecchiamento". "La scienza - ha detto - sta facendo moltissimo, come l'uso di cellule staminali per rimpiazzare le cellule morte nel cervello, oppure usando farmaci con effetti di neuro-protezione". Caterina La Porta, membro del dipartimento Scienze e Politiche Ambientali dell'Università degli Studi di Milano ha parlato invece di un altro aspetto del problema: "Con tanti dati a disposizione l'analisi dei 'big data' è uno strumento importante per analizzare le varie patologie".Silvia Pigozzi, dell'Area Ricerca Scientifica e Tecnologica della Fondazione Cariplo, ha ricordato: "A noi spetta il compito di finanziare queste ricerche assicurando che ricevano i fondi utili per poterle realizzare. Ci affidiamo a esperti per selezionare e finanziare" gli studi. "È un percorso che sosteniamo fin dalle basi. La Fondazione di sta occupando del tema di invecchiamento dal 2014 con bandi a sostegno di malattie cardiovascolari o neuro degenerative".La Lombardia ha la massima concentrazione di progetti sostenuti dall'European Research Council (Erc) in Italia. Nella sala Cavallerizze del Museo della Scienza e della Tecnologia si è affrontato anche questo tema analizzando le criticità della ricerca in Italia. Fra i relatori anche Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas: "Si fa ricerca e si impara a far buona ricerca in un buon laboratorio. La ricerca vive in una dimensione internazionale, sorpassa i confini anche quando c'è tensione tra i Paesi, perché noi siamo costruttori di pace". Dal canto suo Elisabetta Dejana, del laboratorio di Angiogenesi dell'Ifom (vincitrice di due borse italiane per la ricerca Erc) ha sollevato 2 problemi sostanziali per l'Italia: "Sebbene molti risultati eccellenti siano riusciti grazie ad un investimento con ritorni ben precisi, l'Italia distribuisce male i propri fondi. Il non supporto da parte dello stato alla ricerca vuol dire che alla fine si ha un doppio ritorno negativo: pochi ricercatori tornano e l'Italia" non sarà competitiva.Sara Sattin, dottoressa in Chimica presso l'Università degli Studi di Milano, è tornata in Italia grazie ad un progetto finanziato dalla fondazione Cariplo ha sviluppato un'idea per progettare un batterio che svolge un compito importante nelle infezioni croniche: "Fortunatamente - ha spiegato - la mia idea, in cui credo molto, andrà avanti grazie all'Erc, io spero che funzioni con ricadute positive enormi per la civiltà".Fondazione Cariplo è un esempio positivo di finanziamento privato per questi grandi progetti, come ha spiegato Diana Pozzoli dell'Area Ricerca scientifica e tecnologica: "Dalla fine del 2013 abbiamo cercato di dare delle piccole risposte con alcuni bandi per migliorare la competitività dei ricercatori lombardi; da questa riflessione nasce questo strumento che dà un segnale importante, poi adottato anche dalla Regione Lombardia. Il bando ci ha permesso di riportare diversi ricercatori in Italia, piccoli numeri che vogliono dare un segnale: è possibile attrarre in Italia qualcuno se si mettono a disposizione mezzi e fondi giusti".Grande partecipazione di pubblico anche l'evento "Champions League: un campione della ricerca ogni 4 minuti". Una vera sfida contro il tempo in cui si raccontano i fuoriclasse della ricerca che conducono progetti di frontiera sostenuti dall'European Research Council (Erc). Un evento che ha permesso di scoprire quanti progetti di ricerca scientifica siano partiti da idee di singoli, riusciti grazie a queste sovvenzioni a trovare soluzioni a diverse patologie o cercare di avvicinarsi ad una cura. Dalle applicazioni delle cellule staminali, a strategie contro l'Alzheimer. Non sono mancati progetti legati alla tecnologia e alla robotica. Ricerche per semplificarci la vita in alcuni casi, e cercare di renderla migliore in altri, con l'uomo che si scopre sempre più inventore e innovatore.

In primo piano Più lette della settimana

Sassari accoglie a braccia aperte il nuovo Arcivescovo Gian Franco Saba
Fermato scassinatore di auto ad Alghero
Esordio vincente per la Dinamo:Jones e Randolph affondano la Red October
Comitadu Sardu pro su Referendum: "Oe in Catalunya, cras in Sardigna!"
Aumentano gli ultra centenari, festa grandi per i nonni di tutto lo stivale
Sassari. Progetto di Sviluppo Territoriale, workshop sul bando
Mario Bruno dichiara piena solidarietà al popolo catalano
Finanziaria 2018, al via gli incontri poi l'approvazione in giunta
Divieto di pesca alle vongole, cambiano le regole. Coldiretti: "Scelte scellerate, comparto KO"
Pili: legge costituzionale per referendum sardo. Subito patto giudiziario Sardegna-Catalogna
Sassari. Aggredisce i poliziotti durante un controllo, arrestato 40enne sassarese
Arzachena. Arrestato dai carabinieri per cinque furti in Costa
Famiglia sassarese arrestata per spaccio di stupefacenti
M5S Sassari. La povertà dilaga: 1.800 domande di accesso al reddito di inclusione sociale
Sassari, cocaina nel microonde: napoletano in carcere
Meteo. Previsti forti temporali su tutta la Sardegna
Medicina. Ecco le scuole di specializzazione per la Sardegna. Chirurgia solo a Sassari
Porto Torres. Ruba cellulare e lo nasconde nel reggiseno, denunciata
Continuità aerea territoriale: e la Regione sta a guardare
Abbanoa: nasce la certificazione inalterabile delle letture dei contatori

PUBBLICITÀ

Prenotazione Hotel
Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.

Autonoleggio Low Cost
Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!

Crea sito web GRATIS
Il sito più veloce del Web! Todosmart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!

Noleggio lungo termine
Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SALUTE

Ricerca: ringiovanire il cervello, scienziati ne parlano a Milano

Notte dei ricercatori MeetMeTonight2017

02/10/2017 14:17

Tweet

Stampa Riduci Aumenta Condividi

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Roma, 2 ott. (AdnKronos Salute) - Ringiovanire il cervello in un'epoca in cui si è sempre più longevi. Questo il tema affrontato venerdì 29 settembre all'interno della Sala Cavallerizze nel museo della Scienza e della Tecnologia di Milano in occasione della Notte dei ricercatori MeetMeTonight2017. Un argomento di attualità visto l'invecchiamento della popolazione mondiale. Maria Pia Abbracchio, della Fondazione Filarete e del dipartimento Scienze farmacologiche e biomolecolari Università degli Studi di Milano, ha spiegato come il problema esista e sia correlato con l'aumento della vita media: "A questo aumento coincide anche quello del l'incidenza di malattie neurodegenerative o altre associate all'invecchiamento". "La scienza - ha detto - sta facendo moltissimo, come l'uso di cellule staminali per rimpiazzare le cellule morte nel cervello, oppure usando farmaci con effetti di neuro-protezione". Caterina La Porta, membro del dipartimento Scienze e Politiche Ambientali dell'Università degli Studi di Milano ha parlato invece di un altro aspetto del problema: "Con tanti dati a disposizione l'analisi dei 'big data' è uno strumento importante per analizzare le varie patologie".Silvia Pigozzi, dell'Area Ricerca Scientifica e Tecnologica della Fondazione Cariplo, ha ricordato: "A noi spetta il compito di finanziare queste ricerche assicurando che ricevano i fondi utili per poterle realizzare. Ci affidiamo a esperti per selezionare e finanziare" gli studi. "È un percorso che sosteniamo fin dalle basi. La Fondazione di sta occupando del tema di invecchiamento dal 2014 con bandi a sostegno di malattie cardiovascolari o neuro degenerative".La Lombardia ha la massima concentrazione di progetti sostenuti dall'European Research Council (Erc) in Italia. Nella sala Cavallerizze del Museo della Scienza e della Tecnologia si è affrontato anche questo tema analizzando le criticità della ricerca in Italia. Fra i relatori anche Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas: "Si fa ricerca e si impara a far buona ricerca in un buon laboratorio. La ricerca vive in una dimensione internazionale, sorpassa i confini anche quando c'è tensione tra i Paesi, perché noi siamo costruttori di pace". Dal canto suo Elisabetta Dejana, del laboratorio di Angiogenesi dell'Ifom (vincitrice di due borse italiane per la ricerca Erc) ha sollevato 2 problemi sostanziali per l'Italia: "Sebbene molti risultati eccellenti siano riusciti grazie ad un investimento con ritorni ben precisi, l'Italia distribuisce male i propri fondi. Il non supporto da parte dello stato alla ricerca vuol dire che alla fine si ha un doppio ritorno negativo: pochi ricercatori tornano e l'Italia" non sarà competitiva.Sara Sattin, dottoressa in Chimica presso l'Università degli Studi di Milano, è tornata in Italia grazie ad un progetto finanziato dalla fondazione Cariplo ha sviluppato un'idea per progettare un batterio che svolge un compito importante nelle infezioni croniche: "Fortunatamente - ha spiegato - la mia idea, in cui credo molto, andrà avanti grazie all'Erc, io spero che funzioni con ricadute positive enormi per la civiltà".Fondazione Cariplo è un esempio positivo di finanziamento privato per questi grandi progetti, come ha spiegato Diana Pozzoli dell'Area Ricerca scientifica e tecnologica: "Dalla fine del 2013 abbiamo cercato di dare delle piccole risposte con alcuni bandi per migliorare la competitività dei ricercatori lombardi; da questa riflessione nasce questo strumento che dà un segnale importante, poi adottato anche dalla Regione Lombardia. Il bando ci ha permesso di riportare diversi ricercatori in Italia, piccoli numeri che vogliono dare un segnale: è possibile attrarre in Italia qualcuno se si mettono a disposizione mezzi e fondi giusti".Grande partecipazione di pubblico anche l'evento "Champions League: un campione della ricerca ogni 4 minuti". Una vera sfida contro il tempo in cui si raccontano i fuoriclasse della ricerca che conducono progetti di frontiera sostenuti dall'European Research Council (Erc). Un evento che ha permesso di scoprire quanti progetti di ricerca scientifica siano partiti da idee di singoli, riusciti grazie a queste sovvenzioni a trovare soluzioni a diverse patologie o cercare di avvicinarsi ad una cura. Dalle applicazioni delle cellule staminali, a strategie contro l'Alzheimer. Non sono mancati progetti legati alla tecnologia e alla robotica. Ricerche per semplificarci la vita in alcuni casi, e cercare di renderla migliore in altri, con l'uomo che si scopre sempre più inventore e innovatore.

In primo piano Più lette della settimana

Sassari accoglie a braccia aperte il nuovo Arcivescovo Gian Franco Saba

Fermato scassinatore di auto ad Alghero

Esordio vincente per la Dinamo:Jones e Randolph affondano la Red October

Comitadu Sardu pro su Referendum: "Oe in Catalunya, cras in Sardigna!"

Aumentano gli ultra centenari, festa grandi per i nonni di tutto lo stivale

Sassari. Progetto di Sviluppo Territoriale, workshop sul bando

Mario Bruno dichiara piena solidarietà al popolo catalano

Finanziaria 2018, al via gli incontri poi l'approvazione in giunta

Divieto di pesca alle vongole, cambiano le regole. Coldiretti: "Scelte scellerate, comparto KO"

Pili: legge costituzionale per referendum sardo. Subito patto giudiziario Sardegna-Catalogna

Sassari. Aggredisce i poliziotti durante un controllo, arrestato 40enne sassarese

Arzachena. Arrestato dai carabinieri per cinque furti in Costa

Famiglia sassarese arrestata per spaccio di stupefacenti

M5S Sassari. La povertà dilaga: 1.800 domande di accesso al reddito di inclusione sociale

Sassari, cocaina nel microonde: napoletano in carcere

Meteo. Previsti forti temporali su tutta la Sardegna

Medicina. Ecco le scuole di specializzazione per la Sardegna. Chirurgia solo a Sassari

Porto Torres. Ruba cellulare e lo nasconde nel reggiseno, denunciata

Continuità aerea territoriale: e la Regione sta a guardare

Abbanoa: nasce la certificazione inalterabile delle letture dei contatori

PUBBLICITÀ

Prenotazione Hotel
Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.

Autonoleggio Low Cost
Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!

Crea sito web GRATIS
Il sito più veloce del Web! Todosmart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!

Noleggio lungo termine
Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ringiovanire il cervello, gli scienziati ne parlano a Milano

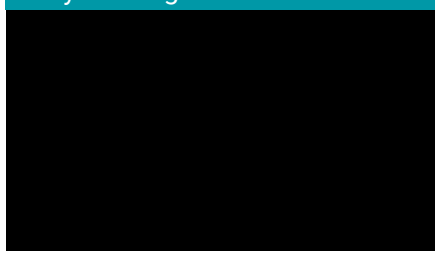


Condividi 0

di ***Adnkronos***

Roma, 2 ott. (AdnKronos Salute) - Ringiovanire il cervello in un'epoca in cui si è sempre più longevi. Questo il tema affrontato venerdì 29 settembre all'interno della Sala Cavallerizze nel museo della Scienza e della Tecnologia di Milano in occasione della Notte dei ricercatori MeetMeTonight2017. Un argomento di attualità visto l'invecchiamento della popolazione mondiale. Maria Pia Abbracchio, della Fondazione Filarete e del dipartimento Scienze farmacologiche e biomolecolari Università degli Studi di Milano, ha spiegato come il problema esista e sia correlato con l'aumento della vita media: "A questo aumento coincide anche quello dell'incidenza di malattie neurodegenerative o altre associate all'invecchiamento". "La scienza - ha detto - sta facendo moltissimo, come l'uso di cellule staminali per rimpiazzare le cellule morte nel cervello, oppure usando farmaci con effetti di neuro-protezione". Caterina La Porta, membro del dipartimento Scienze e Politiche Ambientali dell'Università degli Studi di Milano ha parlato invece di un altro aspetto del problema: "Con tanti dati a disposizione l'analisi dei 'big data' è uno strumento importante per analizzare le varie patologie". Silvia Pigozzi, dell'Area Ricerca Scientifica e Tecnologica della Fondazione Cariplo, ha ricordato: "A noi spetta il compito di finanziare queste ricerche assicurando che ricevano i fondi utili per poterle realizzare. Ci affidiamo a esperti per selezionare e finanziare" gli studi. "È un percorso che sosteniamo fin dalle basi. La Fondazione di sta occupando del tema di invecchiamento dal 2014 con bandi a sostegno di malattie cardiovascolari o neuro degenerative". La Lombardia ha la massima concentrazione di progetti sostenuti dall'European Research Council (Erc) in Italia. Nella sala

Sky TG24: guarda la diretta





ATTIVAZIONE E MODEM GRATIS!

ULTRAFIBRA

Internet senza limiti fino a 1Giga
Gratis SIM Tiscali Mobile con 2 Giga di traffico incluso al mese
Chiamate illimitate a fissi e cellulari nazionali
60 min/mese verso i fissi internazionali

VERIFICA LA COPERTURA

Hai un servizio telefonico?
Si, con | No

Hai un servizio ADSL?
Si, con | No

PROCEDI CON LA VERIFICA

PREFERISCI ABBONARTI PARLANDO CON UN NOSTRO OPERATORE?

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cavallerizze del Museo della Scienza e della Tecnologia si è affrontato anche questo tema analizzando le criticità della ricerca in Italia. Fra i relatori anche Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas: "Si fa ricerca e si impara a far buona ricerca in un buon laboratorio. La ricerca vive in una dimensione internazionale, sorpassa i confini anche quando c'è tensione tra i Paesi, perché noi siamo costruttori di pace". Dal canto suo Elisabetta Dejana, del laboratorio di Angiogenesi dell'Ifom (vincitrice di due borse italiane per la ricerca Erc) ha sollevato 2 problemi sostanziali per l'Italia: "Sebbene molti risultati eccellenti siano riusciti grazie ad un investimento con ritorni ben precisi, l'Italia distribuisce male i propri fondi. Il non supporto da parte dello stato alla ricerca vuol dire che alla fine si ha un doppio ritorno negativo: pochi ricercatori tornano e l'Italia" non sarà competitiva. Sara Sattin, dottoressa in Chimica presso l'Università degli Studi di Milano, è tornata in Italia grazie ad un progetto finanziato dalla fondazione Cariplo ha sviluppato un'idea per progettare un batterio che svolge un compito importante nelle infezioni croniche: "Fortunatamente - ha spiegato - la mia idea, in cui credo molto, andrà avanti grazie all'Erc, io spero che funzioni con ricadute positive enormi per la civiltà". Fondazione Cariplo è un esempio positivo di finanziamento privato per questi grandi progetti, come ha spiegato Diana Pozzoli dell'Area Ricerca scientifica e tecnologica: "Dalla fine del 2013 abbiamo cercato di dare delle piccole risposte con alcuni bandi per migliorare la competitività dei ricercatori lombardi; da questa riflessione nasce questo strumento che dà un segnale importante, poi adottato anche dalla Regione Lombardia. Il bando ci ha permesso di riportare diversi ricercatori in Italia, piccoli numeri che vogliono dare un segnale: è possibile attrarre in Italia qualcuno se si mettono a disposizione mezzi e fondi giusti". Grande partecipazione di pubblico anche l'evento "Champions League: un campione della ricerca ogni 4 minuti". Una vera sfida contro il tempo in cui si raccontano i fuoriclasse della ricerca che conducono progetti di frontiera sostenuti dall'European Research Council (Erc). Un evento che ha permesso di scoprire quanti progetti di ricerca scientifica siano partiti da idee di singoli, riusciti grazie a queste sovvenzioni a trovare soluzioni a diverse patologie o cercare di avvicinarsi ad una cura. Dalle applicazioni delle cellule staminali, a strategie contro l'Alzheimer. Non sono mancati progetti legati alla tecnologia e alla robotica. Ricerche per semplificarci la vita in alcuni casi, e cercare di renderla migliore in altri, con l'uomo che si scopre sempre più inventore e innovatore.

2 ottobre 2017

Diventa fan di Tiscali su Facebook Mi piace 254 mila



Far diminuire la pancia durante una notte con un semplice trucco
Addio al ventre!





I più recenti


Bnl è all'avanguardia nella comunicazione social


Bnl Square, spazio live al Wired Next Fest a Firenze

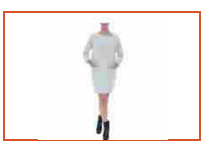

Indicazioni su farmaci spettano a Stato


Catalogna: spoglio quasi terminato, 90% per indipendenza

Shopping

istella


eiki Lampada per videoproiettore EIKI LC-SB25 N?1


ABITO DONNA - 412 CREAM

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Vip NATURA **A TUTTO BENESSERE**
della redazione





Il benessere di tutto il corpo parte dalla testa!

MENTALMENTE IN FORMA

Se si parla di dieta, di solito, pensiamo a un regime alimentare atto a regolare il peso e a dare nuovo vigore al corpo ma la scelta sapiente dei cibi è utilissima anche al nostro cervello, con conseguenti benefici per tutto l'organismo. Queste le regole fondamentali da seguire...

Per il benessere dei neuroni, mangia più pesce!
Una dieta priva di proteine di origine animale (carne, latte e derivati, uova) è consigliabile al fine di prevenire l'insorgenza delle malattie neurodegenerative. Praticamente un regime quasi vegano perché l'unica eccezione all'interno di un menù ad alto contenuto di proteine vegetali, verdure e legumi, è il pesce (da preferire quelli ad alto contenuto di omega 3 e omega 6, e vitamina B12, come: sardine, salmone, pesce azzurro, crostacei e molluschi), a patto che non venga portato in tavola più di 2 volte a settimana. Da evitare, assolutamente, zuccheri, farine raffinate e prodotti industriali. Con parsimonia, ma consigliabili: vino rosso, olive, pecorino e formaggio feta.



Vitamine del gruppo D

Digiuno controllato per apprendimento e memoria
Seguire periodicamente una dieta a ridotto apporto calorico, per 5 giorni, ma rigorosamente sotto controllo medico, ha effetti positivi duraturi sullo stato di salute dell'organismo e per ridurre i fattori di rischio associati alle malattie neurodegenerative. Fino a 70 anni, periodi di digiuno intermittente (Fast Mimicking Diet), infatti, contribuiscono a rigenerare le cellule neurali, riparando quelle danneggiate e sostituendole con cellule nuove attraverso un vero e proprio processo di ringiovanimento dall'interno che migliora anche l'apprendimento e la memoria.



Caffè

Caffè per la prevenzione
Un consumo moderato di caffè (3 o 4 tazzine, massimo, al giorno), secondo recenti studi, sarebbe in grado di proteggere il cervello da alcune forme di demenza, come ad esempio il morbo di Parkinson. Non solo, gli studiosi affermano che il caffè svolga una funzione protettiva anche nei confronti dell'Alzheimer, con una riduzione di circa il 30% del rischio di sviluppare la malattia negli 'amanti della tazzina'.

L'olio buono!
Pare che a seguito di una ricerca effettuata su pazienti affetti da Alzheimer, si è osservato che al consumo di 40 ml di olio extravergine di cocco al giorno corrispondeva un miglioramento delle funzioni cognitive. Questo dimostrerebbe l'azione protettiva del condimento, grazie ai suoi acidi grassi a catena media, contro le de-

Codice abbonamento: 069337
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Ifom
Pag. 95

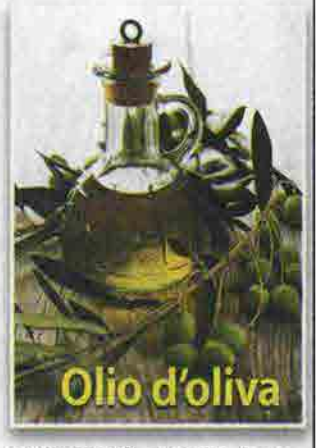


menze. Semaforo verde anche per l'olio d'oliva che con i suoi grassi monoinsaturi svolgerebbe, appunto, una funzione protettiva contro l'Alzheimer. Al contrario, invece, il consumo di grassi saturi o trans, presenti negli alimenti di derivazione animale (come carne rossa, burro, formaggi, latte intero, salumi), potrebbero aumentare il rischio di demenza.

Noci, mandorle & Co...
Aggiungere alla dieta mediterranea 30 grammi al giorno di frutta a guscio, determina un miglioramento delle funzioni cognitive.

Un pieno di vitamine
Anche assicurarsi un buon apporto vitaminico è fondamentale per il benessere del nostro cervello perché alcune di esse, così come altri nutrienti, sono capaci di proteggere le cellule del sistema nervoso. Carenze di acidi grassi omega-3, vitamine del complesso B e vitamine E, C e D sono, infatti, state rilevate negli individui affetti da invecchiamento cerebrale e demenze. È dunque bene fare il pieno di verdure di stagione e di frutta associato, ogni 3-4 giorni, a un integratore alimentari completo. Chiedi consiglio al tuo medico di fiducia.

E per finire... come sempre, anche un buon allenamento contribuisce a mantenere tonici fisico e mente. L'attività fisica, in particolare gli esercizi aerobici come corsa e nuoto, migliorano le funzioni cognitive. Per quanto riguarda l'allenamento cerebrale, invece, la lettura, il fare puzzle, così come alcuni giochi elettronici, sono tutti esercizi che migliorano le prestazioni e aiutano a prevenire o ritardare l'insorgenza delle demenze in futuro. Non ultimo, per una vita di qualità, è fondamentale avere relazioni sociali, intense e gratificanti. Questo aiuta a mantenere sempre attive le nostre strutture cognitive, favorendo la rigenerazione neuronale e soprattutto attivando i centri di rilascio della dopamina, fondamentale per contrastare l'insorgenza della depressione che, non a caso, è all'origine dell'Alzheimer.



I consigli appena elencati sono stati gentilmente suggeriti da Valter Longo, Direttore dell'Istituto di Longevità della School of Gerontology presso l'University of Southern California di Los Angeles e Direttore del Programma Longevità e Cancro all'IFOM Milano.



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano, alternanza scuola-lavoro La ricerca a ostacoli degli stage

Condividi Invia



Dalla Biblioteca Braidense alla Bocconi, al Fai, l'Ifom, l'Ordine degli avvocati, il Policlinico, la Soprintendenza. Poi università, radio, quotidiani: sfoglia le sue "agende...

Leggi tutta la notizia

Il Corriere della Sera - Milano | 18-10-2017 08:20

Categoria: CRONACA

ARTICOLI CORRELATI

YOUNG 2017 il salone dell'orientamento scuola e lavoro compie 10 anni
Ciaocomo.it | 16-10-2017 09:01

YOUNG 2017 il salone dell'orientamento scuola e lavoro compie 10 anni - ComoCity
ComoCity | 16-10-2017 08:33

Alternanza scuola-lavoro, Varese punta al bollino di qualità
VareseNews | 13-10-2017 19:17

Altre notizie

Notizie più lette

1 **Salvate il soldato Kessié: il Milan fatica senza la sua grinta**
MilanLive | 18-10-2017 09:00

2 **Crac ex Brambilla chiesti 27 milioni**
La Provincia di Lecco | 18-10-2017 08:37

3 **Internews, Ambrosini 'L'Inter non è da scudetto. Cancelo e Dalbert '**
Inter Dipendenza | 18-10-2017 08:31

4 **Milano, alternanza scuola-lavoro La ricerca a ostacoli degli stage**
Il Corriere della Sera - Milano | 18-10-2017 08:20

5 **Milano, sfratto senza pietà scongiurato con un presidio**
Radio Lombardia | 18-10-2017 08:17

Temi caldi del momento

comune di milano | inter milan | gazzetta dello sport | regione lombardia | procura di monza | offro appartamento vacanza | sondaggi ultimi | derby di milano | email dell amico | pensiero globale

Cosa ti serve?

Info e numeri utili in città

Milano

COMMISSARIATI DI PS | MUSEI | ANAGRAFE | GUARDIA MEDICA | POLIZIA MUNICIPALE | AGENZIA DELLE ENTRATE | PEDIATRI | FARMACIE | UFFICI INPS | CAF

FARMACIE DI TURNO
oggi 18 Ottobre
Inserisci Indirizzo
TROVA



Trova la farmacia di turno aperta e più vicina a te



Pizzeria o trattoria prima del cinema stasera?

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mi piace 20 mila



Salute | l'Italia perde i primati di longevità



Cede il primato dell'Italia sulla longevità: oggi è 14ª. In 10 anni, tra il 2001 e il 2011, Emilia ...

Segnalato da : **meteoweb.eu**

Commenta

Salute: l'Italia perde i primati di longevità *(Di giovedì 19 ottobre 2017)* Cede il primato dell'Italia sulla **longevità**: oggi è 14ª. In 10 anni, tra il 2001 e il 2011, Emilia Romagna e Veneto hanno perso il primato europeo di **longevità** femminile, e sono scomparse dalle cartine delle 'zone blu'. Il dato è stato reso noto da Valter Longo, ricercatore dell' IFOM di Milano oltre che docente alla University of Southern California di Los Angeles noto per la sua 'Dieta della **longevità**', in occasione della presentazione del suo nuovo libro 'Alla Tavola della **longevità**', contenente oltre 200 ricette in linea con la tradizione regionale italiana, selezionate in base alla loro aderenza alla Dieta della **longevità**. L'articolo **Salute**: l'Italia **perde** i **primati** di **longevità** sembra essere il primo su Meteo Web.

twitter ***clacesarano*** : RT @Gaetano_Capizzi: #glifosato, il ministro della salute Lorenzin conferma che l'Italia voterà no al rinnovo dell'autorizzazione da... htt… - ***eHabitatit*** : Beatrice Lorenzin ministra della Salute ha confermato a #Greenpeace che che il 25 ottobre a Bruxelles l'Italia... - ***SanofilT*** : Più si cresce, più si dona. Gli italiani sostengono la ricerca. L'indagine di @GfK_Italia - ***gianluca1960cim*** : RT @Greenpeace_ITA: Il Ministro della Salute @BeaLorenzin ha confermato che l'Italia voterà NO al rinnovo del #Glifosato #StopGlifosato htt… - ***max091070*** : RT @assobiomedica: @BeaLorenzin .@max091070 dobbiamo rilanciare l'intera filiera della salute per far diventare l'Italia hub di eccellenza… -

Top News | Blogorete | Tweets


Ex sacerdote amico di Berlusconi Gabriele Corsani ...


Omicidio Yara Gambirasio : Il dettaglio per la ...


Grande Fratello Vip : Ecco la lettera di Soleil ...


Caso Weinstein : Il corto di Naike Rivelli Basic ...


Il piccolo Dayvid Pakko affogato dal cugino e ...

Seguici in Rete

Facebook | Twitter | Google | RSS Feed

Segui @zazoomblog

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LEGGI LA NOTIZIA SU METEOWEB.EU

ALTRE NOTIZIE : SALUTE L'ITALIA ...



Glifosato : il Ministero della **Salute** conferma a Greenpeace che l'Italia voterà "no" al rinnovo [GALLERY] : 1/11 Credit: Francesco Alesi …



Salute - l'allarme degli urologi : "Un fenomeno enorme di antibiotico-resistenza" minaccia l'Italia : "Un **fenomeno enorme** di antibiotico-resistenza" **minaccia** l'Italia e l'uso e abuso di farmaci si verifica anche in



Vaccini - Mattarella : difendere la **Salute** a scuola e nell'Italia intera : "Nella **scuola**, che incontra la vostra esistenza di giovani cittadini, emergono diverse tematiche sociali, delicate e importanti. Vorrei

Zazoom Tv - Live Video Breaking News

Segui gli aggiornamenti e vedi gli ultimi video su : **Salute l'Italia**

Zazoom Social News - Permalink

© Articolo pubblicato secondo le condizioni dell' Autore.

Cerca Tag : **Salute l'Italia** **Salute** **l'Italia** **perde** **primati** **longevità**

DI' LA TUA E COMMENTA QUESTO POST!

Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.